Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 10 Dicembre 1934 - Anno XIII GIORNO Num. 292

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# La Jugoslavia di fronte alla serenità delle Potenze
## cerca di inasprire la situazione a Ginevra
### Una frase sintomatica di Laval: "La vertenza ungaro-jugoslava sarà regolata perchè deve essere regolata,,

Ginevra, 10 mattino.

Per una volta tanto il tradizionale *week end* ginevrino è stato sacrificato alle esigenze della politica che però non si riferisce stavolta alla elaborazione dei soliti testi di risoluzione delle sessioni di settembre ma è qualcosa di assai più grave.

Tutti i delegati sono rimasti in città e si sono tenuti in contatto durante la intera giornata. Il clamoroso rifiuto opposto ieri dalla grandissima maggioranza del Consiglio societario alle pretese jugoslave per una messa in istato d'accusa della Ungheria a proposito dell'attentato di Marsiglia ha mortificato in sommo grado gli jugoslavi ed ha provocato, ciò che era d'altronde inevitabile, un senso di irritazione vivissima da parte loro. Si parla di ordini che sarebbero venuti da Belgrado di ritirare il memoriale del 28 novembre al quale il Consiglio ginevrino ha riservato una così disastrosa accoglienza e di abbandonare addirittura i lavori di Ginevra. Ritiro dalla Società delle Nazioni, oppure minaccia di un colpo di mano su Budapest...

### Indiscrezioni ricattatorie

Tutto [illegible] naturalmente la forma di un disperato ricatto nelle indiscrezioni che si fanno circolare da parte jugoslava, ma non si si può dimenticare che, al di fuori della questione di prestigio sulla scena ginevrina, Belgrado si trova a dover fronteggiare una difficile situazione di politica interna per la quale anche la più folle avventura oltre frontiera potrebbe rappresentare una via di uscita. La situazione rimane pertanto veramente grave ed a chiarirla non concorre certo l'opera dei medicastri e dei leguleï che prestano il loro aiuto al gruppo piccolo intesista per sostenere la manovra antiungherese. Quelli che hanno avuto modo di osservare il gran da fare che si son dati il signor Tewfik Rudschy bey e il signor Politis non hanno stentato a individuare nettamente le oscure tendenze dei loro intrighi. Le responsabilità di chi si sforza di svolgere una azione disgregatrice, mentre da parte delle grandi Potenze vi è uno sforzo veramente sincero per circoscrivere il pericoloso focolaio d'incendio rappresentato dalla vertenza ungaro-jugoslava, non devono essere dimenticate.

Il signor Laval, ottimista per principio, non ha voluto smentire questo suo abituale atteggiamento, aggiungendo peraltro questo commento che dà la misura della gravità del momento e nello stesso tempo, per fortuna, la garanzia che chi può ha piena coscienza del proprio compito:

« *La vertenza ungaro-jugoslava sarà regolata perchè deve essere regolata* ».

Sembra che gli esperti delle principali delegazioni abbiano iniziato fin dall'altra sera delle trattative in vista di elaborare una formula che permetta di chiudere il dibattito. Ma da parte jugoslava si notava ieri un irrigidimento assoluto: il minimo che si domandava era una espressa menzione delle responsabilità ungheresi sia pure sotto la forma velata di « *mancanza di vigilanza* »; in caso contrario la delegazione jugoslava se ne andrebbe sbattendo le porte. C'è chi dice che non sia neppure il Ministro degli Affari Esteri Jeftic, che dà, a dire il vero, l'impressione di un uomo dalle tendenze moderate, che spinga in tal senso la cosa, quanto il delegato permanente signor Fotic, anima nera della delegazione jugoslava.

### Fotic è nervoso

Fotic, che si sente personalmente colpito dagli accenni contenuti nel memoriale ungherese di ieri l'altro, ha dato ieri l'impressione di un uomo estremamente nervoso, e si comprende, dato che un fallimento della azione intentata da Belgrado a Ginevra significherebbe la sua caduta in disgrazia.

Titulescu, al quale pare si attribuisca un atteggiamento intransigente, si è tenuto pure ieri in disparte avendo passato tutta la giornata nella vicina Montreux. Il delegato romeno ha lavorato, a quanto si dice, alla preparazione di un discorso che intende pronunciare oggi e che dovrebbe costituire una vera e propria requisitoria tendente a rialzare le azioni del gruppo piccolo intesista; ma da parte del signor Eckhardt si annuncia una controrisposta.

La necessità di non procedere ad una riunione del Consiglio senza che sia prima intervenuto un accordo di massima sulle grandi linee entro cui contenere e concludere la discussione, ha indotto ieri sera i principali delegati a decidere a un rinvio della seduta già fissata per stamane al pomeriggio di oggi. Nella mattinata si avrebbe tuttavia una riunione segreta del Consiglio per un ultimo tentativo di elaborare un accordo.

L'impressione generale è però che oggi non sarà possibile fare qualche cosa di concreto e pertanto già si parla di un prolungamento della sessione a tutta la settimana entrante.

L'unico raggio di luce nella giornata di ieri è rappresentato da un messaggio che il signor Laval ha ricevuto da parte del Capo del Governo italiano in risposta al telegramma da lui inviato al Duce tre giorni or sono. Il testo di questo telegramma è stato distribuito dallo stesso Ministro degli Esteri alla stampa internazionale. A ciò si aggiunga che pure ieri il barone Aloisi ha avuto un lungo colloquio con Laval.

G. T.

### Ottimismo ufficioso francese

Parigi, 10 mattino.

Molti giornali parigini si mostrano concordi nel ritenere che la giornata di sabato a Ginevra ha messo in evidenza la complessità dell'affare jugoslavo e che la Jugoslavia ha avuto soltanto l'appoggio della Francia, appoggio che non poteva mancarle pel fatto che l'assassinio di Re Alessandro è stato commesso su territorio francese e che con la morte del suo ministro degli Esteri la Francia è rimasta colpita come la sua alleata.

Sauerwein, sul *Paris Soir*, si mostra particolarmente severo per il rappresentante dell'Inghilterra:

« La più grande disillusione dei jugoslavi e dei loro alleati è stato il discorso troppo scettico del delegato britannico. Con una disinvoltura che non avrebbe potuto essere maggiore se la disputa avesse avuto per oggetto una vendita di formaggi, Eden ha sviluppato le idee tradizionali della Gran Bretagna del diritto di asilo ed ha predicato la moderazione e la pazienza: Piccola Intesa ed Intesa balcanica sono state sorprese, quasi offese da quella calma, cosicchè alla sera, nella loro riunione, serie obbiezioni sono state sollevate contro la nomina di Eden a relatore dell'affare ».

### Il rischio più serio

Alcuni giornali non mancano però di rilevare la non facile posizione della Francia, preoccupata di non guastare le prospettive di un riavvicinamento con l'Italia. Su questo punto, il *Temps* si mostra decisamente ottimista:

« Il rischio più serio, che comportava l'accusa rivolta contro le autorità ungheresi dalla denunzia jugoslava, quale è stata formulata davanti al Consiglio della Società delle Nazioni, era di mettere la Francia e l'Italia in formale opposizione e di compromettere, con ciò, il riavvicinamento franco-italiano che è una delle condizioni essenziali del mantenimento e del consolidamento della pace. Si è in diritto di credere, dopo gli interventi di Laval e del barone Aloisi alla seduta di sabato, che questo rischio è ormai scartato. Senza sacrificar nulla a quelle che esse devono alle loro intese e alle loro amicizie particolari, Francia e Italia hanno saputo affermarsi in uno stesso spirito di conciliazione e di collaborazione. Ciò dimostra quello che si può ottenere da una diplomazia che si ispira soprattutto alle realtà e che, praticata con duttilità e abilità, offre preziose risorse per una sincera cooperazione europea ».

L'organo del Quai d'Orsay, dopo avere approvato le dichiarazioni di Laval che, dice, sono non soltanto un atto di giustizia, ma anche di coraggio politico, aggiunge:

« Per quello che concerne l'intervento del barone Aloisi, esso fu improntato a molta finezza e cortesia. Il rappresentante dell'Italia, che ha reso un sentito omaggio a Re Alessandro e a Luigi Barthou, di cui ha ricordato l'indimenticabile collaborazione a Ginevra, ha insistito sul fatto che la fine tragica di questi due uomini di Stato deve essere tanto più deplorata in quanto che si concertavano in vista di una feconda collaborazione per una politica di pace alla quale l'Italia rimane fedele. Egli ha poi sostenuto in termini moderati l'Ungheria, che ha mostrato preoccupata di difendere il suo onore e, facendo allusione alla politica di Budapest in favore della revisione dei trattati, ha avuto cura di dissociare il revisionismo dal terrorismo. Nella sua conclusione, il barone Aloisi ha aderito all'appello di Laval per la repressione internazionale dei delitti politici ».

Solo o quasi, fra tutta la stampa parigina, il *Tempo* si studia di presentare favorevolmente anche le dichiarazioni di Eden:

### Conciliazione realizzabile

« In quanto al delegato britannico — scrive l'organo repubblicano — egli si è studiato soprattutto di non prendere una parte qualsiasi finchè le responsabilità siano stabilite giudiziariamente. Eden ha raccomandato la moderazione ed ha mostrato la sua preoccupazione di escludere dal dibattito i problemi politici che non potrebbero che inveleniria, ciò che può essere interpretato come una sconfessione indiretta del revisionismo ».

Insomma, per l'organo ufficioso quello che si può dedurre da questa controversia è che l'atmosfera di Ginevra rimane favorevole alla conciliazione e che il Consiglio della Società delle Nazioni sta orientandosi verso una soluzione che dia alla Jugoslavia la soddisfazione che questa reclama, pur salvaguardando l'amor proprio del Governo ungherese.

In quanto al riavvicinamento franco-italiano, Pierre Dominique in un articolo pubblicato dalla *République*, scritto prima che venissero smentite a Roma le notizie riferite da alcuni giornali esteri sulla elaborazione di un nuovo piano comportante la conclusione di un patto di non aggressione per 10 anni fra i Paesi di Europa, lo approvava dal momento che si trattava di impedire la guerra e il ritorno all'autarchia.

« Il metodo — egli scrive — ha l'aspetto prudente e coincide del resto perfettamente con tutto quello che è stato fatto fino ad oggi. Quando il Belgio e il Lussemburgo formano una unione economica, quando cinque Stati scandinavi e dei Paesi Bassi tentano a Oslo di intendersi se non di unirsi, quando i tre Stati baltici compiono lo stesso movimento, e la Finlandia tende a unirsi ad essi, quando si forma una Piccola Intesa e anche l'Intesa a tre, Italia, Ungheria e Austria, basata sui protocolli di Roma, scorgiamo in queste unioni locali semplici preparativi di una unione più vasta ».

Riferendosi poi alla voce del prossimo incontro fra Laval e Mussolini, il Dominique osserva:

« Il lavoro compiuto nel corso di questi due o tre ultimi anni da scrittori e da giornalisti da entrambi i lati delle Alpi ha infine portato i suoi frutti. L'opinione francese e l'opinione italiana si rendono egualmente conto che la sicurezza di una delle due Nazioni è la sicurezza dell'altra, che il Belgio e l'Austria si trovano nella stessa posizione, l'uno in rapporto alla Francia e l'altra in rapporto all'Italia e che, come ha recentemente detto il Maresciallo Pétain, la guardia sul Reno corrisponde alla guardia sul Brennero ».

### Il Principe Paolo è tornato a Belgrado

Belgrado, 10 mattino.

Il Principe reggente Paolo è rientrato ieri a Belgrado.

Eckardt, dopo il duello oratorio col delegato jugoslavo, si intrattiene coi giornalisti.

# La più stretta amicizia italo-francese
## auspicata al convegno combattentistico di Genova
### Il Ministro Pietri annunzia la visita di Laval

Genova, 10 mattino.

Una giornata di caldo cameratismo fra i Combattenti italiani e francesi si è avuta oggi a Genova in occasione della competizione per la disputa della Coppa Mollé.

Erano presenti oltre a Pietri, Ministro della Marina Francese, l'onorevole Amilcare Rossi presidente della Federazione Nazionale Combattenti, l'on. Mazzini presidente della Federazione della scherma, l'on. Bonomi capo dell'Ente del Turismo, il console Maresca, e altri numerosi.

Alle 10,30 il Ministro Pietri si è recato a piazza della Vittoria a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti ivi atteso dal Podestà di Genova on. Carlo Bombrini, dal generale medaglia d'oro Gustavo Fara, dal generale Faccini capo gruppo dell'« Unuci », dal generale Restini Comandante del Presidio.

Il Ministro Pietri è giunto accompagnato dall'Ambasciatore di Francia a Roma S. E. De Chambrun arrivato in mattinata, da S. E. Desiré Ferry capo dell'Unione degli ufficiali della riserva di Francia, dall'Addetto Militare alla Ambasciata di Francia colonn. Lacroix, e dal capitano Leone Mirachaux capo degli ex-Combattenti francesi in Italia.

### Il discorso di Delcroix

Il gruppo delle autorità era seguito da numerosissimi ex-combattenti francesi e dopo aver deposto due corone di alloro con la scritta: « Ai Caduti in guerra di Genova, la Francia », il Ministro Pietri e le altre autorità scendevano nella cripta dove si soffermavano alcuni istanti in commosso raccoglimento, quindi il Ministro Pietri e gli altri lasciavano piazza della Vittoria.

Alle 11,30 al Municipio ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Podestà. Il ricevimento si è svolto nella magnifica aula consigliare e al suo inizio il Podestà Bombrini ha rivolto un saluto al Ministro Pietri e agli spadisti convenuti a Genova, ringraziando gli organizzatori e in modo particolare il donatore della coppa signor Mollé per aver scelto Genova a sede di così importante competizione. Al Podestà ha risposto con parole di ringraziamento il Ministro francese.

Alle ore 13 all'Hôtel Miramare ha avuto luogo un pranzo. Al levar delle mense si è levato a parlare S. E. il generale Fara che ha rivolto un caldo saluto a tutti i presenti, a cui ha seguito il capo degli ex-Combattenti francesi in Italia, signor Mirachaux, e quindi l'on. Carlo Delcroix. Questi, a nome dei Combattenti italiani ha ringraziato i membri del Governo francese che hanno voluto partecipare alla festa d'armi.

« In questo momento — dice Delcroix — si svolgono trattative l'esito delle quali avrà grande importanza non solo per i Paesi interessati, ma per il mondo civile. L'azione dei Governi non deve essere menomamente turbata da apprezzamenti e previsioni, e noi ci limitiamo all'augurio che i risultati siano adeguati alla aspettativa dei popoli. Vogliamo piuttosto rilevare che queste trattative potranno essere iniziate in seguito al mutamento dello stato d'animo dei due popoli, e per noi soldati è motivo di profonda compiacenza l'aver precorso e secondato questo mutamento ».

L'on. Delcroix ha illustrato i rapporti fra i reduci francesi e italiani; ha inviato un ringraziamento al signor De Jouvenel e al capo dei Combattenti francesi in Italia per l'opera da loro svolta. Delcroix ha proseguito dicendo che dopo la vittoria si erano persi i contatti fra i difensori della Marna e quelli del Piave, e perciò il Maresciallo Pétain scrivendo il recente articolo, di cui si sono occupate entrambe le Nazioni, ha compiuto un gesto da grande soldato e da grande politico. Infatti la sua affermazione che un accordo pieno e sincero fra le due grandi Nazioni figlie di Roma è la condizione necessaria per l'equilibrio dell'Europa è il caposaldo per la difesa della patria, dimostra una di quelle intuizioni che sono comuni agli statisti e ai capitani per il profondo rapporto che esiste fra la politica e la strategia.

### La parola del Ministro francese

« Bisognerebbe disperare dell'avvenire d'Europa — conclude Delcroix — se fosse impossibile intendersi fra due popoli i quali non sono avvicinati da una momentanea coincidenza di interessi e di atteggiamenti, ma hanno la comune una grande e permanente responsabilità, che è insieme un privilegio: quello di difendere e affermare la concezione e l'organizzazione della vita e della storia che hanno principio e nome da Roma ».

Hanno parlato brevemente S. E. Albini, Prefetto di Genova, e l'on. Mazzini. A tutti ha risposto il Ministro Pietri il quale ha detto di volersi esprimere in italiano perchè sulle sue labbra di corso italiano e francese i due linguaggi si confondono, così come egli vorrebbe che nei nostri cuori l'amore per i due Paesi latini vicendevolmente si confondessero.

Il Ministro della Marina francese ha continuato dicendo che egli parla come schermitore e non come uomo di Governo, poichè la Repubblica francese manderà all'Italia amica un altro messaggero il quale avrà una veste che egli, in questo momento, non possiede.

« Io parlo — esclama il Ministro Pietri — soprattutto a nome del francese medio per augurarmi che la collaborazione totale fra Italiani e Francesi sia presto un fatto compiuto. Solo con questa collaborazione sarà possibile infatti salvare la civiltà latina.

« Nulla impedisce veramente che il conservatorismo liberale francese possa vivere e viva in armonia con la democrazia autoritaria di cui l'Italia ha fatto la sua regola, purchè da ambo i lati comune il sacro obiettivo della Nazione: « Salus repubblicae suprema lex ».

Il Ministro ha poi rivolto il suo particolare e commosso saluto ai mutilati e combattenti italiani e al loro magnifico rappresentante Carlo Delcroix. Il Ministro ha concluso rivolgendo un saluto al Capo del Governo italiano ed a tutte le autorità presenti, ed esprimendo il voto più fervido per la realizzazione della fratellanza franco-italiana.

### Il Duce dispone la costruzione di due cacciatorpediniere a Livorno

#### La gratitudine dei livornesi

Livorno, 10 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha disposto che venga affidato ai nostri cantieri militari marittimi la costruzione di due cacciatorpediniere di 1600 tonnellate del tipo *Maestrale*.

La notizia è stata accolta con viva gioia dalle maestranze del nostro arsenale — che hanno inneggiato al Duce — perchè la Sua provvidenziale decisione è giunta in un momento in cui per la mancanza di lavoro al cantiere si delineava la triste necessità di provvedimenti che, oltre a colpire la massa operaia del grande stabilimento, avrebbero avuto non lievi ripercussioni sulle condizioni generali della popolazione.

Il Prefetto, rendendosi interprete dei sentimenti della popolazione, ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Il Ministero della Marina mi ha comunicato che per disposizione personale di V. E. è stata assegnata al cantiere « Orlando » la costruzione di due cacciatorpediniere. La nuova prova di alta benevolenza di V. E. è stata appresa dalle classi operaie di questo capoluogo con vivo entusiasmo e profonda gratitudine. Il popolo livornese sente che la sollecitudine del Duce, paternamente spontanea, lo assiste in questo momento che si presentava particolarmente difficile, e rivolge al Duce tutto il suo fervido amore. Nel rendermi interprete di questi sentimenti della popolazione porgo devoti ossequi. — Prefetto *Piomarta* ».

# S. E. Starace a Benevento
## Il popolo del Sannio invoca entusiasticamente il Duce

Benevento, 10 mattino.

Benevento ha accolto con il più fervido entusiasmo il Segretario del Partito Fascista, giunto alle ore 10,30 alla stazione centrale. S. E. Starace, ossequiato dalle gerarchie locali, ha subito passato in rassegna le imponenti forze fasciste del capoluogo e quelle della provincia che sono convenute in numero veramente imponente con ogni sorta di mezzi di trasporto.

Lo schieramento, iniziato dal piazzale della stazione, continuava per tutto il viale Principe di Napoli, il corso Vittorio Emanuele, il corso Garibaldi ed il magnifico viale degli Atlantici. Al passaggio del Segretario del Partito si inneggiava al Regime e si elevavano fervidi alalà al Duce.

Terminata la rivista S. E. Starace si è recato in piazza della Vittoria ove si trovavano schierate oltre 700 automobili partecipanti al Raduno dei Raci, indetto per rendere omaggio al rappresentante del Partito Fascista, il quale al suo passaggio è stato salutato dal rombo dei motori e dal suono delle trombe e dei claksons degli automezzi. Dopo di chè S. E. Starace si è recato nei locali della Federazione Fascista, ove alla presenza delle autorità locali, ha inaugurato il Sacrario dei Martiri fascisti del Sannio che è stato benedetto dall'Arcivescovo monsignor Adeodato Piazza.

Indi S. E. Starace ha presenziato all'inizio dei lavori di sistemazione del nuovo Stadio polisportivo fascista; ed ha passato in rassegna tutte le forze sportive della provincia, che ivi erano radunate.

In seguito il Segretario del Partito si è fermato in piazza IV Novembre dove dall'alto di una trattrice e tra le più alte acclamazioni, ha assistito alla sfilata di tutte le forze fasciste. Tra mille entusiastici alalà la sfilata è terminata, mentre fascisti e popolo invocavano la presenza del Duce a Benevento.

Il Segretario del Partito si è poi recato nel chiostro della Chiesa di Santa Sofia ove ha proceduto alla consegna al Comune di Benevento della statua dell'Imperatore Traiano, donata dal Duce.

Di lì è passato alla vicina sede del Guf ove ha inaugurato i nuovi locali e la Mostra Fotografica dell'azione fascista dell'anno XII. Alle 15,30, poi, il gradito ospite, sempre in compagnia delle autorità locali, ha inaugurato la nuova sede del Raci e del Circolo annesso, e la caserma dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Infine S. E. Starace ha tenuto a rapporto tutti i Segretari dei Fasci e i Podestà della provincia nel Teatro Comunale. Durante il rapporto il Segretario del Partito è stato più volte entusiasticamente applaudito, ed infine la riunione si è sciolta con il canto degli Inni della Rivoluzione e con fervide acclamazioni al Duce. Terminato il rapporto il Segretario del Partito si è recato a Telese per passare in rivista le Organizzazioni fasciste della zona telesina, e per inaugurare la nuova Casa del Fascio di Telese, da dove poi è ripartito alla volta di Roma.

### Le udienze del Capo del Governo
#### Il Preside della provincia di Milano Il Prefetto di Palermo

Roma, 10 mattino.

Il Duce ha ricevuto il Preside della provincia di Milano, Mataloni, il quale Gli ha fatto un rapporto sulla fondazione Sciesopoli, e Gli ha consegnato un volume contenente la storia di tutti i Comuni della provincia di Milano.

Il Duce ha pure ricevuto il Prefetto di Palermo, che Gli ha fatto un rapporto sulla situazione politica, economica ed amministrativa di quella città e provincia.

### L'odierna ripresa della Camera

Roma, 10 mattino.

Alle ore 16 di oggi la Camera riprenderà le sue sedute. Dopo la commemorazione degli on. Lami e Zugni Tauro, le comunicazioni del Presidente e il sorteggio degli uffici, saranno discussi i 24 disegni di legge all'ordine del giorno.

All'ordine del giorno della seduta di oggi è anche il disegno di legge concernente l'integralità della bonifica e l'ordinamento dei consorzi.

# Le dimostrazioni di Bolzano
## ai Principi di Piemonte

Bolzano, 10 mattino.

Con la partecipazione dei Principi di Piemonte e dei Duchi di Pistoia si è svolta ieri mattina al teatro cittadino la commemorazione di Balilla da parte di oltre mille iscritti alla fiorente organizzazione giovanile della nostra Provincia. La manifestazione, che si è svolta in uno spirito di sincero entusiasmo, ha richiamato al teatro oltre, uno stuolo di autorità, una folla imponente di popolo, che ha acclamato entusiasticamente Umberto e Maria di Savoia a significare la sua devozione e il suo attaccamento alla gloriosa Casa Savoia. Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e i Duchi di Pistoia sono giunti al teatro poco dopo le ore 10,30, e subito dalla folla sono partite vibranti entusiastiche acclamazioni al loro indirizzo. Accompagnati da un breve seguito di personaggi delle loro Case civile e militare, gli augusti Principi hanno ricevuto anzitutto l'omaggio deferente da parte delle autorità provinciali, quali il Prefetto, il Segretario federale, il Comandante della Divisione, il Commissario prefettizio, ecc.; indi hanno preso posto sul palcoscenico dove erano i labari e le fiamme delle Organizzazioni giovanili fasciste della Provincia. All'apparire dei Principi sul proscenio la dimostrazione si è rinnovata fervidissima. I Principi hanno ripetuto sorridendo, mentre la folla agitava innumerevoli bandierine dai colori nazionali e la Musica del 232.o Fanteria intonava la Marcia Reale e l'inno Balilla.

Cessati gli applausi, si è avanzato verso i Principi, S. E. il Prefetto, il quale ha rivolto loro un breve indirizzo di omaggio e ha porto il saluto di tutta la popolazione atesina, orgogliosa di servire il Regime nel nome augusto del Re. Dopo le parole del Capo della Provincia, che sono state assai applaudite, ha parlato brevemente il Segretario federale che ha recato alle Loro Altezze Reali il saluto devoto delle Camicie Nere, orgogliose di poter servire la Patria nel nome sacro del Re sotto il vittorioso simbolo del Littorio. Da ultimo ha parlato il presidente provinciale dell'Opera Balilla, che ha fatto una breve e suggestiva commemorazione di Balilla, l'eroico giovinetto genovese.

E' seguita quindi la distribuzione delle croci al merito e di varie ricompense ad alcuni Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane. Le acclamazioni si sono rinnovate e protratte a lungo quando la folla ha cantato in coro l'inno dei Balilla.

Le LL. AA. RR. poscia hanno lasciato, tra continue manifestazioni di giubilo, il teatro e, ossequiate dalle gerarchie, sono risalite in automobile ripartendo alla volta della villa reale di Gries.

Prima della cerimonia, al teatro, S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Duca di Pistoia, aveva visitato il 232.o Fanteria e il 9.o Artiglieria da campagna. Visita analoga l'augusto Principe faceva al 231.o Fanteria di stanza a Merano. Nel pomeriggio, dopo un'escursione in automobile nella valle di Non, escursione alla quale hanno partecipato anche le Principesse, gli augusti personaggi hanno lasciato definitivamente Bolzano, che ha avuto l'onore di ospitarli per tre giorni.

La partenza è avvenuta alle ore 18,40 alla presenza del Duca di Pistoia e di una folla di autorità e di popolo che hanno rinnovato con fervide acclamazioni i loro sentimenti di profonda, indefettibile devozione all'Italia e alla Dinastia.

Prima di partire, i Principi di Piemonte si sono degnati di lasciare cospicui doni in denaro a numerosi Enti di educazione e di assistenza cittadini.

### Il passaggio a Trento

Trento, 10 mattino.

Ieri sera alle 19,30, reduci da Bolzano, hanno transitato in treno speciale i Principi di Piemonte. La notizia del loro passaggio, diffusasi nel pomeriggio, ha fatto affluire alla stazione ferroviaria varie migliaia di persone che, all'arrivo del treno, hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione a Casa Savoia. I Giovani Fascisti e le Organizzazioni giovanili del Regime hanno partecipato alla manifestazione con lunghissime acclamazioni. Le autorità hanno reso omaggio ai Principi ai quali sono stati offerti magnifici mazzi di fiori. Continuamente acclamati dalla folla i Principi si sono più volte affacciati al finestrino esprimendo il loro compiacimento per la vibrante e spontanea manifestazione patriottica della cittadinanza trentina.

Uno dei principali attori dell'attuale animata sessione della S. d. N.: De Kanya, Ministro degli Affari Esteri dell'Ungheria durante la sua passeggiata mattutina a Ginevra

Il Ministro Pietri e l'on. Ferry con le autorità di Genova rendono omaggio al monumento dei Caduti

# CRONACA CITTADINA

## Fervida domenica di fede fascista

### Le Gerarchie alla celebrazione di Balilla - Il discorso di S. E. il Prefetto - Il Segretario Federale al rapporto del Fascio di Trana, fra i combattenti di Lucento e al convegno dei dirigenti comunali dell'O.N.B.

Il Segretario Federale che nella serata di sabato ha presieduto il Rapporto del Fascio di Giaveno, si è recato ieri mattina accompagnato dal [illegible] Molari, direttore della Segreteria Federale, a presiedere quello di Trana e ad inaugurare un gagliardetto della Giovani Fasciste. Recavano al Gerarca il saluto delle Camicie Nere e di tutta la operosa popolazione di Giaveno il Podestà rag. Mattis, il Segretario politico rag. Cucchi, e l'Ispettore di zona cap. Billa ed al ricevimento partecipava con bella spontaneità il popolo con fervide dimostrazioni e vibranti alalà al Duce.

Trana aveva schierato sotto i vessilli delle Organizzazioni del Partito: Militi, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Balilla; Donne e Giovani Fasciste, Giovani e Piccole Italiane, Combattenti, Dopolavoristi e tutti i labari dei sindacati rurali, e rappresentanze con gagliardetti dei Fasci vicinori.

Ai vessilli delle organizzazioni facevano riscontro quelli che sventolavano sugli [illegible] creando una atmosfera di particolare festività. In questi centri della Provincia un raduno offre l'occasione, a chi vive della sana vita dei campi, di poter mostrare con quella franca e a volte rude sincerità che è una caratteristica anzi una dote dei lavoratori, come il Fascismo sia penetrato in profondità nella massa del popolo. E per questo la piazza e la strada erano gremite e le case deserte.

Il Rapporto si è aperto alla Casa Littoria pavesata di tricolori, col saluto al Duce ordinato da Piero Gazzotti. La sala era gremita. Il Podestà rag. Mattis, nella sua qualità di Segretario politico uscente, ha fatto la relazione dell'attività del Fascio di Trana, mettendone in rilievo la perfetta efficienza, enumerando le opere pubbliche compiute nell'annata, fra le quali alcune importantissime strade realizzate mercè la spontanea e gratuita opera della popolazione. Il rag. Mattis ha concluso dicendosi sicuro che l'attività in tutti i settori del Fascio, che egli lascia per assumere la carica di Podestà, sarà continuata e rafforzata dall'opera del suo collaboratore e successore rag. Cucchi, nominato Segretario politico.

Piero Gazzotti si è compiaciuto della concordia di spirito che rivela il Fascio di Trana, ha illustrato i compiti dei gerarchi insistendo sulla politica di umana bontà instaurata dal Duce, e sulle attività che devono svolgere le Donne Fasciste nel campo dell'assistenza per esser degne di chiamarsi Missionarie del Littorio ed ha concluso, fra vibranti alalà delle Camicie Nere, delle organizzazioni giovanili e del popolo recando loro il saluto e il plauso del Partito.

Il Rapporto si è chiuso con una fervida dimostrazione e col grido insistente di «Duce! Duce!» che ha lungamente echeggiato nella sala, poi ha dilagato nelle vie e nelle piazze ed unitamente agli Inni della Rivoluzione ha accompagnato il Gerarca fino all'uscita da Trana.

#### Alla Casa del Balilla

Come era stato annunciato alle ore 10,30 precise la Casa del Balilla era preparata per la grande celebrazione dell'eroico gesto del ragazzo di Portoria.

Nell'atrio un reparto di Avanguardisti prestava servizio d'onore. Squilli di tromba e rullar di tamburi salutavano il giungere delle autorità: S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato dalla signora; S. E. Spiller, comandante il Corpo d'Armata; il Segretario federale Piero Gazzotti, col comm. dott. Molari; il vice-Podestà avv. Gianolio; il gen. Baratfieri; il console Vedani, comandante la Legione universitaria «Principe di Piemonte»; il preside della Facoltà di medicina, gr. uff. prof. Maggiora-Vergano; il vice-Provveditore agli Studi, prof. De Dominici; il cav. Bouvet, in rappresentanza del Preside della Provincia, avv. Quaglia; il commendatore avv. Regis, direttore del Collegio «Umberto I», ecc.

A ricevere le autorità erano il presidente provinciale dell'O.N.B., commendatore prof. Carli, e i suoi collaboratori: il segretario cent. cav. Fassini; il cent. Cozzupoli, comandante le Legioni dell'O.N.B.; il comm. professore Bertocchi, direttore sanitario dell'Opera; la Fiduciaria e la vice-Fiduciaria delle Giovani e Piccole Italiane, signorina [illegible] e contessa Ciaretta; il cappellano militare padre

Mentre parla S. E. il Prefetto alla Casa del Balilla.

Reginaldo Giuliani; il cappellano dell'O.N.B., comm. teol. Carena; ed un folto gruppo di ufficiali istruttori.

La celebrazione è avvenuta nella sala del teatro, gremita da scelto pubblico e presenti tutti i presidenti comunali dell'Opera. Nella galleria era la musica e Balilla e Piccole Italiane formavano il complesso corale.

Padre Giuliani ha benedetto il vessillo, del quale è stata madrina la consorte di S. E. il Prefetto; poi il prof. Carli ha illustrato l'alto significato della celebrazione fatta in tutte le sedi dell'Opera e che Torino ricorda con la premiazione dei collaboratori e degli organizzati, con l'inaugurazione del gagliardetto delle Giovani Italiane intitolato all'augusto nome della Principessa di Piemonte, col convegno dei presidenti comunali e con un discorso dell'oratore ufficiale avv. Filippo Gramatica, espressamente venuto da Genova, la gloriosa città che ha dato i natali al primo Balilla. Il presidente ha concluso ringraziando le autorità e le gerarchie per aver partecipato alla significativa festa della gioventù italiana.

L'inno al Balilla, cantato dalle Piccole Italiane, interrompeva lo scroscio degli applausi suscitati dal discorso del prof. Carli: poi S. E. il Prefetto, salutato da nuovi *alalà!*, ha detto:

#### Il discorso del Prefetto

*Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane!* L'Opera Nazionale Balilla celebra oggi nel rito solenne che qui vi raduna l'annuale ricorrenza del gesto pieno di ardimento eroico, di fervido amore per la Patria del piccolo popolano genovese, da cui traggono il loro glorioso nome le Organizzazioni giovanili del Regime.

Il Duce nostro con la squisita e profonda sensibilità del Suo genio ha sentito tutta la sublime e significativa poesia di quel lontano episodio della nostra Storia, in cui assurge ad altezza eroica l'animo ardente ed appassionato di un fanciullo del popolo: di quel popolo che Egli ama di particolare amore. Nel gesto semplice e sublime di Balilla, Egli ha visto la luce viva ed immortale destinata ad illuminare e guidare nella sua ideale essenza una delle istituzioni più caratteristiche e fondamentali della Rivoluzione fascista, quella più cara al Suo cuore: l'Opera Nazionale Balilla. Balilla è divenuto così l'espressione e il simbolo di tutte le virtù sane e profonde, di cui debbono essere ornate le vostre anime semplici, o fanciulli. Rispetto e timore di Dio, amore sconfinato e ardente per l'Italia per il suo Re, per il suo Duce, coraggio, spirito di sacrificio, disprezzo del pericolo, senso di cavalleresco cameratismo, desiderio costante di apprendere, di elevare lo spirito, di compiere azioni generose e feconde di bene avendo sempre di mira in ogni vostro atto, in ogni vostro comportamento la prosperità della grandezza della Patria.

Voi sapete che oggi per virtù del Fascismo e del suo grande Capo, realizzatore instancabile della potenza e del prestigio del nostro Paese, ogni italiano dai più teneri ai più tardi suoi anni è partecipe di quel vasto ordinamento a tipo militare che fa della intera Nazione una [illegible] milizia disciplinata e compatta, assegnando a ciascuno il suo posto di combattimento e di responsabilità.

Di questo ordinamento voi rappresentate una delle parti più ricche di freschi e di ingenue energie capaci di esprimere nella loro evoluzione i più fecondi e prodigiosi sviluppi.

Sappiate quindi sentire tutta la fierezza, l'orgoglio di appartenere alle schiere dell'Opera Balilla. Cercate con ogni sforzo di essere sempre più buoni, più studiosi; più devoti alle vostre gerarchie, ai vostri superiori.

Voi darete così un giorno alla Patria ed al Regime quei soldati, quei cittadini sani, forti, generosi, preparati nel fisico e nello spirito, che sono indispensabili per le loro maggiori fortune volute dal Duce.

Dovete profondamente sentire che il Fascismo, mentre esulta e valorizza la eterna poesia della giovinezza, fonte inesauribile di sublimi ordinamenti, di feconde attività creatrici, esige nel tempo stesso da voi tutti fin dal primo formarsi delle vostre coscienze uno spiccato senso della responsabilità, della disciplina, del dovere. La spensierata e gioconda galezza del fanciullo, che per noi adulti alimenta col fascino dei suoi vivaci colori la poesia della vita, quando la occasione si presenta, la circostanza lo richiede, sa lasciare il posto alla più sorprendente maturità e serietà di pensiero e di disciplina che attinge talora i limiti sublimi del sacrificio e dell'eroismo.

Ecco l'espressione magnifica e completa del Balilla: ecco il contenuto ideale di questa originale creazione del Regime. Seguendo con fiduciosa speranza il vostro continuo divenire, il graduale e sereno sviluppo delle vostre più belle energie, mi è particolarmente caro rivolgervi, o Balilla, in questa storica ricorrenza, il mio affettuoso saluto augurale. Un avvenire vi attende pieno di promesse: quello di una Italia sempre più grande e rispettata nel mondo. Siatene degni e siate sempre più degni del Duce che circonda di paterno e sollecito amore questa mirabile Sua opera, di cui siete la fiorente espressione, del Duce che nei tesori inesauribili della vostra vigorosa giovinezza attinge la materia viva e dinamica per la Sua grandiosa ricostruzione.

Prima di chiudere, o fanciulli, questo mio breve dire, voglio ancora additare alla vostra reverenza ed affettuosa riconoscenza l'opera assidua, illuminata, zelante di tutti i vostri dirigenti ed insegnanti che con vero intelletto d'amore, con appassionato fede, con spirito di abnegazione si dedicano alla vostra educazione fisica, morale, spirituale, alla formazione del vostro carattere. La vostra gratitudine, la constatazione dei risultati ottenuti, la serena coscienza dello sforzo compiuto per fare di ciascuno di voi un perfetto italiano fascista, siano il migliore compenso per il loro nobilissimo apostolato».

Nuovi e vibranti alalà ed acclamazioni al Duce hanno lungamente echeggiato nella sala fino a che l'oratore ufficiale non ha pronunciato un elevato applauditissimo discorso illustrando con l'affermare che il nome di Balilla collega l'età delle prime riscosse a quella dell'epopea unitaria del Regno d'Italia, e la valorizzazione realistica fel nome di Balilla è dovuta al Fascismo che lo ha posto a simbolo della gioventù italiana.

Ed ha concluso dicendo che in tutte queste pagine di storia, essenziale fu l'unione, la fratellanza fra Liguria e Piemonte, che ebbe, per volontà di popolo, la più bella espressione in un simpatico avvenimento: il dono che la Città di Torino, per sottoscrizione popolare, ha fatto a Genova della statua di Balilla, e il dono fatto dai genovesi a Torino della statua di Pietro Micca.

Cessate le acclamazioni al Duce che hanno suggellato il discorso dell'avvocato Gramatica, col quale si sono complimentate le autorità, il cav. Fassini ha letto i nomi dei collaboratori e degli organizzati ai quali sono stati consegnati premi e diplomi che S. E. il Prefetto, S. E. Spiller, il Segretario Federale, il vice-Podestà e le altre autorità hanno, volta a volta, consegnati con parole di elogio ai professori, maestri e iscritti all'O.N.B. che hanno sfilato sul palco.

#### A Lucento

Il Segretario Federale, lasciata la Casa del Balilla, si è recato a Lucento a visitare quella nuova sede del Circolo Rionale Combattenti: ma nell'abitato la popolazione, che aveva riconosciuto il Gerarca ha inscenato una fervida dimostrazione al Duce, tanto più significativa inquantochè improvvisata. Piero Gazzotti ha dovuto scendere dalla macchina ed entrare in un vicino salone dove si è svolta una cerimonia assolutamente fuori programma. L'entusiasmo delle Camicie Nere e del popolo ivi raccolto e quello che si assiepava nella strada non avendo trovato posto nel locale, è aumentato di mille doppi quando il Segretario Federale ha parlato loro del Duce e ricordata la consegna data a tutti i Gerarchi: «Andare verso il popolo», ed ha conclusa la bella improvvisazione esaltando l'unità di spirito che si riscontra in tutti i settori e forma un clima di fede e di devozione nel Duce e nel Regime.

A fianco del Segretario Federale era il Presidente dell'Associazione Combattenti conte Girlodi di Panissera, il Fiduciario del Gruppo capitano Cacetta, il Fiduciario del Gruppo Rionale fascista «Doglia» cav. Puteri. Piero Gazzotti ha infine annunciato, fra scroscianti alalà, che il Fascio di Torino costituirà la Sottosezione di Lucento per assistere da vicino gli organizzati. Subito dopo il Gerarca si è recato alla sede dell'Associazione Combattenti dove le Giovani Italiane cantarono gli Inni della Patria, ripetuti a gran voce dal popolo.

Nel pomeriggio si sono svolti i lavori del convegno fra i presidenti comunali dell'O.N.B. presieduto dal prof. Carli. Vi è intervenuto Piero Gazzotti, il quale ha recato ai congressisti il saluto del Partito e con un fervido discorso ha parlato dei compiti di carattere culturale, educativo, ginnico-sportivo che il Regime affida ai dirigenti dell'O.N.B. ed ha insistito soprattutto sulla necessità di saper creare nei giovani una coscienza. La Patria affida all'Opera un materiale preziosissimo, all'Opera il compito di plasmarlo per trarne dei soldati, dei cittadini quali li vuole il Duce per l'Italia di domani.

## Dall'amore alla lotta giudiziaria

**Abbandonata col bambino dal promesso sposo ottiene dopo otto anni di discussioni venticinquemila lire a titolo di risarcimento danni.**

Dopo otto anni di minuta, accanita ed estenuante discussione dinanzi ai vari gradi di giurisdizione della nostra magistratura civile, si è conclusa ieri una causa che aveva per oggetto il risarcibilità del danno patito da una giovane donna — Antonia Comba, di 30 anni — a seguito di rapporti intimi allacciati con tale Chiaffredo Perassi, di 31 anno, in conseguenza di formale promessa di matrimonio. Nel novembre del 1926 la Comba dava alla luce un bambino: il Perassi, invitato dalla donna a mantenere le promesse fatte, vi si rifiutava. Si ingaggiava allora fra i due una battaglia furibonda a base di fogli di carta bollata. Alle affermazioni della donna, suffragate da testimonianze, il Perassi opponeva una fiera smentita: mai egli aveva promesso alla Comba di sposarla; aveva avuto, è vero, rapporti con lei, ma il bambino dato alla luce dalla donna nel novembre del 1926 non era suo. Il Tribunale, pur ritenendo emergere dall'insieme delle risultanze di cause un complesso di elementi favorevoli alla Comba, ravvisava tuttavia che essi non fossero pienamente tranquillanti e fosse opportuno integrarli coi giuramento decisorio della donna, che unicamente in seguito alle cattive formali promesse di matrimonio fattele dal Perassi essa si era indotta a stringere rapporti con lui. La Comba prestava il giuramento che le era stato deferito: il Perassi, allora, sporgeva contro di lei denunzia per falso giuramento, ma il Tribunale la mandava assolta per non avere commesso il fatto.

Con questa sentenza veniva riconosciuta l'assoluta veridicità delle circostanze di fatto giurate dalla Comba e doveva, per conseguenza, restar stroncata ogni velleità di discussione circa la responsabilità del Perassi. Rimaneva, in conclusione, luminosamente provato che il Perassi aveva circuito la Comba con formali promesse di matrimonio e di ciò si dimostrava convinto lo stesso Perassi col non osare più contestare la responsabilità che gli incombeva, limitandosi a cercare di allontanarne le conseguenze con eccezioni dirette ad escludere l'esistenza di danni risarcibili. Egli infatti obiettava che la Comba non aveva dato la prova della rottura di un qualsiasi fidanzamento e che le sue condizioni non escludevano la possibilità di trovare marito. D'altronde — egli sosteneva — la Comba non era riuscita a sposarsi prima di stringere rapporti con lui, pur avendo raggiunta l'età di 20 anni. Inoltre non si doveva tener conto della nascita del figlio sia perchè il divieto legale della ricerca della paternità sarebbe di ostacolo alla determinazione del suo concorso per il mantenimento del figlio, sia perchè non era provato il concepimento relativo in dipendenza di una specifica promessa di matrimonio, sia perchè non era precisato in modo concreto l'onere finanziario causato dal figlio che a suo tempo, anzi — aggiungeva il Perassi — potrà essere fonte di benefici per la Comba per gli alimenti che sarà tenuto a prestarle per effetto del riconoscimento da lei fattone.

Queste obiezioni sono state giudicate dal Tribunale inutili: secondo i giurati esse valgono soltanto a dimostrare ancora una volta la cavillosità del Perassi e la sua riprovevole ostinazione dilazionatrice, che ha costretto la Comba a subire le lungaggini di giudizi svoltisi in tutti i gradi di giurisdizione, e perfino l'onta di un procedimento penale.

«Non può poi non deplorarsi — continua la sentenza — l'ingiuriosa irrisione commessa dal Perassi con l'affermazione che in definitiva la Comba, anzichè una perdita avrà un guadagno con la nascita del figlio per gli alimenti che questi dovrà prestarle. Questo auspicato sfruttamento dell'innocente creatura serve a chiarire sempre più i suoi sentimenti anzichè valere a giustificare i suoi insani ed ostinati tentativi di sottrarsi a quegli obblighi di assistenza che pur sentono i più umili animali per le proprie creature».

Il Tribunale condanna quindi il Perassi al pagamento di 25 mila lire a titolo di danni e alle spese di giudizio fissate in L. 12.400.

## Calesse con tre persone investito dal tram di Rivoli

Ieri sera, verso le ore 18, una gravissima sciagura è accaduta in corso Francia all'altezza di corso Tassoni. Giungeva a quell'ora da detto corso un calesse trainato da un cavallo. Sulla vettura, che era guidata da Giovanni Mignotti fu Giovanni, di 44 anni, abitante in via Sestrières 5, erano il figlio del Mignotti, di nome Evasio, di 21 anni, ed il contadino Gaspare Lasagna fu Bartolomeo, di 59 anni, residente a Moncalieri. Nell'istante in cui il calesse stava attraversando i binari della tranvia di Rivoli, sopraggiungeva un convoglio. Accortosene troppo tardi, il Mignotti cercò di sferzare il cavallo, mentre il manovratore del treno, che è certo Enrico Frassati di 31 anni, abitante in borgata Leumann, faceva azionare i freni. L'urto però fu inevitabile. La motrice investì il calesse che si rovesciò travolgendo il guidatore e le altre due persone. Sul posto della sciagura si raccoglieva subito una folla di passanti. Gli investiti, che erano rimasti feriti, erano soccorsi e con un'automobile pubblica, trasportati all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia dott. Governa riscontrava al Lasagna ferite multiple alla regione occipitale, probabile frattura della base cranica e abrasioni multiple alle mani, per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata; al Mignotti Giovanni, ferite lacero-contuse alla regione occipitale e parietale destra, guaribili in 15 giorni, e al figlio abrasioni multiple alla faccia e alla mano destra guaribili in 6 giorni. Mentre il calesse ha riportato gravi avarie, il cavallo è rimasto incolume.

## Scambiato per un uccello e preso a fucilate

Triste sorte quella che ebbe ieri, verso le ore 16, certo Lorenzo Almo, di 36 anni, abitante a S. Maurizio Canavese. L'Almo, munito di un sacco, si era recato in campagna a raccogliere lumache. Ma un cacciatore, in distanza, lo scambiò per un... uccello, spianò il fucile e sparò. L'Almo gettò un grido, abbandonò a terra il sacco e si diede alla fuga. Egli, pochi momenti dopo, era soccorso dal fratello che lo accompagnava al nostro Ospedale San Giovanni. Qui il dottor Cucco che lo visitava gli riscontrava ferite multiple prodotte da pallini alla faccia, al capo e alle spalle e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

## Bollettino demografico di Torino

9 dicembre 1934 - Anno XIII

| | |
|---|---|
| **NASCITE** | 14 |
| **MORTI** | 14 |

### STATO CIVILE

9 Dicembre 1934-XIII

NASCITE: 14; maschi 7, femmine 7.

MORTI: 14.

[illegible]

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Testa Pietro, rend. ambu., con Piola Cielia, rend. amb. — Violi Giovanni, operaio, con Fiore Eugenia, operaia — Rivella Gino, macellaio, con Montrucchio Annunziata, commessa — Ferrucchio Pietro, muratore, con Cena Margherita, operaia telefon. — Albatti Giuseppe, cappellaio, con Isoleso Palmira — Bartolan Cesato, sarto, con Volpi Liborta, sarta — Bamboni Ugo, metallurgico, con Santangelietta Rosa — Urvino Giuseppe, [illegible], con Tosso Laura, calzettaia — Botta Stefano, magazziniere, con Francese Maria, operaia — Hochela Anselmo, pianellista, con Rubiola Maddalena, operaia — [illegible] Giuseppe, [illegible], con [illegible] Maria, operaia — Castelletto Giuseppe, disegnatore meccanico, con Pioletto Ida, impiegata — Baddario Ruggero, calderaio, con [illegible] Emilia, operaia — Chiggioni Giuseppe, elettromeccanico, con Bassetta Maria, operaia — [illegible] di Mario, tintore, con Rigoli Teresa, ricamatrice — [illegible] Giovanni, montatore meccanico, con Fantasella-Bruce Elsa, rammendatrice — Francone Giuseppe, [illegible], con Comelia Immacolata, sarta — [illegible] Giovanni Antonio, tranviere, con Astolfi Luigia, commessa — Bianchino Ferdinando, calzolaio, con Frasia Giuseppina, sarta — Ottaviani Santo, agricoltore, con Celestini Emilia, cameriera — Rafaele Magno, meccanico, con Alladio Pierina, sarta — Crociata Quinzio, benzinaio, con Valle Virginia — Aviliano Giovanni, [illegible], con Lazzaroni Ernesta, sarta — Anselmo Enrico, meccanico, con Crovella Angela, commessa — [illegible] Gino, barbiere, con [illegible] Teresa — [illegible] Luigi, sarto, con Orsello Giuseppina, lingeria — Colessi Albino, operaio, con Luigi Tiella, operaia — Pariel Massimo, calzolaio, con Magnone Maria, operaia — [illegible] Augusto, muratore, con Colombo Elena — [illegible] Chiaffredo, elettricista, con Pinardi Ottavia, [illegible] — Comunal Vittorio, impiegato, con Revelli Antonina, impiegata — Fiocchio Quinto, assistente edile, con Ecclesia Margherita, sarta — Seruffa Umberto, meccanico, con Fiocchio Adele, lingerista — Crivello Pietro, operaio, con Paulasso Maria, pettinatrice — Richier [illegible] Giuseppe, commerciante, con Cotumelia Matilde — Castello Natale, operaio, con Fardini Natalina, cuoca — Iorini Giorgio, latteriere, con Urosito Maria, sarta — Marenco Carlo, cameriere, con Porta Silvia, sarta — [illegible] Luigi, commesso, con Cravanzola Maddalena, sarta — Beltramino Anselmo, [illegible], con Cagliero Francesca, operaia — Martinengo Giuseppe, [illegible], con Dusetto Ernesta, magliaia — Gurzelli Luigi, commerciante, con Cajumi Lidia — Pancarelli Saverio, meccanico, con Carlesso Eugenia — Vacca Eugenio, meccanico, con Morra Luigia, magazziniera — Ferma Carmelo, sarto, con Bogliano Anna, sarta — Stasi Mario, orefice, con Valenzano Luigia, lingerista — Zanessi Romolo, industriale, con Giordana Paolina — Brunetto Secondo, autista, con Ibertto Emma, operaia — Gros Francesco, muratore, con Brondolo Rosa, cuoca — Zappegno Michele, [illegible], con Clerico Francesca — Pellegro Giuseppe, verniciatore, con Pons Maria — Uberardo Corrado, avvocato, con Brunta Emilia, professoressa — Donino Tommaso, industriale, con Monnino Michelina, sarta — Benso Giuseppe, carrettiere, con Benedetto Francesca — Sigaud Leone, direttore officina, con Florio Teresa — Campagnoli Giuseppe, agente di Stato, con Saltamino Francesca, sarta — Sola Giovanni, meccanico, con Falletti Maria, operaia — Prando Luigi, ebanista, con Gindral Alice, dattilografa — Morlengo Giovanni, meccanico, con Moruto Iolanda — Giolito Natale, nichelatore, con Ferrero Teresa, tessitrice — Tosi Enrico, appuntato CC. RR., con Cavallero Giuseppina — Lolli Ferruccio, professore chimica, con D'Angeli Germana, professoressa lingua inglese — Bautico Francesco, autista, con Rosso Margherita — Rosa Mario, autista, con Romani Armida — Ezra Alessio, [illegible], con Morizzano Angela — Cavagnasi Massimiliano, commerciante, con Curio Virginia — Demichelis Guglielmo, negoziante, con Audero Caterina — Di Natale Gaetano, brigadiere di Finanza, con Galliotto Lidia — Gandolfi Aldo, tenente R. E., con Manosil Ercolina — Brusa Renato, negoziante, con Brusa Adriana — Giorcelli Martino, elettrotecnico, con Boni Maria — Cal-Berro Lorenzo, operaio, con Masse-Micon Anna, operaia — Quarto Edoardo, falegname, con Bara Rosa, operaia metallurgica — Gallina Cesare, meccanico elettricista, con Serafino Teresa, operaia tessile — Lombardi Domenico, ferroviere, con Abrugiaso Amalia — [illegible] Costino Damiano, operaio, con Pavonta Angela — Borasi Paolo, meccanico, con Corradi Concetta — Cavagnolo Giuseppe, autista, con Ferraris Mafalda — Callegaro Luigi, impiegato, con Lazzaro Antonia — Mautino Fiorenzo, metallurgico, con Ruffino Caterina, sarta — Sajacurno Alessandro, ufficiale R. A., con Valderti Dolores, impiegata — Braga Francesco, manovale, con Moroso Angela — Cotugnella Attilio, muratore, con Surgato Norma, magliaista — Ghiotti Mario, ebanista, con Villa Angiolina, ostetrica — Bello Alessandro, tipografo, con Saletta Maria, commessa — Coppo Ercole, compositore, con Alliera Maria — Marasco Carmelo, spazzino municipale, con Bottiero Angela — Falamischia Lucinio, muratore, con Rossini Pasqua, stiratrice — Trisoglio Mauro, dirigente azienda, con Pasi Lella — Camera Luciano, sergente maggiore R. E., con Codegoni Palmira, impiegata — Elia Cesare, calzolaio, con Gilberti Maddalena, ricamatrice — Lozzari Amedeo, elettrotecnico, con Scaghiotti Francesca — Martinez Giuseppe, impiegato, con Meneghello Ida — Ferrero Francesco, disegnatore, con Zavattaro Valentina — Rosso Americo, tattoniere, con Rano Matilde — Franchetto Floriano, maniscalco, con Spolverato Jolanda, operaia.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli): ore 21,15: «La tazza di [illegible]» (ultime serate popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio): — ore [illegible] «24 ore in transatlantico».
GIANDUJA (Marionette Lupi): — [illegible]
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura e scultura Biscarra): — Ore 15-19 [illegible] mercoledì e venerdì anche dalle [illegible]
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» [illegible]: — Ore 10-12 e 15-19.
VITTORIO: ore 21,15: Debutto di [illegible] del suo nuovo meraviglioso spettacolo.
MAFFEI: Troupe Franai, Tajfor, [illegible], balletto Tajfor e Cinema. [illegible]
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
IMPERIAL: Ore 17 The; 21 Ballo.
SUPER DANZE ROSSI: Ore 16 The; 21 [illegible]

### I divertimenti

**Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO**
**PAT PATERSON**
**ALLA CONQUISTA DI HOLLYWOOD**

Vi abbiamo avvertiti: è Hollywood in veste da camera; non è [illegible] l'alcova, ma ne siamo sulla soglia. Tutto è buono per riuscire ad Hollywood, tutto è messo in opera per trionfarvi.

Regine di bellezza e falsari, dive del varietà e filibustieri, alta galanteria e [illegible] protezione, il danno di gomito, camminano a braccetto, si sostengono...

**ALLA CONQUISTA DI HOLLYWOOD**

vi presenta un trio di scalatori di fortuna di un rango eccezionale: gente dallo stomaco forte e dalla sfacciataggine inaudita. Ma [illegible] simpatici: divertono, fanno ridere. Che cosa vorreste loro chiedere di più? Sì, *Pat Paterson* pose anche lei la sua candidatura a grande diva di domani. E perchè non lei piuttosto di un'altra? Ha una bella bocca, delle belle gambe, è ben tornita e fornita... E allora?

In preparazione: *Niki*.

### Spettacoli cinematografici

GHERSI: La signora di tutti. Isa Miranda, M. Bonnard, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
AMBROSIO: Imperatrice Caterina. Dietrich.
VITTORIA: «L'Universo innamorato» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Isola del Tesoro». Beery, Cooper.
BALBO: «Terra Contadina» e Varietà.
MAFFEI: «Una notte a Venezia» e Varietà.
SPLENDOR: «Le armi di Eva». L. 1,05.
IDEAL: «L'Imperatrice di Monti» e Varietà.
ALPI: «Nell'azzurro del cielo». M. Eggerth.
MASSIMO: «Il Fabbricante di [illegible]». Comica.
NATIONALE: «Fuggiaschi» e Buster Keaton.
BORSA: «I figli del deserto». Crik e Crok.
PRINCIPE: «Il mondo cambia» e Varietà.
SAVOIA: «Catene». F. March, N. Shearer.
REGINA: «4 persone spaventate». Colbert.
OLIMPIA: Paradiso delle stelle e B. Keaton.
IMPERO: Oggi sposi. U. Melnati, L. Gloria.
IMPERIALE: La pericolosa partita. F. Wray.
PALAZZO: «Alla conquista di Hollywood».
REX: «A lume di candela». Premiere.

**CINE REX**
**OGGI L'ECCEZIONALE PROGRAMMA ULTRA-COMICO**
**«A LUME DI CANDELA»**

Come abbiamo già detto, si tratta di una commedia brillantissima e signorile, in cui tre attori sprizzanti [illegible] da ogni gesto, espressione, atteggiamento, si cercano, si rincorrono, si schivano, si acchiappano, si svincolano, si burlano, si canzonano, in un'altalena continua di dò e riprendo, di è lui, non è lui, di son io o è quell'altro? *Elissa Landi, Nils Asther, Paul Lukas* formano il terzetto impagabile delle piacevolissime avventure.

**TRE UOMINI E UNA CORDA**

riassumono in una serie di episodi incisivi, bellezze e ardimenti dell'alpinismo acrobatico; l'avventura tragica del «portatore» alpino e del suo gatto, quella comica dell'apprendista scalatore, vi faranno passare rapidamente dalla commozione all'allegria.

**ACCADDE UNA NOTTE**

E' il film «Columbia» che, argutamente diretto da Frank Capra, inizierà domani al

**SALONE GHERSI**

«la settimana del [illegible] umore»! Chi sarà sordo a un tal richiamo? Chi non vorrà passare due ore deliziose in compagnia di

**Claudette Colbert e Clark Gable**

per ammirarli in questa loro portentosa esilarantissima interpretazione?

**ACCADDE UNA NOTTE**

venne definito alla 2.a Biennale di Venezia il film più divertente. Ricordatelo! Oggi ultime de *La signora di tutti*.

**Il CINEMA AMBROSIO invita**

in unione alla «Metro Goldwyn Mayer», tutto il pubblico torinese a

**LA GRANDE FESTA**

che ha organizzato mobilitando i più celebri «assi» della risata, della canzone, della danza, della rivista, del cartone animato, in onore di

**CRIK e CROK**

Attorno ai due stupefacenti amiconi saranno riuniti: *Lupe Velez* (donna pantera); *Topolino in persona*; *Jimmy Durante (Nasone)*; *Polly Moran*; *Charles Butterworth*; *Ted Healy* ed i suoi clowns, ecc. Presterà servizio l'«Hollywood orchestra» e 200 girls affascineranno col loro *sex appeal*. Domani altri particolari. Oggi ultime de *L'Imperatrice Caterina*.

**Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA**

la sensazionale attrazione del giorno!

**NATA WALESKA**

la bellissima ed affascinante danzatrice si presenterà con il celebre domatore *George March* nella gabbia di

**5 SUPERBI LEONI 5**

danze-esercizi delle belve. Completano il grandioso spettacolo

**BISSI e REMO**

comicissimi virtuosi musicali;

**SULLIVAN**

l'acclamato artista lampo. Sullo schermo: *L'universo innamorato*. Un film «Warner Bros First National».

**Due grandi film al NAZIONALE**

**1.o FUGGIASCHI**

*film premiato alla Biennale di Venezia*

**2.o BUSTER KEATON**

in *Apollo sconfitto*. Capolavoro di comicità. *Ingresso L. 2 - Riduzioni L. 1,30*.

**CINE ALPI**

Triplo eccezionale programma. (Vedi dettaglio in ultima pagina).

**CINE-VARIETA' IDEAL**

sulla scena: *Ada Neri, Ferazzano*, ecc.; sullo schermo: *Imprestito* con P. Muni.

**Balbo: Comp. Riviste Campanini-Sirl**

Sullo schermo: *Teresa Confalonieri*.

**Itala e Torinese: «...Stasera da me»**

con *Jenny Jugo*, la Merlini tedesca. 1,00

### Rinnovazione di licenze per l'uso della margarina

I possessori di licenze per l'impiego della margarina nella fabbricazione dei biscotti e della pasticceria secca devono provvedere alla rinnovazione delle stesse entro il 31 dicembre corrente.

Nei saloni de "La Stampa,,

## Il grandioso successo della Mostra Cascella

La giornata domenicale ha segnato un nuovo successo per la Mostra personale del pittore Michele Cascella. Nel salone dei concerti de *La Stampa* sono passate nel pomeriggio e durante la sera oltre tremila persone. Più proprio sarebbe il dire: hanno sostato perchè i visitatori, che pur si sono andati avvicendando nella sala, si sono lungamente fermati ad ammirare le nuove opere che il personalissimo artista ha presentato al giudizio del pubblico torinese. Nel ricco e suggestivo ambiente, ormai famigliare alla cittadinanza, che vi si è recata ad assistere a concerti, conferenze ed altre manifestazioni culturali organizzate dal nostro giornale i quadri del pittore Cascella hanno trovato una cornice perfettamente adatta a mettere in valore tutti quei pregi che la critica unanime ha riconosciuto ai suggestivi paesaggi di Michele Cascella.

### Il concerto dell'Assoc. Bersaglieri

Al Teatro Vittorio Emanuele il 20 corrente avrà luogo, come si è già pubblicato, il «Grande Concerto Cremisi» indetto dalla locale Sezione dell'Associazione Bersaglieri. Vi prenderanno parte il tenore comm. Simone della Scala di Milano, la soprano Rina Corsi, il baritono cav. Reali della Scala di Milano, il basso cav. Flamini, la pianista Fernanda Duranti ed il direttore Franco Becci dell'Eiar di Milano, con un complesso artistico di primo ordine. Prosegue intanto la vendita dei biglietti da parte del Comitato organizzatore, che nulla ha tralasciato perchè lo spettacolo riesca quale il buon nome dell'Associazione esige.

## La commemorazione di Corradini

### Daniele Bertacchi parlerà stasera nell'Aula Magna dell'Università

Ricordiamo che stasera, alle ore 21,15, nell'Aula Magna della Regia Università, sarà solennemente celebrato l'annuale della morte di Enrico Corradini.

La cerimonia in memoria del grande apostolo della riscossa nazionale d'Italia è organizzata per volere del Duce dalla Confederazione dei Professionisti e degli Artisti. Rievocherà lo Scomparso con cuore di discepolo l'on. avv. Daniele Bertacchi, uno dei fedeli della vigilia, studioso ed assertore del pensiero corradiniano sin dai tormentati anni dell'anteguerra.

### Il ritorno del Podestà

Ieri mattina, col treno delle 8,20, ha fatto ritorno da Roma il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel.

### L'opera da camera alla Pro Cultura femminile

La Direzione della Sezione musicale della Pro Cultura Femminile avverte che la distribuzione ai soci dei posti per la serata di opere da camera di Strawinsky e di Milhaud, sotto la direzione di H. Scherchen, al Teatro di Torino, anzichè il giorno 10, avrà inizio il 13 corr. dicembre. I soci che entro il giorno 15 non avranno ritirato il biglietto in Segreteria, perderanno il diritto al posto gratuito.

## Omaggio ai pompieri caduti

### Un discorso dell'on. Orsi

Una significativa cerimonia si è svolta ieri mattina nella Caserma dei Pompieri. Alle ore 10,30 i componenti la Società di mutuo soccorso fra gli ex-civici pompieri, si sono recati, come negli anni scorsi, nel giorno in cui si festeggia la patrona dell'Arma, Santa Barbara, a deporre una corona d'alloro in memoria dei camerati caduti nella grande guerra e in servizio. Li ha ricevuti il Comandante ing. Viterbi, coadiuvato dagli ufficiali del Corpo, il quale ha presentato i soci al nuovo presidente onorario on. conte Alessandro Orsi. Questi ha pronunciato un vibrante discorso, elogiando il Corpo dei pompieri che egli ebbe a conoscere quando copriva la carica di vice-Podestà, corpo che conta ex-combattenti, camicie nere, militi di sicura e provata fede fascista. L'on. Orsi, dopo aver commemorato i caduti, ha concluso il suo discorso con parole di vivo compiacimento per i soci effettivi cav. Bartolomeo Moriondo e cav. Gaspare Azzario per le benemerenze e le distinzioni meritatesi. La giornata è terminata con il cameratesco rancio che ha riunito i pompieri di ieri e i pompieri d'oggi in una atmosfera di schietto cameratismo.

### Gruppo rionale "Armando Casalini,,

I camerati, loro famiglie e conoscenti sono invitati ad intervenire alla sede del Gruppo martedì 11 c. m. alle ore 21, per assistere alla conferenza sul tema «Norme di difesa della popolazione civile contro gli aggressivi chimici» svolta dal camerata dott. Baldo Carli. Alla fine della conferenza il Fiduciario terrà l'adunata di settore per i camerati appartenenti ai primi sette settori. Non si ammetterà l'assenza per i camerati convocati con avviso particolare.

## Problemi del lavoro

*Turni di lavoro per parrucchieri.* — In applicazione dell'accordo nazionale stipulato tra la Federazione del Turismo e dell'Ospitalità e la Federazione degli Artigiani allo scopo di alleviare le condizioni dei lavoranti barbieri e parrucchieri disoccupati, tutti i lavoranti disoccupati che, per variazione di abitazione, non avessero ricevuto la comunicazione d'invito, sono tenuti a presentarsi in via Artisti n. 9, oggi, lunedì, alle ore 10.

*Collocamento infermieri presso privati.* — Si porta a conoscenza di tutti gl'interessati che presso l'Ufficio di Collocamento per gli Addetti al Commercio viene effettuato anche il collocamento degli infermieri presso privati i quali possono indirizzare le loro richieste in via Artisti 9.

*Sospensione dai Sindacati.* — Il Sindacato fascista lavoranti Barbieri Parrucchieri e affini comunica che con deliberazione del Direttorio è stata inflitta la sospensione di un mese da ogni attività sociale al lavorante Rinaldo Bernarducci per essersi reso colpevole di violazione agli obblighi derivanti dalle leggi vigenti.

*Riunione di Commercianti in ferramenta.* — Le ditte associate della categoria «Commercianti in ferramenta ed utensileria» sono invitate ad intervenire alla riunione, che sarà tenuta martedì 11 corrente, ore 15, presso la Unione fascista dei Commercianti, in via Cavour 8, per importanti comunicazioni.

### Rinnovazione di licenza per preparazione e commercio vermut

I possessori di licenze per la preparazione ed il commercio del vermut devono provvedere alla rinnovazione delle stesse entro il 31 corrente. Le pratiche per conto delle ditte associate sono svolte dagli uffici dell'Unione fascista dei Commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour, 8), dove gli interessati devono presentarsi al più presto muniti della quietanza di Tesoreria di L. 100 e di un foglio bollato da lire cinque.

# Boschi d'autunno

Da qualche giorno, s'era stabilita sulla montagna una luce di perla. Il cielo azzurro, che continuava a splendere sul mare, come in certi quadri favolosi attaccati alle pareti di stanze grigie, non riusciva ad aprirsi uno spiraglio dentro la fitta e corta nuvola che circondava il vulcano. Fitta e corta come una ruota; ne vedevamo i limiti; vedevamo gli uccelli che presto raggiungevano i raggi del sole; tuttavia la montagna rimaneva in penombra; e in questa penombra c'era qualcosa di stabile e duraturo, come nei dolori profondi.

Era inutile, dunque, sperare il sole. La piazza con la ringhiera sul pendio, la chiesa bianchissima con gli scalini di lava nera, le ville irregolari, le vigne confuse con le terrazze, non avrebbero più ricevuto, sino alla prossima estate, la bella luce rosa e oro.

Ci rassegnammo facilmente a salire nel bosco, privi della nostra ombra.

La mulattiera che, dalla quota di seicento metri, arriva, con un solo getto, alla quota di mille, fa in inverno da letto a un torrente e, fra i massi e i ciottoloni, luccicava l'acqua. Le signorine erano in testa alla carovana e annunziavano, con alte grida di uccelli, che la mulattiera si faceva a ogni svolta più ripida. Alcune sedevano sui massi, contemplando con una improvvisa placidità, come se avessero il ricamo sulle ginocchia, la via percorsa e quella da percorrere. Altre, invece, si tenevano in bilico, col tacco infisso, come un chiodo, nel buco di una pietra, e ondeggiando lentamente guardavano con espressione atterrita quell'orizzonte da mal di mare che ondeggiava in senso inverso al loro.

Finalmente entrammo nel bosco, che saliva anch'esso, forse più ripidamente che la mulattiera, ma offrendo al passo sentieri morbidi e coperti di foglie.

* * *

Moltissime, le foglie cadute. Le signorine cercavano di farle stridere, girandovi sopra con passi di danza, ma la nebbia aveva tolto a queste foglie agonizzanti anche l'ultima voce. Le altre foglie, quelle sospese agli alberi, giravano vorticosamente, come se attaccate al ramo per un filo di seta, e non appena il vento cessava pendevano con pesantezza di all morte.

Il suolo era pieno di castagne, e dall'alto, attraverso i tronchi e la nuvola che si frapponeva tra noi e la cima, giungeva la voce dei raccoglitori. Un raggio di sole, umile, solo e disperso, pecorella smarrita fuori del trionfante gregge di luce che passava sul mare, si posò dolcemente sopra un mucchio di foglie e lo riscaldò. Una delle signorine vi si posò sopra e m'invitò a sedere accanto a lei, sul lembo di quel tappeto, il solo tiepido che avesse il bosco. Naturalmente ella m'indicò i rami spogli e mi disse: — Se ne vanno! — Era pronta ad essere malinconica, grandemente malinconica, estremamente malinconica; ma la sua piccola anima, tanto simile alle dita delle sue mani che, mentre la loro padrona faceva il volto lungo, continuavano a saltellare e a scherzare sulle foglie, la sua piccola anima non voleva affatto seguirla su questa via. La signorina mi guardò allarmata: che succedeva in lei? — Laureato in Lettere, ma senz'alcuna professione, io venivo chiamato «dottore» dalla brigata; e in quel «dottore», che non era professore, e non era medico, e non era teologo, ma qualcosa di vago che richiamava insieme queste tre qualità, poteva bene individuarsi un esperto di complicazioni spirituali e di guasti sentimentali. La signorina si rivolse a me, con una certa speranza e fiducia.

Io atteggiai il mio viso a una espressione di ciarlatano e di misterioso intenditore di nulla e, dopo avere labbreggiato parecchie volte un rametto a forma di pipa, finii col dire qualcosa di sincero:

«Non trovo alcuna malinconia nei boschi d'autunno. Lo spettacolo delle foglie che cadono passa in seconda linea dinnanzi a quello degli alberi che si spogliano. In questi tronchi diritti e svelti, in questi rami che tornano nudi, io vedo semplicemente un atto di forza, di pulizia e di coraggio... Qualcosa come l'atto di un giovane che, dopo una notte di lusso, fa la doccia e la ginnastica e [illegible] nudo ai raggi delle ultime stelle che scendono tremando dall'abbaino. Questi alberi non meritano la pietà, ma l'ammirazione. Essi sono degli atleti; essi si sono liberati di una stagione, come di una gardenia appassita; sono rimasti soli, nudi, più giovani che mai. Se l'inverno non esistesse, bisognerebbe inventarlo per questi alberi. Essi hanno bisogno dei venti, delle piogge, delle ombre rapide e della grandine, come i giuocatori di calcio hanno bisogno del pallone. Da qualche cinquantennio un lugubre lamento intellettuale accompagna l'ingresso delle piante nella stagione invernale. Se questi alberi si dessero la pena di pensare, fra coloro che oggi pensano male dei puri intellettuali si troverebbero anche i boschi... Il suo cuore si rifiuta di battere malinconicamente per questi boschi d'autunno: ebbene, cara signorina, il suo cuore non fa altro che indovinare...».

— Il mio cuore! — disse la signorina, mettendo nell'occhio sinistro, con un'alzata di sopracciglio, una tale irregolarità e fissità da fare spavento: — Il mio cuore!

Questa volta credetti opportuno alzarmi e salire in fretta verso la cima del bosco, in mezzo ai tronchi rossigni, come di ruggine, sui quali passavano vaghe espressioni di bambini che, dormendo, ridono.

**Vitaliano Brancati**

I nuovi lussuosi fabbricati della Scuola italiana della colonia di Ginevra, inaugurati ufficialmente ieri con la partecipazione di S. E. il Ministro d'Italia a Berna, Giovanni Marchi, e del Ministro plenipotenziario Piero Parini, Direttore generale della Organizzazione Italiani all'Estero

### Tramonto di un avventuriero

# L'ultima amante di Casanova

Il principe di Ligne narra che Giacomo Casanova, morendo, abbia esclamato: «Ho vissuto da filosofo, muoio da cristiano!». Ultima menzogna del celebre avventuriero o pietosa immaginazione di un soccorrevole ammiratore? Giuseppe Le Gras, che del Casanova ha tracciato un vivace e intelligente profilo, tradotto ora accuratamente in italiano (*Casanova* - Napoli - Coop. Editrice Libraria - 1934-XII), prova ripugnanza «ad accettare come vera questa frase drammatica che somiglia alle tante espressioni del genere che la leggenda mette sulle labbra ai moribondi» ed osserva che «una simile rassegnazione non è nel carattere dell'avventuriero»; ma è così difficile penetrare nell'anima profonda degli uomini, e specie di uomini così complessi e contraddittori come il Casanova, e, d'altra parte, la vita di costui racchiude più di un enigma che le diligenti ricerche degli studiosi non sono ancor riuscite a decifrare. Non s'è forse arrivati a formulare l'ipotesi che Giacomo Casanova fosse allo stesso tempo un agente dei gesuiti portoghesi ed insieme l'emissario di qualche potente framassoneria? Comunque: sia o meno stata pronunciata la frase riferita dal principe di Ligne, pure storicamente accertato che il vecchio libertino ricevette con devozione gli ultimi Sacramenti tanto che sulla sua tomba venne posta una piccola croce di ferro. Vero è che la croce ben presto si staccò dalla pietra rimanendo lungo tempo tra le erbaccie e dando forse origine alla leggenda rimasta viva a Dux — il paese di Boemia nel quale il famoso avventuriero visse gli estremi amari anni della vecchiaia — che cioè le ragazze del luogo azzardantisi a passare, nelle notti illuni, nei pressi della tomba dimenticata si sentissero tirare per le vesti [illegible] da una mano invisibile. Era la croce contorta e arrugginita che si appigliava alle vesti delle visitatrici notturne del camposanto...

Ma furono poi così tristi e amari gli ultimi anni del veneziano come gli storici sono concordi nel ritenere? Certo un uomo che non ancora cinquantenne, poichè il successo tendeva ad allontanarsi da lui, aveva esclamato: «Oh, rabbia, quarantasette anni pesano sulla mia testa!» e si desolava «di non avere altra prospettiva che il disgusto per la vecchiaia», giunto poi questa ad esser non poteva non sentirne con viva irritazione le debolezze e gli acciacchi. Un uomo poi che aveva dato consigli ai ministri del Re di Francia, s'era intrattenuto col Re di Prussia e con la Grande Caterina di Russia, aveva vissuto tra salotti ed alcove, imbrogli e trionfi, doveva sentire tutta la desolazione della solitudine. Solitudine, pur tuttavia, preferibile alla sorte che gli sarebbe toccata se non avesse trovato l'ospitalità generosa offertagli dal conte di Waldstein nel suo castello di Dux. Alla fin dei conti, ormai sessantenne e per di più carico di debiti, perseguito da tutte le polizie di Europa e cacciato da ogni luogo, poteva ben ringraziare la sua bizzarra stella d'aver trovato un magnifico castello, un assegno annuo di mille fiorini, un comodo alloggio, una tavola ben fornita, un cameriere ed altri servi ai suoi ordini.

Il castello di Dux, come nota il Le Gras, non era infatti un soggiorno da disdegnare. Il suo proprietario era un discendente del grande Wallenstein del quale era conservata una porzione del cranio, la partigiana che uccise il famoso capitano nel 1634, il colletto ricamato macchiato del sangue che sgorgò dalla ferita mortale. Il castello aveva 60 camere, parecchi saloni dalle volte frescate, una galleria di quadri, una biblioteca di 40.000 volumi, un ricco gabinetto di storia naturale e di antichità, ed in uno dei cortili si apriva una vasca in bronzo fuso nei cannoni presi agli Svedesi sconfitti dall'illustre antenato. Inoltre la vicinanza di Teplitz, principesco centro termale, frequentato durante la bella stagione da una società più che aristocratica, aggiungeva un'attrattiva mondana ad una residenza perduta nei monti della Boemia e seppellita tra le nevi nei mesi d'inverno.

L'arrivo dell'avventuriero [illegible] nel 1785 scompiglia il personale del castello. Quella gente che, durante le lunghe assenze del padrone, aveva fatto l'abitudine all'ozio, all'ingordigia, all'ubriachezza, è turbata e seccata dalla presenza di questo lungo vecchio ossuto, dagli occhi ardenti ma che — secondo un ritratto lasciatoci dal principe di Ligne nelle sue *Memoires* — rivelano costantemente la suscettibilità, l'inquietudine e il rancore, dal piglio orgoglioso e che si occupa di tutto, critica tutto, parla solo, cammina gesticolando, tratta i servi dall'alto in basso. S'apre così fra Casanova e la gente del castello una guerra continua, sorniona, esasperante. Ci son giornate nelle quali Casanova si illude d'esser tornato all'antica effimera grandezza e sono quelle in cui giungono visitatori attratti dalla curiosità di vedere il celebre vecchio. Ma i visitatori ne traggon motivo di poco rispettosa allegria. Come narra il principe di Ligne, entrando nel salone Casanova fa la riverenza «come Marcello, il famoso maestro di ballo, gliela insegnò cinquant'anni fa»: danza il minuetto come uno zerbinotto del 1740: con un'eleganza del tempo della battaglia di Fontenoy (1745) inalbera un pennacchietto bianco, porta una zimarra di seta dorata, una veste di velluto nero, delle giarrettiere di cobalto sulle calze a cannelloni di seta. E' ridicolo [illegible] e fa ridere: ed allora il vecchio diventa furibondo. «Siete tutti delle canaglie, siete dei giacobini!». Tutto gli diventa oscuro, irritante: e la litania delle doglianze non è breve. «Non passa giorno che non abbia da bisticciare o per il caffelatte o per il piatto di pasta asciutta; — il cuoco non gli ha preparato la sua polenta; — dei cani hanno abbaiato tutta la notte con la precisa ed evidente intenzione di non lasciarlo dormire; — la minestra gli è stata servita troppo bollente; — un palafreniere non si è scoperto quand'egli è passato pel cortile delle scuderie...». Ma quello che più lo ferisce è di non essere più il brillante conquistatore che aveva fatto impazzire tante belle donne e non può perdonare al bel sesso questa indifferenza. Tende i pugni al cielo che ha così mal disposto le cose, se la prende con l'imbecillità della natura e le [illegible] forzate abdicazioni e finisce vendicandosi con «tutto quanto si possa mangiare o bere: è un lupo a tavola», e la sua voracità muove stupore persino alle forchette più intrepide.

Meglio l'inverno, adunque, che questa bella stagione nella quale gli sperati omaggi degli ospiti sono invece irrisioni insolenti: meglio l'inverno che blocca il castello di neve e di silenzio. Allora Casanova scrive, scrive rivivendo con la fantasia esasperata i suoi ricordi. Lavorando notte e giorno, curvo per quindici ore di seguito sul suo tavolino, ammucchia fogli su fogli. Alle volte raccapriccia egli stesso delle cose che mette in carta. «Il loro cinismo — lo riconosce proprio lui — passa tutti i limiti. Più vado innanzi, e più mi persuado che la mia opera è destinata al fuoco».

Ecco però che oltre questa ambigua voluttà dei ricordi, un estremo raggio di sole viene a riscaldare il cuore del triste vecchio. Trascurato dal Le Gras, l'episodio è invece diligentemente evocato da Guy Endore che in un'opera molto pregevole ha studiato le vicende delle *Memoires* di Casanova. Il settantenne dalla fronte increspata di rughe, dalle dita sporche d'inchiostro, dalle vesti trascurate, trova un'ultima amante. E' costei Cecilia Roggendorf, una giovane orfanella che probabilmente ha letto l'*Histoire de ma fuite* ed ha concepito un'ammirazione sconfinata per l'audace fuggiasco dai Piombi di Venezia, sicchè gli si rivolge con curiosa e ingenua tenerezza chiedendogli di poter corrispondere con lui: «I vostri meriti, la vostra età, la vostra esperienza mi inspirano la più grande venerazione, dirò anzi tenerezza...». Quale idea s'era mai fatta la semplice fanciulla del vecchio libertino? Certo per costui l'appello gentile fu causa di commozione profonda. Forse furono le prime lagrime schiette e ristoratrici quelle che sgorgarono dai suoi occhi.

Tra il vecchio e la giovinetta si inizia una curiosa corrispondenza che restituisce a Casanova quella fiducia gagliarda che s'era ormai andata così affievolendo. «Il nostro amore — egli scrive — è soave. Da che vi conosco, mi sento più amabile, più dolce, più gaio, meno frivolo, più felice e credo persino di avere più spirito». Non vorremmo profanare una parola manzoniana, ma sembra che l'influenza della fanciulla gentile apra la mente di Casanova a quei «casti pensieri della tomba» che possono riscattare i tormenti e gli errori di una lunga vita.

Estremo omaggio a Cecilia, le [illegible] dichiarandole di volerle lasciare i diciassette volumi manoscritti delle sue memorie, e fu fortuna ch'egli qualche mese più tardi, il 4 giugno 1798, morisse senza aver fatto testamento, perchè se la volontà espressa nella lettera si fosse realizzata la giovinetta avrebbe provato una ben triste disillusione: avrebbe cioè dovuto ricredersi sull'opinione ch'ella s'era fatta del suo [illegible] maestro trovandosi dinanzi ad una figura inimmaginata di cinico libertino, quella figura che è ormai consegnata alla storia.

I. s. m.

Fantasmagorico aspetto della più movimentata e centrale strada di Amburgo, illuminata per la domenica dell'Avvento

# Chateaubriand in Italia

## Il soggiorno veronese

Copioso e sempre interessante il materiale che è stato raccolto sulla permanenza del Visconte de Chateaubriand in Italia. Specialmente il suo soggiorno a Roma, in qualità di Ambasciatore di Francia, ha fornito lo spunto a parecchi rievocatori di quell'epoca per dimostrare quanto fosse vivo e profondo nel celebre scrittore-diplomatico l'amore per il nostro paese, e quanta influenza esercitò sul suo spirito la letteratura italiana. Oggi, conosciamo un altro Chateaubriand: l'innamorato del Veneto.

Sulla carriera politica di Chateaubriand ha raccolto prezioso materiale Emanuel Beau de Loménie il quale segue l'illustre francese dal 1814 al 1830 e ci narra, con una serie di particolari assolutamente inediti, il suo soggiorno a Verona, durante quel famoso Congresso che rivelò nello scrittore geniale un uomo pieno di sensibilità politica e di larga e sicura conoscenza dei problemi che interessavano l'Europa intera. I plenipotenziari designati dal Re di Francia a rappresentarlo a tale Congresso erano tre: Chateaubriand, La Ferronays e Caraman.

## Lo storico congresso

Chateaubriand giunse a Verona, assieme al Principe di Metternich e all'Imperatore d'Austria, il 12 ottobre 1814. Egli trovò sul posto i suoi segretari, de Boissy, d'Apremont e il genero di Madame de Duras, il Duca de Rauzan. Due giorni dopo, lo raggiunsero l'Imperatore di Russia, accompagnato dal suo Ministro Nesselrode, da Pozzo di Borgo e dal Principe di Lieven, Ambasciatore a Londra; il Re di Napoli, il Re e la Regina di Sardegna, i Granduchi di Toscana, la Duchessa di Parma, il Conte di Niepperg; il Maresciallo Duca di Wellington e Lord Clanwilliam, rappresentanti dell'Inghilterra.

Le diverse delegazioni avevano preso alloggio nei vecchi alberghi di stile veneziano, situati nei pressi della «celebre Piazza delle Erbe». Il signor de Boissy, segretario di Chateaubriand, era riuscito a trovare al Visconte un Palazzo «pour quatre mille francs», dove le feste, le cerimonie ufficiali, i balli, i concerti si succedevano con grande fasto.

Tutte le sere, i plenipotenziari delle varie Nazioni, si riunivano nel salotto della Principessa di Lieven che, a dispetto di Chateaubriand, continuava a giuocare il suo ruolo di regina diplomatica. Metternich, all'apogeo della sua gloria, era ossequiato da una infinità di ammiratori, adulato da tutti perchè ognuno vede in lui il padrone assoluto della situazione politica europea. In questo ambiente pieno di intrighi, di ambizioni, di compromessi, Chateaubriand si sentiva a disagio, anche e soprattutto perchè egli non vedeva l'ora di poter rivelare le sue straordinarie qualità di diplomatico e di leale servitore del suo paese. La missione predominante di Metternich feriva il suo amor proprio. Infatti, in una lettera scritta a Madame de Duras, egli dice, tra l'altro: «*Metternich è un mediocre, senza fondo, senza vedute. Il suo intento consiste a ridurre a un rien et qui a l'apparence d'être quelque chose et qui n'a d'empire que sur la faiblesse*».

Chateaubriand a Verona ribadì, ancora una volta, il suo concetto: egli era favorevole ad una guerra — forse più di quanto non lo fosse lo stesso Montmorency. E nel suo Congresso di Verona così giustifica il suo punto di vista:

«Dopo la Restaurazione, noi eravamo ossessionati da due sentimenti: l'orrore dei trattati di Vienna e il desiderio di dare ai Borboni un Esercito capace di difendere il trono e di emancipare la Francia. La Spagna «nous mettant en danger, à la part ses «principes et par la séparation du «royaume de Louis XVI, paraissait «être le vrai champ mais avec un grand «honneur, restaurer à la fois notre «puissance politique et notre force «militaire. Nos dispositions étaient telles, lorsque nous fûmes nommés, au «Congrès...».

La sua azione diplomatica, durante tutto il Congresso di Verona, mirò unicamente a far trionfare il suo principio, ed ebbe in questo un prezioso alleato nel La Ferronays.

## Passeggiate di poesia

Nei brevi intervalli di tempo, tra un colloquio con Metternich e un rapporto diplomatico a Parigi, Chateaubriand faceva delle passeggiate per la città e lo si incontrava spesso nei quartieri della vecchia Verona, solo a contemplare ed a meditare... Qualche volta nei dintorni della città per ammirare l'ampio orizzonte italiano. Fu in una di queste passeggiate solitarie da scrittore e da poeta, che egli scrisse una specie di meditazione sulla vanità della gloria politica ed in cui rievoca malinconicamente le sue ambizioni giovanili:

«Pour la première fois, quand rempli
d'espérance
Je franchis vos remparts
Ainsi que l'horizon un avenir immense
S'ouvrait à mes regards
L'Italie à mes pieds et devant moi le monde
Quel champ pour mes désirs
Je volais, j'invoquais cette Rome féconde
En puissants souvenirs...
Il ne sont plus ces jours que point mon
cœur n'oublie...
Pompeux ambassadeurs que la faveur caresse,
Ministres, rois-tous [illegible]
Les obscurs compagnons de ma vie jeunesse
Et mes plaisirs si doux?
Politique, guerriers, vous qui prétendez vivre
Dans la postérité
J'y consens, mais on peut arriver sans vous
A l'immortalité
Je vous peignis, chimère enchanteresse,
Fictions des amours,
Aux tristes vérités le temps qui fuit sans
Livre, à présent mes jours...».

Sarebbe divertente paragonare questo poemetto di Chateaubriand a quello che scriveva qualche settimana dopo il suo rivale, Montmorency. Nè l'uno, nè l'altro erano di poesia perfettamente sinceri. Al contrario di Mathieu il quale in prosa come in versi, nelle sue lettere come nei suoi poemi, teneva a dimostrare che egli era un Ministro per «dovere», Chateaubriand prendeva meno sul serio il suo proprio dilettantismo. Anche come diplomatico, egli non ammetteva mai la sua innata istintiva sensibilità di scrittore e di psicologo acuto e quasi sempre infallibile. Come uomo, possedeva un temperamento molto [illegible] e un cervello equilibrato, era un individuo sereno e sempre presente a se stesso. Malgrado l'ostilità dell'ambiente politico che lo circondò a Verona, egli confessa di essere riuscito a conservare la sua calma abituale. «Io mi sono accontentato di passeggiare al sole, di parlar poco, di rispondere solo quando ero interrogato, non cercando nè sfuggendo incontri di persone».

Tale il magnifico ambasciatore che ci ha lasciato pagine di eccezionale valore storico e letterario sulla Roma antica e moderna e che accettò con orgoglio di diventar membro dell'Accademia Tiberiana. Egli soleva trascorrere lunghe ore nel suo gabinetto di lavoro a Roma, per rileggere le pagine che Rabelais, Montaigne, Milton, De Brosse e Byron avevano scritto sulla città Eterna e si entusiasmava per ogni descrizione e scopriva, a traverso la trasformazione dei tempi, una «abitudine di grandezza di cui noialtri, nei schiui barbari, non abbiamo neppure l'idea».

**Francesco Geraci**

NOTE BIBLIOGRAFICHE

# L'Italia e il Levante

Tra gli storiografi del secolo scorso e del principio di questo secolo, che si dedicarono all'evo antico, si è manifestata una spiccata e ostinata tendenza, o piuttosto il partito preso, di accusare i Romani, che avessero irretito la Grecia e l'Oriente nelle maglie di una politica insidiosa, provocatrice e fedifraga, per imporsi infine con la sopraffazione delle armi, e soggiogare e soffocare quelle vetuste civiltà sotto l'imperialismo vorace e spietato. Una leggenda, anzi una calunnia, delle meno giustificate e delle più balorde; ma che ha trovato fortuna, insinuata avallata accreditata da autori molto celebrati, e specie da quei tedeschi, cui i nostri universitari, tra l'Ottocento appunto e il Novecento, attinsero troppo spesso la propria cultura, senza beneficio d'inventario, supinamente. Ond'è che, non soltanto in Germania, allora, ma altrettanto da noi, storiografi romanisti si caratterizzarono sostanzialmente antiromani; e più che scrivere la storia, parvero impegnati a redigere la requisitoria contro que' nostri padri antichi; che dominarono e civilizzarono il mondo.

Ma se il vecchio Niebuhr, corrotto padre di più corrotti figli, non si peritava di bollare di — satanica — la politica romana del secolo terzo avanti Cristo; sta di fatto che i primi a portare le armi attraverso l'Adriatico non furono i Romani; ma erano stati, dal secolo precedente, i Greci. E non è compito mio, qui, riandare e ristabilire le vicende che spinsero Roma dalla prima vittoriosa spedizione contro i pirati illirici della regina Teuta, [illegible], e alla vittoria, contro i re macedoni, cui seguì il totale assoggettamento della Macedonia — che non riuscirà mai più, fino a oggi, a recuperare l'allora perduta indipendenza e l'unità; — e alla guerra, e alla vittoria, contro Antioco III di Siria; e alla guerra e alla vittoria contro la Lega Achea, e alla conseguente costituzione della Grecia in provincia romana, di — Acaja; — e all'occupazione del regno di Pergamo, e alla costituzione della provincia romana d' — Asia, — e forse questa stessa denominazione amplificatrice rivela le maggiori ambizioni del futuro; — e poi avanti, avanti, fino a quel *limes arabicus*, le cui vestigia, [illegible] dal deserto, lungo l'Eufrate e attraverso la Mesopotamia, [illegible] state riconosciute e il cui assetto è stato sicuramente identificato e ricostruito, dopo le parziali esplorazioni del Brünnow e del Domaszewski, ora, recentissimamente, dal padre gesuita Poidebard, professore nell'Università di San Giuseppe, a Beirutti, e aviatore esimio, con una serie di voli sul territorio, per una lunghezza di settecentocinquanta chilometri e una larghezza di circa duecento, e valendosi, per l'osservazione e la fotografia dall'alto, opportunamente, dell'illuminazione più obliqua, nelle prime ore del mattino e nelle ultime del pomeriggio, e scendendo poi a verificare sul terreno i risultati dell'osservazione aerea e i dati delle fotografie panoramiche. Non è certo compito mio, qui, rifare quella storia; ma precisamente riguardo a quella secolare e grandiosa marcia di Roma nel Levante, alla conquista e alla dominazione del prossimo Oriente, europeo, asiatico, affricano, tornano ben acconce, e sono perfettamente fondate, storicamente e logicamente esatte e lucide, alcune osservazioni e argomentazioni di Sua Eccellenza Roberto Paribeni, Accademico d'Italia:

«... Avrebbe dovuto Roma, per rispettare una vecchia civiltà in sfacelo, lasciar cadere tutto il credito che le proprie virtù militari e la propria buona fama di giusta tutrice del diritto, dell'ordine, della pace, le avevano procurato in Oriente? Di che mercantilismo o militarismo si va parlando?...».

E ancora:

«... il riserbo cauto e prudente di un'assemblea di agricoltori tenaci ma lontani da qualunque grandioso piano di conquiste e di audacie, era superato e travolto dalla irresistibile forza degli avvenimenti. Era immutabile destino che all'Oriente e alla Grecia crollanti dovesse Roma fornire l'appoggio e il riparo...».

Altro che la — politica satanica, — di cui cianciava, nella sua mal dissimulata rancura di tardo barbaro, il Niebuhr.

E conclusivamente, sempre il Paribeni:

«... riuscì finalmente alla sovrumana saggezza d'Augusto di ricomporre in pace l'Oriente e l'Impero. L'immenso beneficio della tranquillità e della sicurezza non era stato fino allora, nè fu mai più in appresso esteso a tanta parte del mondo e per tanto lungo periodo di tempo...

«... Roma aveva raccolto e salvato quanto di vitale le precedenti civiltà orientale e greca avevano apportato al progredire del vivere umano, aveva quei principii inserito in un suo nuovo, quadrato, alcuno senso di indefettibile giustizia, e di tutto aveva fatto le basi granitiche della vita civile del mondo...».

Così, veramente così.

***

Ma le premesse valgono per ricordare da quando e come si stabilirono i più stretti e vitali legami tra l'Italia e il prossimo Oriente, terre e popoli del Levante; e per convalidare dapprincipio la giusta affermazione con cui Tomaso Sillani apre la sua raccolta di — studi e documenti, — intitolata appunto a *L'Italia e il Levante*: «Ventidue secoli di storia uniscono indissolubilmente l'Italia al Levante...». Perchè, superato poi quel temporaneo rallentamento delle relazioni, che segue alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, e coincide con le invasioni barbariche, scambi traffici rapporti d'ogni genere si ristabiliscono e tornano fiorentissimi e strettissimi, nell'età di mezzo, soprattutto per opera delle grandi repubbliche marinare d'Italia, Pisa e Venezia, Amalfi e Genova; poi Genova e più ancora Venezia, rifondano nel Levante imperi coloniali, quali non s'erano più [illegible] Roma in poi. Finchè non ci si affacci il Turco, il Mediterraneo orientale è mare italiano, incontestatamente. E tale dura ancora, attraverso un'alterna successione, formidabile, di fortune e di catastrofi, durante per secoli, anche dopo la caduta di Costantinopoli e i trionfi della Mezzaluna. Se l'impero coloniale di Genova finisce col secolo decimoquinto, quello di Venezia dura fino al decimottavo. E soltanto allora, sui mercati levantini prevalgono Olandesi, Francesi, Inglesi.

L'opera di compilazione del Sillani è riuscita pienamente allo scopo prefisso e preannunciato, di dare «...il quadro generale e quanto più possibilmente preciso dei rapporti tra l'Italia e il Levante, nell'ordine storico, politico, culturale ed economico, dall'antichità a oggi, con particolare riguardo alle tendenze secolari dell'espansione italiana, verso cui risolutamente ritorna l'azione del Fascismo...». Quest'opera, che altamente onora la cultura italiana del nostro tempo, e validamente testimonia della rinata Italia fascista, rientra degnamente nella serie dei — volumi speciali, — edizione della *Rassegna Italiana*, diretta dal Sillani: i volumi, tutti interessanti, tutti di eccellente pregio intellettuale e di ricca e assodata informazione. *L'Italia di Vittorio Emanuele III* — 1925, — *Lo Stato Mussoliniano e le realizzazioni del Fascismo nella Nazione* — 1930, — *La Libia in venti anni di occupazione italiana* — 1932, — *L'Africa orientale italiana* — 1933. — E questo, di recentissima edizione, di questi giorni, *L'Italia e il Levante*, pubblicato sotto gli auspici dell'Ente Autonomo della Fiera del Levante, di Bari, costituisce, ripeto, un desiderato e idoneo accrescimento dell'ottima collezione.

***

L'opera, condotta secondo uno schema accuratamente studiato e fissato, è divisa in due parti, che pur redatte, capitolo per capitolo, da diversi collaboratori, specialista ciascuno della particolare materia o del particolare periodo storico, presentano però, nell'insieme, una delineata continuità e una notevole organicità. Fatica, questa, e merito del compilatore. E nella prima parte sono raggruppati i capitoli di argomento precipuamente storico e politico: «... quelli — come dichiara il Sillani stesso, nella sua *Premessa*, — che non solo ricordano e giustificano l'azione di Roma e dell'Italia, una e divisa, nelle terre e nei mari del Levante; ma che ribattono, anche, le tendenziose affermazioni della critica storica straniera, interessata pur oggi, nonostante ogni luce di verità, a deformare e sminuire i grandi fatti cui è legata la gloria di nostra gente...». Ed ecco il profondo studio del Paribeni, da cui i periodi sopracitati, sull'espansione romana in Oriente; e il minuzioso studio del senatore Camillo Manfroni, su *L'Italia e il Levante dalle invasioni barbariche alla caduta della Repubblica di Venezia*; e Corrado Masi, in un capitolo de' più appassionanti, forse comecchè di storia contemporanea, in parte vissuta, patita da noi stessi, tratta del periodo dal 1815 ai giorni nostri, guerre e paci, azione politica e azione diplomatica; e Romolo Tritoni esamina ed espone la questione dei Luoghi Santi; e Giuseppe Stefani ci parla de *I porti dell'alto Adriatico nella politica dell'espansione italiana nel Levante*, Trieste, Fiume e Venezia, che, oggi, «... possono considerarsi come i tre moli di un unico emporio...», ma la cui storia di ieri, quella ch'egli ritesse, «... è storia penosa...»; e Gennaro M. Monti, della R. Università Mussolini di Bari, ci parla di Bari, rispetto all'espansione italiana nel Levante; e Pietro Romanelli, della R. Università di Roma, illustra i *Segni d'Italia nel Levante europeo e mediterraneo*, lungo il tracciato della romana via Egnazia, di cui possiamo ancora servirci, o meglio partirci dal suo [illegible], per una peregrinazione che rintracci, attraverso i paesi di là dall'Adriatico, le memorie monumentali, le vestigia incancellabili e solenni di Roma, di Pisa, di Genova, di Venezia; e per l'Egeo e il Mar Nero, all'Asia, e tornando per l'Egitto: dovunque, «... l'attività dei nostri nel Levante appare mirabilmente viva e intensa, e si dimostrano in essa quelle che furono le sue impronte più caratteristiche: sapienza costruttiva, decoro e dignità di forme, aderenza agli scopi richiesti; impronte che rivelano appieno l'intelligenza, l'equilibrio, la nobiltà della nostra stirpe romana e italiana».

Nella seconda parte del poderoso libro, adorno di tavole fuori testo e carte e piante, sono ordinati i capitoli, diciamo il brutto neologismo, d'attualità, e che considerano i rapporti odierni, politici economici culturali, tra l'Italia e il Levante europeo, mediterraneo e asiatico. Il Ministro delle Comunicazioni, Sua Eccellenza Umberto Puppini, espone *La politica delle comunicazioni marittime nel Levante*; Piero Parini, Direttore generale degli Italiani all'estero, tratta delle istituzioni culturali nostre nel Levante europeo e mediterraneo; Ferruccio Lantini, Presidente dell'Istituto Nazionale per la esportazione, esamina le relazioni economiche tra l'Italia e la Jugoslavia, l'Albania, la Grecia, la Bulgaria, la Romania, la Russia Caucasica: — «...mentre la Jugoslavia, l'Albania, la Grecia, la Bulgaria e la Romania hanno rappresentato globalmente, negli ultimi anni, dal cinque all'otto per cento circa della nostra esportazione complessiva, gli acquisti italiani in tali paesi si sono aggirati intorno a medie dal 9 per cento dell'esportazione totale per la Bulgaria, all'11 per cento del totale per la Romania, al 19 per cento per la Grecia, al 23 per cento per la Jugoslavia, e al 63 per cento per l'Albania...»; — Ettore Rossi, della Regia Università di Roma, tratta delle relazioni tra l'Italia e la Turchia; Vittorio Buti, del R.o Governo delle isole italiane dell'Egeo, tratta della funzione di Rodi e delle isole nostre dell'Egeo, nelle relazioni tra l'Italia e il Levante; Selim Cattan, delle relazioni tra l'Italia e i paesi del Levante mediterraneo, Palestina, Siria, Transgiordania, Cipro; Aldo Cassuto, di quelle tra l'Italia e l'Egitto; Gennaro E. Pistolese, di quelle tra l'Italia e il medio Oriente, Persia, Irak, Stati arabi, Afganistan; Michele C. Catalano, dell'estremo Oriente e del riassetto economico del Pacifico; l'onorevole Antonio Larocca, Presidente dell'Ente Autonomo della Fiera del Levante, illustra la grandiosa istituzione fieristica barese, «... risultato di una precisa e reale valutazione di aspirazioni e di necessità elaborate e concretate in diretto riferimento di condizioni storiche, ambientali e politiche...»; e infine Sua Eccellenza Araldo di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, getta lo sguardo ne *L'avvenire dei rapporti tra l'Italia e il Levante*: «... Vogliamo... immaginare che anche nel campo dei rapporti tra l'Italia e il Levante, coronamento degli sforzi, del lavoro costante, delle iniziative audaci, che non dovranno, nell'attesa, mai rallentare e sostare, sarà questa la luce mirabile che splenderà domani? la luce della concezione mussoliniana, che, passando da Roma a beneficare la travagliata vita degli altri popoli del mondo, faciliterà le intese, porterà alle auspicate collaborazioni, darà finalmente alle genti la pace dal volto virile e austero, la sola che la grandezza della Patria rinnovata possa serenamente accettare?».

***

Certo, la suprema parola del Duce è stata, come sempre, rivelatrice e risolutiva, intrisa di solida realtà e luminosa di futuro. C'è in mente a tutti il discorso alla seconda Assemblea quinquennale del Regime:

«... Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia e Africa. Sud e Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli Italiani... questi nostri obiettivi hanno la loro giustificazione nella geografia e nella storia...».

E aggiungeva, per nitide, scandendo netto le parole, parole profetiche e di comando:

«... Nessuno fraintenda la portata di questo compito secolare che io assegno a questa e alle generazioni italiane di domani. Non si tratta di conquiste territoriali: e questo sia inteso da tutti, e vicini e lontani; ma di un'espansione naturale, che deve condurre alla collaborazione tra l'Italia e le genti dell'Africa, fra l'Italia e le nazioni dell'Oriente immediato e mediato...».

Come sempre, la parola mussoliniana chiude la questione, e delinea diritta la via di domani; sicuramente diritta, come la via romana.

**M. B.**

# GLI SPORT

## Aspetti e motivi di interesse del IV Giro della Tripolitania

Tripoli, 10 mattino.

(G. Z. O.) - I due ultimi postali giunti dall'Italia hanno portato a Tripoli la grande maggioranza dei partecipanti al quarto Giro ciclistico; qualche ritardatario giungerà, forse, ancora coll'idrovolante di domani sera, cosicchè, col gruppo dei corridori locali e colla squadra della Cirenaica, che si trova qui da alcuni giorni, i quadri della massima competizione coloniale saranno pressochè al completo. Qualcuno che non aveva idea del percorso ha subito inforcato la bicicletta tentando qualche assaggio ed è ritornato entusiasta dello stato delle strade; altri si sgranchiranno un po' le gambe nella giornata di domani, martedì, vigilia della gara.

Pur non mancando fra gli iscritti alcuni fra i più bei nomi del ciclismo nazionale, il Giro della Tripolitania non offre ancora quest'anno quel lotto di «assi» che, in un primo tempo, parevano doversi allineare al traguardo di partenza. Ma la competizione rivestirà, tuttavia, un interesse di primo ordine, dando modo, in quest'ultimo scorcio dell'annata, ad un manipolo veramente agguerrito di giovani che hanno al loro attivo un complesso magnifico di affermazioni, di contendere con ogni energia al nucleo dei campioni anziani l'ambita vittoria.

Organizzatori, tecnici ed appassionati possono quindi dirsi soddisfatti del vivo successo incontrato dal Giro, che è appena alla sua quarta edizione: considerato questo breve ciclo di vita, si può ben affermare che si sono compiuti passi da gigante, superando non poche difficoltà a forza di tenacia e di entusiasmo. E dove non si è giunti quest'anno si arriverà sicuramente l'anno prossimo, poichè il Giro della Tripolitania, ormai imposto saldamente all'attenzione degli sportivi anche fuori d'Italia, ha tutti i numeri per piazzarsi fra le manifestazioni ciclistiche più significative. Qualche Casa di primo rango, che questa volta è presente in modo, diremo così, ufficioso, vorrà esserci in seguito apertamente e quegli «assi» che non hanno ancora appieno misurato il valore cui è destinato ad assurgere, verranno certo a disputarlo per assicurarsene il primato.

### Il fascino del percorso

Una caratteristica tutta sua particolare offre, in primo luogo, il Giro della Tripolitania: il fascino magnifico del percorso che non può avere riscontro in nessuna competizione metropolitana. La vegetazione insuperggiabile delle meravigliose oasi costiere e quella che cresce promettente nelle terre redente dall'aratro italiano, gli ulivi secolari dell'altipiano, le distese steppiche ancora in attesa del colono rigeneratore, le sabbie delle dune, arroventate nelle giornate di sole, anche d'inverno, offrono al Giro, in una successione mutevole ed attraente, un quadro singolarissimo, che si completa col contrasto fra il tumulto della crescente Tripoli moderna ed il minuscolo passo folcloristico dell'interno.

Un'altra caratteristica della gara coloniale è data dall'atmosfera di entusiasmo e di simpatia che circonda ovunque i corridori e che si concreterà in questi giorni in una serie svariata di manifestazioni. Questa corrente di simpatia si manifesta non soltanto fra gli italiani della quarta sponda, ma anche fra l'elemento indigeno; mentre fra i primi essa assume l'aspetto di un sentimento fraterno, fra i nativi si esprime sopratutto in un senso di ammirazione e di rispetto: mentre l'arabo più evoluto della città, che pratica attivamente lo sport, trae dal grande esempio motivo di entusiasmo e di incitamento, quello semiprimitivo dei piccoli centri interni prova ancora la più grande meraviglia quando le autorità del luogo gli spiegano che quegli uomini procedenti su due fragili ruote compiono in poche ore il cammino che egli deve percorrere col suo cammello in diverse giornate.

Allo Stadio di Tripoli i corridori superstiti riceveranno, dopo cinque giorni consecutivi di fatiche, il saluto vibrante di una gran folla, il cui applauso rappresenterà il degno coronamento del Giro.

### Dal primo al quarto Giro

Dato, però, che il percorso si svolge tutto su strade bellissime, è prevedibile che allo Stadio arrivino quasi tutti i partecipanti alla corsa, poichè i ritiri dovrebbero essere assai limitati.

Si è ritornati, infatti, nel IV Giro, un po' alle origini, quanto a sviluppo chilometrico (Km. 828) ed a località attraversate, pur avendo le tappe cambiato molto le loro caratteristiche. Le linee essenziali della competizione sono sempre rimaste pressochè immutate, ma ogni anno si era fin qui tentato di introdurre qualche modifica per movimentarla maggiormente e correggere qualche dettaglio secondo i suggerimenti dell'esperienza. Senza voler rifare qui tutta la storia di questo Giro, sarà utile qualche accenno all'evoluzione da esso subita.

La prima edizione, frutto dell'audace iniziativa di un gruppo di coraggiosi, non ebbe che elementi locali che mai avevano disputato gare di così lunga durata. Il percorso era quasi uguale a quello odierno, ma il tratto di strada fra Tarhuna e Kussabat, nella tappa Tarhuna-Sliten, non era ancora stato costruito a fondo artificiale e provocò ritardi e smarrimenti, cosicchè chi imboccò la via giusta si trovò avvantaggiato da un distacco di ben 38 minuti, rimasto incolmabile per gli inseguitori.

Le tappe erano allora otto, di cui la più lunga misurava 144 Km. e la più breve 72. Il percorso rimase immutato nel secondo Giro, ma il tratto accennato di pista mal tracciata era nel frattempo diventato una bella strada massicciata, cosicchè tutta la corsa si svolse regolarmente, terminando con la vittoria del torinese Andrea Minasso. La regolarità non aveva favorito, però, la combattività ed il Giro fu, nell'insieme, piuttosto monotono, tanto che alla fine solo 20" separavano Minasso dal secondo classificato. Il 3.o Giro, quello dell'anno scorso, fu allungato con una puntata nell'interno, fino a Beni Ulid, ma il tratto fra Tarhuna e quella località e fra Beni Ulid e Misurata, per le condizioni del fondo stradale, produsse grandi sconvolgimenti nella classifica, stragi di gomme e qualche caduta togliendo ogni possibilità di ricupero a vari corridori danneggiati.

Quest'anno, modificatesi ancora le caratteristiche del Giro con la partecipazione anche di «assi», non era possibile mantenere la tediata deviazione dalle strade migliori, e si è tornati al primitivo percorso. Le tappe sono state ridotte a cinque, di cui la seconda, Zuara-Garian (Km. 180), la terza, Garian-Misurata (Km. 219) e la quinta, Misurata-Tripoli (Km. 220) pur non presentando grandi [illegible] di terreno, possono offrire possibilità di distacchi e di combattività. A movimentare, poi, maggiormente il Giro è stata introdotta la tappa a cronometro di 91 Km. Homs-Misurata ed è stata abolita la giornata di riposo. La prova, come si vede, non manca di severità.

## Guerra-Piemontesi secondi nel Premio Goullet-Fogler

Parigi, 10 mattino.

Dopo essere stata in testa da un capo all'altro dell'Americana di tre ore denominata «Premio Goullet Fogler» disputata al velodromo di Parigi, la coppia italiana Guerra-Piemontesi si è vista strappare la vittoria «in extremis» da una coppia francese. Comunque, i nostri due connazionali sono stati sbalorditivi ed hanno conseguito il massimo punteggio della giornata. Durante tale gara vertiginosa son stati presi 92 giri di pista, ne sono stati perduti 6, si sono registrate due penalizzazioni, cinque cadute e due abbandoni. I francesi Lemoine-Dayen hanno dovuto conquistare sette giri di pista prima di riportare la vittoria. Il loro successo è apparso meritatamente ottenuto grazie all'ultima mezz'ora di sforzi intensissimi, ma è dovuto anche al favore di numerose cadute.

I belgi Charlier-Deneef, che d'ordinario usano riservarsi prudentemente per gli ultimi minuti, sono stati nettamente battuti, dopo avere dimostrato, tuttavia, una bella combattività.

Il «recordman» mondiale dell'ora, Maurizio Richard, è stato relegato in dodicesima posizione, ma la colpa è principalmente del suo compagno Diot. Non hanno mai bene figurato Archambaud e Rigaux, mentre Leducq è apparso migliore di Speicher. Il campione d'Italia su strada era in testa dopo [illegible] metri, da lui coperti in 12'28" e quattro quinti, e vinceva il primo «sprint» battendo nell'ordine Fournier, Archambaud, ecc. Guerra vinceva anche il quarto «sprint», battendo Faure e di nuovo Archambaud. Dopo questo «sprint» Guerra e Piemontesi erano già soli in testa. Fra gli inseguitori, i più spesso acclamati figuravano Grillo-Taverne, formanti una curiosa coppia italo-belga. Dopo il quinto «sprint» Guerra era ancora al comando e nella prima ora di corsa il mantovano copriva chilometri 47,050. Dopo i 50 chilometri, coperti in ore 1, 3' 55" e due quinti, Guerra-Piemontesi conducevano la danza con 19 punti, precedendo Dayen-Lemoine 17 punti, Grillo-Taverne 13 punti, mentre gli altri seguivano a uno e più giri. Il decimo «sprint» veniva vinto ancora da Guerra, che batteva Faure, Rigaux e Diot, mentre l'undicesimo «sprint» era appannaggio di Piemontesi; davanti a Dayen, Braspenning e Richard.

Allo scoccare della seconda ora di corsa i nostri connazionali avevano coperto la distanza di Km. 91,830. I primi 100 Km. sono stati effettuati in ore 2,10'41"3/5 da Guerra-Piemontesi, con punti 32. Seguivano i due olandesi Braspenning-Pijnenburg, 21 punti. Nell'ultima ora la coppia Lemoine-Dayen ha sorpreso gli avversari e, dopo accanita lotta, è riuscita a prendere un giro a Guerra-Piemontesi e Charlier-Deneef. Ecco la classifica finale:

1. Lemoine-Dayen, 51 punti, chilometri 136,125; 2. a un giro Guerra-Piemontesi, 61 p.; 3. Charlier-Deneef, 33 p.; 4. a due giri Pijnenburg-Braspenning; 5. Ignat-Deschamps; 6. fratelli Vroomen; 7. a tre giri Le Grèves-Fournier; 8. Speicher-Leducq; 9. Martin-Smets; 10. a cinque giri Grillo-Taverne, Richard-Diot; Faure-Kerguit.

Nella stessa riunione l'italiano Dante Franzi, dell'Associazione Sportiva Roma, di Parigi, ha conseguito una bella vittoria nel torneo ad inseguimento degli indipendenti (metri 4000) battendo in finale la speranza francese Le Nizehry, per 7 metri, dopo aver eliminato in semi-finale l'altro francese Mazars, da lui raggiunto dopo Km. 3,600, coperti in 4'31"2/5.

L'italiano Moretti, figlio dell'ex-campione d'Italia di velocità, partecipava poi alla «Coppa di Parigi», che è un torneo «omnium» fra Società parigine. Difendendo i colori dell'A. C. Boulogne-Billancourt, il giovane Moretti ha coperto i 500 metri con partenza da fermo in 38"4/5, battendo il francese Laumonnier, che ha impiegato 37"1/5.

## Perchè certi "assi,, francesi non vengono al Giro d'Italia

Parigi, 10 mattino.

*L'Auto* pubblica il seguente articolo di Luciano Cazalis:

«Il direttore sportivo della Ditta francese Alcyon, il nostro amico Ludovico Feuillet, aveva letto in un giornale italiano che i costruttori francesi ritenevano come una sfida l'astensione di certi «assi» francesi dal Giro d'Italia. Egli ha tenuto a spiegarsi e a dimostrare come, tanto da parte sua come da parte del suo direttore, signor Gentil, non esiste alcun ostracismo contro la grande gara italiana. Il signor Feuillet ha tenuto anzitutto a dirci in quale alta stima egli colloca lo sport italiano, i suoi dirigenti e gli organizzatori delle grandi manifestazioni sportive di questo bello e nobile Paese.

«— Ho detto più volte — ha esclamato — che disgraziatamente a noi francesi non è possibile, almeno per ora, inviare una nostra grande squadra al Giro d'Italia. Tale impedimento è basato su questioni unicamente commerciali. Il Giro d'Italia ci fa assistere ad una lotta di Ditte ciclistiche, come così avveniva in altre epoche nel Giro di Francia. I costruttori italiani lottano, dunque, per la vittoria e ad armi eguali. Sono sicuro che, grazie alla perfetta organizzazione del Giro d'Italia, noi francesi potremmo lottare da pari a pari con i costruttori italiani; senonchè, date le enormi spese richieste da un viaggio di tutta una nostra squadra, non ritroveremmo, dal punto di vista puramente commerciale, ed anche in caso di vittoria, i benefici di una spesa considerevole. Noi francesi non vendiamo biciclette in Italia, così come gli italiani non ne vendono in Francia. Perciò si regolano come noi in quanto che non inviano mai grandi squadre alle corse francesi, come la Parigi-Roubaix, la Parigi-Tours o la Bordeaux-Parigi. I costruttori italiani hanno, dal punto di vista commerciale, gli stessi interessi che abbiamo noi ed agiscono come noi. Per un costruttore — sia egli italiano o francese — la corsa è un mezzo di pubblicità commerciale. Si spende molto denaro nella speranza di un migliore rendimento negli affari. Però, quando si è sicuri fin dalla partenza, qualunque possa essere il risultato, di non ritrarre da una grossa spesa alcun beneficio commerciale, non ci si può permettere simile larghezza, a meno di essere un mecenate. Evidentemente si dirà che esiste il lato sportivo in ogni cosa. Certamente! Ma non bisogna che lo sport uccida gli interessi commerciali che dobbiamo difendere».

Il Cazalis ha rivolto allora questa domanda al suo interlocutore:

«— Se la situazione mutasse e se il mercato italiano venisse aperto allo smercio delle biciclette francesi, che cosa fareste?».

Il signor Ludovico Feuillet ha così risposto:

«— Non esiterò un solo istante a formare una grande squadra francese e ad accompagnare di persona i nostri migliori corridori al Giro d'Italia. Spero che verrà il giorno in cui potremo vedere i Lapebie e gli Speicher difendere i colori francesi nel Giro d'Italia, come faranno i Guerra e gli Olmo nelle Parigi-Tours e Bordeaux-Parigi».

L'articolista così conclude:

«Ecco, dunque, che la questione è messa sinceramente a punto da Feuillet. La questione della partecipazione dei suoi corridori al Giro d'Italia non rientra più nell'orbita sportiva, ma in quella piuttosto commerciale. Spetta ai Ministri competenti dei due Paesi darne la soluzione».

D'altra parte *Paris Soir* riceve da Zurigo che alla fine del Congresso dell'U.C.I. tenutosi a Zurigo, il rappresentante dell'Italia, comm. Ferretti, ha dato l'assicurazione che la Federazione di Roma invierà squadre di primo piano al prossimo Giro di Francia e a quello di Svizzera; e poco dopo il francese Le Gros ha dichiarato che, da parte sua, la Francia invierebbe al Giro d'Italia la migliore rappresentanza di cui potrà disporre. Tali promesse sono state registrate con soddisfazione.

## La Sei Giorni di New York vinta da Letourneur-Debaets

New York, 10 mattino.

La 57.a corsa ciclistica dei Sei Giorni è terminata con la vittoria della coppia franco-belga Letourneur-Debaets, che ha coperto Km. 3946,875, totalizzando 743 punti. Seguiva a due giri la coppia franco-tedesca Broccardo-Schoen, con punti 443, e a tre giri l'italo-americana Giorgetti-Hill, con punti 741. Il quarto posto è stato preso dagli americani Dempsey-Thomas, con 934 punti a cinque giri; 5.a Martinetti-Reboli, con punti 587 e 6.a Rodack-Schaller, 523 punti. Seguono altre coppie a 7 e 8 giri.

## La corsa ciclo-campestre di Novara vinta da Bisio

Novara, 10 mattino.

Una trentina di Giovani Fascisti del Piemonte e della Lombardia hanno disputato ieri la prima gara ciclo-campestre della stagione. La corsa è stata nettamente vinta dal novarese Bisio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bisio Luigi (F. G. C. Camerlano), Km. 11 in 27'; 2. Cantù Michele (F. G. Busto Arsizio) a 20 m.; 3. Cattaneo Gaudenzio (F. G. Fenini, Novara) a 10 metri; 4. Bottazzini Guglielmo (Cedrante Varese); 5. Margaria Vittorio (F. G. C. G. Doglia, Torino); 6. Sonaschini Primo (F. G. C. Veveri, Novara); 7. Beldi Giuseppe (id. Cent. Ciclisti Fantini); 8. Venegoni Bruno (id. Castagn. Magnago); 9. Donetti Ugo (id. Bogognò); 10. Piotto Giovanni (id. Caronno); 11. Signorini F., 12. Nichele G. Seguono altri 17 in tempo massimo.

## L'intenso movimento sciistico nelle nostre vallate

I due successivi giorni di festa hanno dato occasione ad un movimento quanto mai intenso e laborioso di sciatori in tutte le vallate alpine. Da Torino e da Milano, da Novara e da Biella, da Aosta e da Cuneo l'esodo degli appassionati della neve, iniziatosi fin da venerdì sera (a Milano, per effetto della festa di S. Ambrogio, le più numerose comitive son partite fin dalla serata di giovedì), ha assunto proporzioni oltre ogni dire cospicue. Dalla sola nostra città si calcola che, nei due giorni, si siano allontanati per le più svariate destinazioni quasi cinquemila persone.

Le valli più frequentate, com'è facile immaginare, sono state la Valle Susa e la Valle del Chisone. Il Colle di Sestrières è stato per tre giorni inverosimilmente affollato. I pur capaci alberghi locali, le cui camere erano già state impegnate fin dai primi del mese, hanno dovuto respingere nella notte di venerdì e di sabato molti turisti provenienti non solo da Torino, ma da Milano e da Genova e da altre città della riviera. L'animazione che presentava ieri il Colle, parzialmente velato da una fitta e pigra cortina di nebbia, era delle più pittoresche. Sul piazzale antistante l'albergo della Torre e l'edificio delle funivie stazionavano centinaia di macchine private e di grossi torpedoni; i vasti campi di neve vicini brulicavano di una stragrande folla di sciatori, che han dato del lavoro da mane a sera alle funivie del Monte Sises e della Banchetta. Molto lavoro hanno pure avuto la Scuola di sci, in pieno funzionamento sotto la direzione di Hans Nobl, ed il centro-guide, i cui componenti sono stati chiamati a condurre numerose comitive nelle più svariate escursioni.

Eguale affluenza di sciatori si è verificata negli altri centri della vallata e particolarmente a Clavières, a Bardonecchia, a Chateau Beaulard ed a Sauze d'Oulx. In quest'ultima località e sulle pendici del Triplex sono stati notati parecchi corridori di società torinesi e milanesi, in allenamento per la «Coppa Carpano» che domenica ventura aprirà la stagione agonistica sui nostri campi di neve. Fra le comitive più numerose da segnalare quella dell'Ugei, che ha compiuto un'interessante gita nella Valle Stretta fino al Colle omonimo e quella delle sottosezioni «Quintino Sella-Capa» del C.A.I. di Torino che si è spinta, facendo base alla Capanna Mautino, sino al Col Chabaud ed alla Punta Dormillouse.

Anche le Valli di Lanzo e la Valle d'Aosta (e in specie Valtournanche e il piano del Breuil, Gressoney, Cogne e Courmayeur) hanno avuto la loro buona giornata sciistica. Belle gite, tra l'altro, hanno effettuato lo S. C. Torino e la sezione del C.A.I. al Piccolo S. Bernardo ed al Monte Miravidi ed il gruppo sciatori dell'Ymca al Col d'Olen, nell'alta valle del Lys. Frequentatissime infine sono state pure le valli del Biellese e del Novarese.

Lo strato nevoso però non è apparso ovunque nelle migliori condizioni di sciabilità nè eccessivamente abbondante. La siccità seguita all'ultima nevicata di fine novembre e, più ancora, lo «scirocco» che ha soffiato nei primi giorni della scorsa settimana nelle nostre vallate, hanno guastato e sconvolto il tappeto nevoso, specie nelle località più basse. Occorre, in conclusione, un'altra buona nevicata che rimetta in sesto una situazione che è ora poco gradita agli sciatori.

## Il torneo al pallone elastico per le opere assistenziali

La seconda partita del torneo indetto dal Gruppo M. Gioia, ha visto la netta vittoria di Solaro-Rossi su Guetti-Manzo Augusto per 11 giochi a 5. Contro un Manzo in cattiva giornata, il brillante Solaro che, per il gioco e la continuità sfoggiata, si è dimostrato il miglior uomo in campo. Arbitro Canavero. Pubblico numeroso.

## Le partite di Alba

Alba, 10 mattino.

La partita al pallone elastico che metteva ieri di fronte le squadre della U. S. Albese (Cane, Bantino) e del D. L. di Neive (Anabile, Donetti), è terminata con la vittoria della prima per 11 giochi a 6.

L'assalto fra Lucien Barret e Riccardi. In primo piano la ricca Coppa Moliè.

### Una competizione schermistica che si avvia alla classicità

# Il primo nome inciso sulla Coppa Moliè: Italia

**In una calda atmosfera di simpatia italo-francese i nostri spadisti conquistano il ricco trofeo dopo una lotta appassionante - Riccardi è stato il miglior uomo sulla pedana**

Genova, 10 mattino.

*Eravamo preparati a vincere e anche a perdere, ma eravamo preparati soprattutto ad assistere ad una manifestazione sportiva di un significato così alto che non trova facile riscontro nei fasti schermistici d'ogni tempo. La vittoria dei nostri colori ci inorgoglisce, la fraternità latina espressa sulla pedana e fuori della pedana ci commuove.*

*La Coppa Moliè è nostra: la voce del cuore è la giusta, il gesuito della malora si è allenato in silenzio, mesto e vergognoso; l'episodio sportivo di questa giornata, che avremo la tentazione di chiamare storica, si è conclusa con le note della Marcia Reale e di Giovinezza. Onore ai nostri spadisti, onore alla scherma d'Italia, che sa compiere di questi prodigi. Non scriveremmo parole così sonanti se gli avversari fossero stati piegati dalla sorte e tanto meno se essi fossero stati inferiori all'aspettativa. La vecchia squadra italiana, unita, compatta, senza falle sensibili e con un morale degno delle Camicie Nere che la componevano, si è battuta con la migliore squadra francese, niente affatto inferiore alla nostra, nè come tecnica nè come spirito, ma inferiore come omogeneità. Qualche spadista italiano che, da principio, aveva palesato una certa rilassatezza, ha saputo riprendersi in tempo; uno solo degli avversari, invece, che aveva cominciato male, non ha saputo fare altro che terminare peggio. Pecheux ha pesato terribilmente sul punteggio francese: con quattro vinti che erano riusciti a far salire il termometro della compagine, il quinto ha annullato il vantaggio e ha fatto scendere la colonna di mercurio sotto lo zero.*

*Non si può dire che si è trascorsa la giornata con animo tranquillo: abbiamo cominciato con due sconfitte, abbiamo terminato il primo giro con sei punti della Francia contro quattro dell'Italia, il secondo con dodici a otto, il terzo con diciassette a tredici. Sin qui, dunque, predominio dei francesi nei primi cinque assalti, predominio accentuato nei secondi cinque, parità nel turno successivo. Ma l'equilibrio era rotto. E' facile dire a cose fatte: si sperava di vincere, si sapeva di vincere. No, signori, si sperava poco poco e non si sapeva un bel niente. La Francia era in testa e aveva tutte le buone intenzioni di restarci, quand'ecco che al quarto giro Ragno conferma contro Coutrot l'ultimo risultato di Parigi e ha la gioia di portare la sua squadra al pareggio. Respiro di breve durata, chè anche questo turno si chiude con la prevalenza degli avversari: 21 a 19.*

*Restano ormai cinque assalti. Minoli batte Barret e siamo di nuovo alla pari. Qualche cosa ci dice, però, che questo risultato ha un'importanza capitale: è una vittoria in cui pochi speravano e, soprattutto, una presa di posizione, come avviene su una pista, quando, nelle ultime folate, il cavallo che segue il leader risponde alla frusta e si appariglia. E' Agostoni che, per primo, porta i nostri in vantaggio, è Ragno che aumenta il distacco. Ormai, contro i 21 punti dei francesi, stanno i 25 degli italiani: poichè v'è stato un incontro terminato alla pari, anche se i francesi facessero tutti i prodigi del mondo, non si potrebbe più perdere. Di dividere, però, la posta e di lasciare malinconicamente la bella Coppa Moliè nel suo astuccio fino all'anno venturo i nostri non hanno certo la voglia.*

*Brusati fa il possibile per battere Coutrot, ma gli resta inferiore di una botta. Rimangono Schmetz e Riccardi a chiudere la partita e l'enorme interesse di questo assalto è accresciuto anche dal fatto che, per puro caso, i due si giocano, oltre la vittoria di squadra, anche un'altra bella coppa, che l'Unione Federale degli ex-combattenti francesi ha messo in palio per il tiratore che otterrà il miglior risultato individuale. Schmetz era in giornata, ma Riccardi lo era anche più di lui. Una flèche dell'italiano è parata e la risposta sotto misura lo colpisce in pieno. Riccardi saraggia con un'altra parata e risposta al braccio, un in vantaggio con un magnifico arresto al petto sull'attacco slegato dell'avversario e con una nuova flèche termina l'assalto. E' finito. Tutti i primati sono dell'Italia.*

*Avevamo detto alla vigilia che la Coppa Moliè poteva rispondere a molti interrogativi e ora la facciamo parlare promettendole di ricompensarla con una bottiglia di spumante. Ascoltatela. La squadra italiana regge: Riccardi è sempre lo stesso generoso combattente, prezioso in tutte le gare di squadre; Ragno deve essere davvero un asso se è riuscito a riprendersi e a fare tre vittorie di seguito dopo due sconfitte improvvise per tre a zero; Brusati ha le sue gambe intatte. Per Minoli valgono l'assalto di Barret e quello meno fortunato con Schmetz; per Agostoni, anche se c'è parso inferiore a quello di un tempo, abbiamo da concedergli tutte le attenuanti, data la troppo lunga assenza dalla pedana. Nel complesso, sono cinque uomini su uno stesso piano, i risultati dei quali possono essere ottimi, buoni e mediocri, ma non mai nulli.*

*Tra i francesi l'uomo che ha compiuto i maggiori progressi è certamente Godin. Bello, solido e completo come mai ci era apparso prima d'ora; Schmetz è tornato nella forma dei tempi migliori; Coutrot ha tanto impressionato da far meritare ora, e ora soltanto, a Ragno, un monumento per l'incontro di Parigi. Barret è l'uomo nuovo che ha dato il fastidio previsto; e, per ultimo, proprio per ultimo, dovremmo comprendere Pecheux, se già non gli avessimo detto tutte le cose spiacevoli, ma pur necessarie. Il ragazzo ha la stoffa, ha la tecnica, ma forse manca di cuore: ogni è stato un peso inerte, che i compagni hanno rimorchiato sù per la erta e che, senza trascinare la compagine nell'abisso, le ha impedito di proseguire spedita verso la mèta.*

*Ricordiamoci che la Coppa Moliè si disputava con cinque uomini, uno, cioè, più del normale. Più sono le forze che si impiegano e meglio si saggia la potenza schermistica di una nazione. Una volta, senza risalire con questo a tempi preistorici, allorare il campo significava mettere l'Italia in condizioni di inferiorità: oggi, se invece che con cinque, le squadre fossero state composte con sei e anche con più schermidori, avremmo fatto fronte egualmente alle esigenze senza sentirci per questo più in pericolo. E ciò almeno vuol dire, se non andiamo errati, che nei confronti dello spadismo di Francia lo spadismo d'Italia ha fatto cammino.*

*La prima vittoria collettiva dell'anno XIII è nostra: mantenerla e accrescerla sarà un privilegio; dividerla con la Francia, ma con la Francia soltanto, sarà sempre un onore. Parrà strano a chi non ha assistito a questa memorabile gara come il cronista possa quasi affermare che questa vittoria resta in famiglia: chi ha vissuto questa giornata col ciglio umido e col cuore in tumulto avrà, invece, la sensazione precisa di quello che possa lo sport in genere e la scherma in ispecie nella fratellanza dei popoli. La cronaca della giornata è tutt'altro che esaurita con l'episodio sportivo. Al di là del nostro povero gergo e al di sopra delle nostre misere pedane ha aleggiato forse l'aurora del mondo. Chi scrive non è qualificato per dilungarsi sull'avvenimento politico, ma tacere la cronaca della giornata non può e forse non deve.*

*S. E. Pietri, Ministro della Marina, ha deposto stamane, insieme a tutte le autorità e ai francesi convenuti a Genova, una corona d'alloro al monumento dei Caduti: il Municipio ha offerto nelle imponenti sale di palazzo Tursi un ricevimento e la battaglia sportiva, iniziatasi alle 15 nel salone della Stazione marittima sotto gli occhi di oltre 1500 persone, è stata preceduta da un banchetto offerto dagli organizzatori. Alla tavola d'onore, attorno a S. E. il generale Fara, presidente del Comitato della Coppa Moliè, sedevano il Ministro Pietri, S. E. De Chambrun, Ambasciatore di Francia a Roma, S. E. Desiré Ferry, ex-Ministro e presidente dell'Unione Nazionale francese degli ufficiali in congedo, S. E. il Prefetto di Genova, il Podestà e il Segretario Federale della Superba, gli onorevoli Delcroix, Amilcare Rossi, Mazzini, Bonomi, Marcaca di Serra Capriola, il generale Ezio Garibaldi, il generale Parisot, il conte Gautier-Vignal, il conte Bonacossa, il donatore della Coppa signor Moliè, il cavalier Miranchand, presidente dei Combattenti francesi in Italia, organizzatore della manifestazione, molte signore. Non meno di trecento persone, per due terzi francesi, accorse a Genova da ogni parte d'Italia e venute anche da oltre frontiera, hanno preso parte a questa riunione conviviale, in una fraternità di spiriti che le parole dei diversi oratori non potevano mettere in evidenza in modo più significativo. S. E. Fara ha aperto brillantemente la serie dei discorsi. Il cav. Miranchand ha avuto una parola di ringraziamento per tutti coloro che in cuor loro lo ringraziavano della geniale iniziativa e l'on. Delcroix si è alzato finalmente per pronunciare un'orazione commovente, che ha inumidito le ciglia di ognuno. Il Prefetto Albini ha parlato in rappresentanza del Governo. L'on. Mazzini ha pronunciato un arguttissimo discorso che è stato una fioretattura schermistica e per ultimo S. E. Pietri, in perfetto italiano, non è riuscito a coprire con la maschera dello schermidore il volto dell'uomo politico. Così le due grandi Nazioni, figlie di Roma, hanno ritrovato nello sport la nota che vibrava nelle trincee di Asiago e di Bligny.*

**Nedo Nadi**

## I venticinque assalti

Ecco l'ordine e i risultati dei 25 assalti della Coppa Moliè.

Barret b. Agostoni 3-1; Godin b. Ragno 3-0; Brusati b. Pecheux 3-1; Riccardi b. Coutrot 3-2; Schmetz b. Minoli 3-2.

Barret b. Ragno 3-0; Brusati b. Godin 3-1; Riccardi b. Pecheux 3-2; Coutrot b. Minoli 3-0; Schmetz b. Agostoni 3-1.

Barret e Brusati 3-3; Godin b. Riccardi 3-1; Minoli b. Pecheux 3-0; Coutrot b. Agostoni 3-0; Ragno batte Schmetz 3-1.

Riccardi b. Barret 3-1; Godin b. Minoli 3-1; Agostoni b. Pecheux 3-1; Ragno b. Coutrot 3-0; Schmetz b. Brusati 3-1.

Minoli b. Barret 3-1; Agostoni b. Godin 3-2; Ragno b. Pecheux 3-0; Coutrot b. Brusati 3-2; Riccardi b. Schmetz 3-1.

L'Italia vince, così, per 27 punti a 23.

Gli schermidori hanno portato alla propria squadra i seguenti punti:

*Italia*: Riccardi 8, Ragno 6, Brusati 5, Minoli 4, Agostoni 4.

*Francia*: Schmetz 6, Godin 6, Coutrot 6, Barret 5, Pecheux 0.

### L'inizio delle corse campestri torinesi

## Il giovane fascista Milano vince la prima eliminatoria del Campionato

Su un percorso tracciato nei prati e campi della collina di Cavoretto, il F.G.C. «Armando Casalini» ha, ieri pomeriggio, fatto disputare la prima eliminatoria del campionato provinciale di corsa campestre per Giovani Fascisti. Il ritrovo è avvenuto nella palestra della scuola «A. Parato» ed alla gara hanno preso parte una quarantina di concorrenti, dei quali ventuno sono giunti in tempo massimo.

La lotta, dopo 500 metri, che sono serviti a selezionare nettamente i corridori, si è circoscritta per la vittoria a Milano, Pittatore, Casavecchia e Cane. Verso il traguardo, fissato sul piazzale della Scuola «Rosa Maltoni Mussolini» in Cavoretto, i due primi si sono liberati dai compagni ed hanno disputato la vittoria in volata. Un notevole pubblico ha assistito alla gara.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Milano Michele (F. G. Gustavo Doglia) che ha compiuto i 2400 metri del percorso in 13'18"; 2. Pittatore Giovanni (F. Corridoni) a spalla; 3. Casavecchia Luigi (Pol. M. Gioda) a 10 metri; 4. Cane Carlo (C. Odone); 5. Audisio Raimondo (Pol. M. Gioda); 6. Volpe Fiorindo (G. Doglia); 7. Ferrero Giuseppe (M. Porcù); 8. Soardo Giovanni (id.); 9. Bocca Giovanni (Casalini); 10. Molineris Pietro (M. Gioda); 11. Beordo Malvino (M. Gioda); 12. Moro Giovanni (Porcù).

### L'attività dell'A. C. di Tripoli

## Un Gran Premio per vetture sport oltre alla corsa dei milioni e al raduno

Tripoli, 10 mattino.

(G. Z. O.) - L'anno XIII sarà particolarmente intenso di attività per l'Automobile Club di Tripoli (sede coloniale del R.A.C.I.) di cui ricorrerà il decennale, essendo stato fondato nel giugno 1925 dall'attuale presidente comm. Porcini e da un gruppo di appassionati che tuttora ne dirigono le sorti. Diremo subito che i dirigenti di questo sodalizio tripolino hanno salutato con particolare compiacimento la nomina, avvenuta nei giorni scorsi, di S. A. R. il Duca di Spoleto a presidente del R.A.C.I., poichè l'augusto Principe ebbe a partecipare, trovandosi quale ufficiale della Regia Marina a Tripoli, a una delle prime manifestazioni indette dall'allora nascente Automobile Club.

Come già abbiamo avuto modo di pubblicare, quest'anno avremo a Tripoli, oltre al Gran Premio, o «Corsa dei milioni», un grande raduno, la sola manifestazione del genere ammessa dal Calendario automobilistico internazionale per il 1935. Ma altre manifestazioni, a quanto ci risulta, si stanno preparando per la prossima stagione primaverile.

L'Autodromo di Mellaha, così prodigiosamente trasformato l'anno scorso, subirà notevoli perfezionamenti, che ne completeranno l'attrezzatura tecnica e lo mostreranno in una cornice più simpatica. Tra l'altro, esso sarà circondato da un bellissimo parco ricavato nella zona dirimpetto alle tribune e ingentilito da piccoli giardini e prati artificiali. Questo per il lato estetico. Ma una notizia che sarà accolta con interesse dagli appassionati è quella della partecipazione, che si dà per sicura, dei corridori delle Case costruttrici germaniche, che, come si ricorderà, rimasero assenti dalla passata grande prova motoristica.

I regolamenti, sia del Gran Premio che del raduno internazionale, sono stati già preparati dalla Commissione sportiva dell'Automobile Club di Tripoli, e, dopo aver avuto il gradimento delle autorità coloniali, sono stati inviati a Roma per l'approvazione della Commissione sportiva del R.A.C.I.

Si sta preparando, per l'apertura dell'Autodromo, che avverrà il 5 marzo in occasione del Circuito motociclistico — gara internazionale organizzata dal R. Motoclub d'Italia con la collaborazione dell'A. C. di Tripoli —, una gara automobilistica di velocità per vetture sport su di un percorso di circa mille chilometri, attraverso le strade della Colonia, che consentono ormai una manifestazione del genere. Questa gara, che sarà dotata di premi vistosi per indurre a parteciparvi i migliori dilettanti d'Europa, ricorderà nelle sue grandi linee la classica Targa Florio. I corridori, dopo il lungo percorso attraverso le varie regioni della Tripolitania, compiranno all'arrivo alcuni giri dell'Autodromo.

L'A. C. di Tripoli sta, infine, organizzando una gita montana invernale a Jefren di una giornata e una escursione sahariana a Gadames di una settimana, da compiersi non appena saranno ultimati, cosa assai prossima, i nuovi alberghi fatti costruire in quella località e a Nalut da S. E. Balbo.

Questa attività turistico-sportiva non sarà meno encomiabile fra quelle svolte in questi dieci anni dal sodalizio tripolino e si risolverà in un validissimo tributo propagandistico a favore della Colonia.

Domani, intanto, s'inizierà la vendita dei biglietti della grande Lotteria, che incontrerà, senza alcun dubbio, un sempre maggior favore presso il pubblico, cosicchè le varie iniziative benefiche e propagandistiche annesse alla ripartizione ne trarranno più cospicui mezzi per la loro attività.

## Successo dei lottatori del "Fiat,, nei campionati piemontesi allievi

A tarda ora della notte di sabato sono terminati i campionati piemontesi di lotta greco-romana riservati agli allievi ed organizzati nella sua palestra di via Marocchetti dal G. S. Fiat. Essi sono stati interessanti e sono serviti ottimamente a collaudare i sei o sette elementi che, nella corrente settimana, saranno inviati ad Ascoli Piceno per disputare i campionati italiani che avranno luogo sabato e domenica prossima.

Tra i pesi gallo la battaglia si è circoscritta a due soli concorrenti: Odetti ed Alfredi; il primo è un lottatore non più novizio, che si è finalmente affermato, ed il secondo, un atleta, che a Roma ha recentemente saputo vincere una gara nazionale riservata alla sua categoria. Maggiore affollamento si è avuto nella categoria dei «piuma», ove Vietti, nettamente superiore ai suoi avversari, ha strappato il campionato piemontese senza sconfitta alcuna. Una buona prova hanno pure avuto Lovera e Grattarola, mentre Rosia e Visca sono state le rivelazioni della manifestazione.

Nei pesi leggeri, Bosano, un altro promettente elemento del G. S. Fiat, si è assicurato il titolo contro tre forti avversari che lo hanno molto impegnato: Montevidoni, Galavotti e Tago i quali si sono classificati nell'ordine. Alla sua volta Bruni ha faticato assai per vincere fra i pesi medio-leggeri; egli, benchè meno attrezzato fisicamente di qualche suo avversario, ha saputo, sulla distanza, dominare tecnicamente, riuscendo a battere il rude Battista per atterramento, a conclusione di un assalto fra i più irruenti.

Feletti e Zille hanno nettamente vinto nelle categorie dei medi e dei medio-massimi, mentre il G. S. Fiat, al quale essi appartengono, ha ottenuto una schiacciante affermazione sulle altre squadre presenti.

Questi i risultati di una competizione che è stata seguita attentamente dal folto pubblico di appassionati accorso alla palestra del Fiat. In complesso si può notare un buon ritorno alla popolarità dello sport della lotta greco-romana, che ormai viene praticato in parecchi sodalizi torinesi ed in diversi Circoli Rionali, che presto avranno le loro squadre in piena efficienza.

Ecco le classifiche:

*Pesi gallo*: 1. Odetti (G. S. Fiat); 2. Alfredi (id.). *Pesi piuma*: 1. Vietti (G. S. Fiat); 2. Lovera (id.); 3. Conterno (id.); 4. Grattarola (S. C. Michelin); 5. Rosia (C. R. F. Venaria Reale); 6. Visca (S. C. Michelin). *Pesi leggeri*: 1. Bosano (G. S. Fiat); 2. Montevidoni (Pol. Mario Gioda); 3. Galavotti (G. S. Fiat); 4. Tago (S. C. Michelin). *Pesi medio-leggeri*: 1. Bruni (C. R. F. Venaria Reale); 2. Bisoglia (G. S. Fiat); 3. Battista (C. R. F. G. Doglia). *Pesi medi*: 1. Feletti (G. S. Fiat); 2. Fasolo (id.); 3. Savarino (C. R. F. Venaria Reale). *Pesi medio-massimi*: 1. Zille (G. S. Fiat); 2. Devietti (id.).

*Classifica per società*: 1. G. S. Fiat, punti 29; 2. C. R. F. Venaria Reale, p. 6; 3. Pol. Mario Gioda, p. 4; 4. a p. m. Pol. G. Doglia e S. C. Michelin.

## I "campioni del mondo„ conquistano un nuovo successo in una rude e combattuta partita

# Vittoria dei calciatori "azzurri„ sugli ungheresi per 4 a 2 (2-2)

**Sarosi - Guaita - Guaita - Avar - Ferrari - Meazza**

**La squadra italiana, alternativamente efficace e sfocata, prevale nella ripresa senza però elevare il tono del suo giuoco all'abituale livello tecnico - Pugnace e nettamente in progresso, l'unità magiara si batte con ardire contrastando accanitamente l'affermazione degli "azzurri„ - Guaita è stato il miglior uomo in campo**

## L'incontro delle contraddizioni

Milano, 10 mattino.

*Avevano ragione coloro che pronosticavano che, nell'incontro di Milano, la lotta sarebbe stata più dura di quanto il gran pubblico ritenesse. La vittoria ha arriso ai colori italiani, ma effettivamente essa è stata ottenuta con maggior difficoltà di quanto il risultato non dia ad intendere.*

*L'Ungheria ha presentato una squadra che va considerata come un notevolissimo miglioramento sulle unità messe in campo contro di noi in questi ultimi tempi. Una squadra fresca, veloce, vogliosa di ben fare, una squadra che cerca combattimento e dà combattimento in campo aperto. Non v'è, secondo noi, da dar credito alle pretese di certuni secondo i quali con questo loro «undici» i magiari avrebbero finalmente ritrovata la potenza di una volta. Sarebbe una esagerazione, chè il suo contenuto tecnico del giuoco di questo «undici» è ancora lontano alquanto da quello dei maestri di una volta. Ma è pur cosa positiva che questa edizione di squadra ha lavorato ieri su una falsariga tanto pratica e positiva da meravigliare coloro che vivevano sul ricordo del poco che gli ungheresi avevano fatto nel campionato del mondo.*

*A render dura la via agli italiani è venuto ad aggiungersi ad un certo momento un incidente di una certa gravità ad uno dei giuocatori azzurri. Pochi minuti erano passati dall'inizio della ripresa, che Bertolini usciva malconcio dalla carica di un avversario. Tentava di continuare, usciva dal campo, rientrava e finiva per venir trascinato fuori a braccia. Aveva una costola fratturata. Disgraziatamente il termine concordato con gli ungheresi per la sostituzione di giuocatori infortunati era appena scaduto, chè altrimenti con gli uomini disponibili sul posto si sarebbe potuto trovar rimedio alla situazione. Così come andarono le cose, si dovette continuare in formazione mutilata. Serantoni passò fra i mediani, e gli «avanti» rimasero in quattro. Precisamente come a Londra: gli stessi quattro uomini di Londra.*

*Il carattere del giuoco condotto dalle due squadre nel secondo tempo fu tutto improntato a questa lotta fra una compagine ridotta a dieci uomini e l'altra forte di tutti i suoi effettivi. Ed ancora una volta, proprio come a Londra, gli azzurri strapparono quella vittoria che consacrerà il risultato della giornata, nel periodo in cui potevano convertire la inferiorità numerica in superiorità morale. Come a comprova delle doti morali di cui sono provvisti.*

*L'incontro fu interessante da cima in fondo. I primi dieci o quindici minuti furono a vantaggio italiano. I magiari apparivano, nel corso di essi, come tecnicamente e moralmente soggiogati. L'uomo facile ad impressione avrebbe, da quel periodo, riportato l'impressione che l'Ungheria non potesse essere se non come facile vittima della situazione. Il giuoco degli azzurri era di tutta una classe migliore di quello dei loro avversari.*

*Invece furono proprio i magiari a segnare per primi. E dal momento in cui riuscirono a segnare, i magiari stessi si trasformarono. Presero animo, diventarono più incisivi, diedero una sostanza ed uno scopo più pratico al loro giuoco. Quanto mutevole possa essere la «forma mentis» di una compagine calcistica a seconda del risultato dello sforzo che essa sviluppa, fu dimostrato in quel momento. L'insieme di entusiasmo e di spirito pratico operato sulla squadra ospite, in quel periodo delle ostilità, operò per tutto l'incontro.*

*Comunque, la supremazia tecnica e tattica fu nel primo tempo degli italiani. Il numero degli attacchi loro fu superiore, e, più che il numero, la qualità fu migliore. Alla ripresa: le cose cambiarono aspetto. L'indebolimento verificatosi sulla sinistra della nostra estrema difesa, prima per un duro colpo riportato da Allemandi, che fu letteralmente, anche se casualmente, calpestato da un avversario mentre giaceva a terra, e poi per l'incidente subito da Bertolini, diede un tono suo al giuoco. La seconda linea ungherese, ritenendo di potersi considerare libera da soverchie preoccupazioni di carattere difensivo, prese a sostenere l'attacco in tono libero e disinvolto. L'intera squadra ospite, intravvedendo nella situazione una possibilità di vittoria, si proiettò tutta in avanti con decisione e convinzione.*

GUAITA
autore dei primi due punti italiani.

*E fu come già abbiamo accennato proprio allora che l'Italia passò in vantaggio dapprima e consolidò la sua vittoria poi.*

*La prova degli italiani. Essa lasciò il pubblico come vagante in un piccolo mare di incertezze. Le ultime impressioni sono — quando si sola impressioni si vive e non si scende ai fatti — quelle che rimangono, quelle che determinano lo stato di mente. Ora, evidentemente, il non breve periodo di giuoco sbandato e disordinato con cui si chiuse la gara, destò lenije nello spirito di molti. Si dimenticò, così, quanto di buono in una giornata scialba i nostri avevano messo in opera; innanzi tutto il periodo di buon lavoro del primo tempo, in secondo luogo la lotta sostenuta con spirito di indomiti combattenti nella ripresa. Si è esigenti, al momento presente, nei riguardi dei giuocatori nostri, dopo i successi che essi hanno ottenuto. Mancare un pallone od avere un momento di stasi od una giornata nera, costituisce grave mancanza. Stato d'animo naturale e pienamente comprensibile nello spettatore che ama la propria squadra e che la vorrebbe sempre vedere all'apogeo della sua forma e della sua forza.*

*Perchè occorre riconoscere che l'attività degli azzurri fu in sè alquanto contraddittoria. A momenti ed a periodi di schietto buon giuoco si alternarono momenti e periodi di quasi abulia. A tratti la squadra nostra travolgeva e dava l'impressione della dominatrice, a tratti essa ansimava come si dibattesse in gravi difficoltà per liberarsi dalla iniziativa di cui dava prova l'avversario. Esempi di giuoco nitido ed incisivo: l'attacco del primo tempo che portò il portiere ungherese ad effettuare una gran parata su tiro di Meazza; l'avanzata che sfondò tutto e condusse al secondo punto di Guaita, e le quattro o cinque offensive condotte da tre uomini nostri nella ripresa, che sconvolsero addirittura le linee arretrate ungheresi. Esempi di giuoco confuso e nebuloso: il periodo a cavallo della mezz'ora, nel primo tempo, quando la nostra seconda e terza linea persero di colpo il senso della posizione, la percezione del marcamento, l'intuito dell'intervento — e la prima parte della ripresa, durante la quale qualche uomo nostro mostrò imprecisione e nervosismo.*

*Contraddizioni che misero in luce difetti che si possono e debbono curare. Non tutti i mali vengono per nuocere.*

*Ieri, ancora, vedemmo ripetere la triste circostanza di Londra dello stroncamento di uno dei giuocatori di quella seconda linea che è come il perno attorno a cui gira la squadra, risultò provvidenziale che fossero presenti nell'«undici» uomini di generale utilità, uomini atti a coprire diversi ruoli. Fu, così, possibile riempire i vuoti, rabberciar la squadra e salvar la situazione. Non è possibile dire come sarebbero andate le cose, se tali uomini non fossero stati a disposizione.*

*Nella giornata non felicissima della squadra, alcuni giuocatori nostri mostrarono fermezza di comportamento e bontà di rendimento. Vanno citati fra questi Guaita, che porta nella squadra nazionale quel senso di opportunismo davanti a porta che ha fatto di lui il capo cannoniere del nostro campionato; Ceresoli, che ebbe lavoro in quantità ed in qualità a sbrigare e che confermò pienamente la buona prova di Londra; Bertolini, finchè rimase in campo, e, a tratti, Ferraris e Meazza.*

*Nella squadra magiara è salda la difesa: particolarmente il terzino sinistro è buon colpitore. Ma il vero miglioramento della squadra è localizzabile nella collaborazione fra mediani ed avanti. Esiste fusione fra le due linee. La impostazione delle azioni è ottima. Lunghi traversoni, secondo il sistema in uso in Inghilterra, distribuiscono spesso le azioni in modo da tagliar fuori metà della difesa avversaria.*

*L'impostazione delle azioni è ottima, abbiamo detto, e bella è la velocità e la spigliatezza con cui i temi proposti vengono sviluppati. La stessa cosa non può dirsi del lavoro di finitura. Davanti a porta gli avanti diventano di colpo imprecisi, farraginosi e precipitosi. La prova migliore sta in questo: che, buona come giuoco complessivamente la squadra, essa non seppe quasi sfruttare nessuna delle situazioni favorevoli procuratesi davanti alla rete di Ceresoli. Il primo punto da essa segnato fu essenzialmente il frutto di un attimo di incertezza e confusione sorto nella nostra estrema difesa, ed il secondo fu conseguenza di un fallo su Ceresoli, che Avar caricò e trattenne prima che la palla proveniente da un calcio di punizione venisse a spiovere sulla porta.*

*Questo l'aspetto tecnico che rivestì l'incontro amichevole di Milano fra Italia ed Ungheria. Incontro che avrebbe avuto anche altri scopi suoi particolari, se il calendario italiano avesse potuto essere impostato diversamente e che ci rivelò una squadra nazionale ungherese in pieno periodo di ripresa.*

*Per intanto, la squadra nostra, vittoriosa malgrado le circostanze avverse, ha lasciato sul campo un altro uomo. Qualcuno ha tentato di creare attorno all'attività degli azzurri una leggenda di violenza e scorrettezza. La verità è che, da qualche incontro a questa parte, mentre gli avversari terminano con gli uomini fisicamente integri, gli italiani sono costretti a giuocare o tutto o parte dell'incontro a quadri ridotti per stroncature dovute a fratture od a ferite gravi. Quattro in un anno di queste ferite che mettono un uomo fuori combattimento per mesi: Cesarini, Pizziolo, Monti ed ora Bertolini!*

**Vittorio Pozzo**

Una bellissima parata del portiere ungherese su traversone di Guaita, che Meazza s'apprestava a raccogliere.

## Sei goals, Guaita e l'altalena del punteggio

Milano, 10 mattino.

Arbitro: *Beranek (Austria).*

Italia: *Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Pizziolo, Ferraris IV, Bertolini; Guaita, Serantoni, Meazza, Ferrari, Orsi.*

Ungheria: *Szabo; Vago, Stenberg; Szalay, Szucs, Lazar; Markos, Cseh, Avar, Sarosi, Titkos.*

Il campo del Milan nereggia di folla. Ci sono le trentamila persone che a San Siro fanno sempre da cornice ai grandi incontri internazionali. Anche la grande tribuna coperta è gremita ed al centro, fra le autorità, siedono: S. A. R. il Duca di Bergamo, il Segretario Federale ed il Prefetto di Milano, il gen. Vaccaro, presidente della F.I.G.C.

### Scaramucce e occasioni

La puntualità è rispettata ed alle 14.30 sbucano in campo, assai applauditi, i «granata» d'Ungheria. Salutano romanamente, mentre gli altoparlanti diffondono le note dell'inno magiaro. Li seguono gli «azzurri», accompagnati dal C. T. Vittorio Pozzo e da Baloncieri. Levano il braccio fra lo scrosciare dei battimani e si irrigidiscono sull'attenti al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza».

L'Italia vince il campo e tocca ad Avar di battere il calcio d'inizio. Gli ultimi preliminari sono presto sbrigati e si comincia. Ad una prima avanzata abbozzata dai «granata» e spezzata da Allemandi, risponde un traversone di Meazza a Guaita ed una rapida puntata offensiva della nostra estrema destra che mette subito in allarme la difesa avversaria. Ma le prime battute non scoprono le possibilità delle due squadre. Monzeglio rompe in «angolo» una fuga di Titkos e sul centro dello stesso «granata» Markos riprende ed indirizza verso Ceresoli che para senza per altro riuscire a trattenere il pallone. La piccola mischia che si crea nell'area italiana è subito sbrogliata.

Per qualche minuto c'è più attività a metà campo che nei due opposti settori difensivi. Al giuoco tecnico e piacente degli ungheresi gli azzurri contrappongono una maggiore decisione. Lavorano le mediane, la cui efficacia smorza le azioni d'attacco. Col trascorrere dei minuti ed il succedersi delle fasi offensive la bilancia s'adegua, nonostante la squadra ungherese tenga con bravura il campo, davanti al portiere dalla maglia bianca fasciata dal tricolore. Al 7' Meazza raccoglie opportunamente una rimessa laterale, scatta in avanti e solo il tempestivo tuffo di Szabo sui piedi del nostro centro attacco determina, invece dell'atteso goal, un calcio d'angolo a favore degli «azzurri». Batte Guaita, esattamente, ed è Stenberg a risolvere la mischia. Al 9' Orsi, indugia tanto prima di calciare che è Vago a salvare oltre la linea di fondo.

Ormai lanciate, le due pattuglie mirano a portarsi in vantaggio. Gli «azzurri» svolgono, al 10', una delle migliori avanzate della partita. Dai nostri difensori la palla, con una bella serie di passaggi che spiazzano di volta in volta i magiari, passa agli attaccanti. Serantoni è svelto a servire Guaita e questi ad inviare a Meazza. Ed ecco l'«ex-Balilla» filtrare fra le maglie della difesa magiara con l'abilità dei suoi momenti migliori. La palla fra i piedi Meazza «beve» il mediano che gli è mosso incontro, scarta il terzino con scaltra finta e sbuca libero avanti a Szabo. Quando scocca il tiro, che giureremmo non fallirà il bersaglio, la folla già grida al goal, ma invece, calciato di sinistro da pochi metri, manda nettamente alto. Dopo neppure un minuto siamo, però, pari e patta. Infatti, dopo che Avar ha bloccato un pallone forte ma non [illegible] di Ferrari, sulla controffensiva degli ospiti, [illegible] scatta Markos libero.

Rapido palleggio e passaggio in profondità a Sarosi che viene a trovarsi nelle condizioni in cui già s'è trovato Meazza. Anche Sarosi avanza e tira, ma anche lui, scivolando, alza di molti metri. A conclusione di una intesa fra Orsi-Ferrari-Meazza-Orsi, la estrema sinistra «azzurra» può tirare in goal costringendo Szabo ad una bella parata.

Un colpo di testa di Meazza fra i due terzini magiari.

### Quattro porte in mezz'ora

Rimasto infruttuoso questo periodo di netta prevalenza italiana, s'ha, per contrapposto, il primo punto dei nostri avversari. La nostra difesa è presa d'infilata ed inceppa in una serie di errori che facilitano la realizzazione del goal dei magiari. Szucs, mediocentro dalle spiccate qualità tecniche e atletiche, effettua un bell'allungo a Markos che ha, il più delle volte, libertà d'azione. Markos centra ad Avar che smista a Cseh. Questi tira senza risultato, ma ancora Avar e quindi Sarosi sono prima dei nostri sulla palla. Sarosi ha l'attimo propizio per calciare e da pochi metri batte inesorabilmente Ceresoli. Per un po' la squadra azzurra accusa il colpo, tanto che Markos conduce ancora una pericolosa avanzata, poi matura la riscossa dei «campioni del mondo». Mediani ed attaccanti cercano Guaita, iniziatore delle azioni migliori, perchè Orsi sulla sinistra non trova il modo per superare i suoi diretti avversari. Al 27', mentre i terzini «granata» sono assai avanzati, Serantoni rovescia la palla sul fronte d'attacco «azzurro», dove Meazza e Guaita aspettano a scattare per non mettersi chiaramente in fuori giuoco.

Finalmente Guaita guizza via con il suo caratteristico, incontrollabile stile di corsa. Guaita percorre mezzo campo, arriva in area e, di destro, indirizza in porta un tiro raso terra, che, seppure non fortissimo, non è arrestato da Szabo il quale tocca la palla senza impedirle di finire in rete.

Ristabilita la parità del punteggio gli azzurri mirano alla vittoria, ma Szabo, che vuol farsi perdonare il goal subito, compie ora una magnifica acrobatica parata per neutralizzare un traversone di Guaita. L'attività di Guaita è dovuta al costante lavoro di lancio eseguito nei suoi confronti da Serantoni, mentre il reparto sinistro, a parte il lavoro di Ferrari, resta per lo più inattivo. Al 38' Ceresoli ha appena bloccato un bel tiro di Sarosi che si sviluppa l'azione del secondo goal italiano. Meazza lancia ancora Guaita con un pallone alto. Tocco di testa dell'ala per spingere avanti la sfera e in un attimo l'«azzurro» è in piena velocità verso Szabo. Nuova galoppata dalla metà campo all'area e, questa volta, un tiro irresistibile, magnifico per potenza e precisione. Un goal da «campionissimo»: un punto tutto personale. Ma non c'è gioia senza il subito dolore, in questa gara strana. Quarantesimo minuto: calcio di punizione contro l'Italia. Batte Lazar, con palla spiovente. Ceresoli che si appresta alla parata alta, è caricato irregolarmente ed impedito da Avar. Così avviene che la palla, toccata di testa dal centro avanti, finisce la sua traiettoria in rete e Allemandi, che tenta di respingerla, la caccia definitivamente in porta.

Nei cinque minuti che restano, Guaita va a centro attacco, Meazza ad interno destro e Serantoni all'ala. E Guaita manca per un nonnulla il suo terzo punto. Al 43' un'intesa Serantoni-Meazza si conclude con un passaggio all'improvviso centro-avanti. Nuovo scatto ed eccolo solo davanti al portiere che accenna ad uscire. La palla, violentissima, batte sotto la traversa, picchia sulla linea bianca e ritorna in giuoco. Il goal è sfumato ed il tempo scade.

### Gual e goals della ripresa

Alla ripresa lo schieramento è di nuovo quello iniziale, con Meazza al centro e Guaita all'estrema. In quattro minuti due calci d'angolo sono battuti contro l'Ungheria ed il dominio degli «azzurri», nettissimo, è reso sterile dal giuoco troppo minuto svolto in area dai nostri attaccanti.

E si scatena l'offensiva magiara. Bertolini mette in «angolo» un pallone che passa paurosamente vicino ai pali della porta italiana. Allemandi cade nello sbarrare la via ad Avar e resta a terra contuso per l'urto ricevuto dall'avversario. Si riprende poi, dolorante. Al 12' Orsi sciupa un magistrale allungo di Meazza. Si succedono, ora, calci di punizione contro l'Italia. Markos va a terra in area, fermato da Monzeglio. Avar protesta con l'arbitro per la decisione con la quale i terzini gli sbarrano la via. Vi è uno sconsolante disordine nel giuoco.

Torna al centro Guaita con conseguenti spostamenti dei compagni. Siamo al quarto d'ora e l'Ungheria è in «angolo». I magiari, però, insistono. Ceresoli para un pallone indirizzatogli di testa da Avar e al 17' Titkos, nonostante Monzeglio lo ostacoli, entra in area. Ceresoli esce di porta ed il «granata» fallisce miseramente il tiro. Giunge in buon punto, due minuti dopo, il goal di Ferrari. Rimessa in giuoco (19') di Meazza a Serantoni e centro di quest'ultimo che è alla estrema destra. Guaita scavalca Szabo e Ferrari sospinge in rete da pochi passi. Un minuto dopo Bertolini, che sapremo poi aver riportato la frattura di una costola per una gomitata di un avversario, lascia il campo e Serantoni arretra a mediano. Come a Londra la squadra azzurra è ancora una volta ridotta a soli dieci uomini.

Giuoco rude, nei due campi, con accenni a scorrettezze. L'arbitro distribuisce punizioni. Un calcio d'angolo contro gli «azzurri»; nuove proteste di Avar per un presunto fallo di mano nella nostra area, un bel tiro dello stesso Avar fermato in tuffo da Ceresoli, il ritorno di Guaita all'ala destra, un tentativo di Sarosi su punizione contro l'Italia, un disperato abbraccio di Lazar a Guaita, un intervento del nostro portiere su Markos, sono gli episodi di cronaca che precedono il quarto goal sanzionante la superiorità della squadra italiana. Al 38' Orsi centra e Meazza dà a Guaita che tocca a Ferrari. Il fortissimo tiro è respinto a caso dal portiere, di piede. Meazza arriva in corsa e scaraventa in porta.

Guaita ricompare al centro. Si batte ancora un calcio d'angolo per parte e poi Beranek fischia la fine. «Azzurri» e «granata» salutano ancora dal centro del campo.

**Luigi Cavallero**

## A Budapest si riconosce la superiorità dei calciatori "azzurri„

Budapest, 10 mattino.

La nuova sconfitta subita dalla «nazionale» ungherese a Milano è stata accolta, in questi ambienti, con rassegnazione perchè, infatti, alla vigilia [illegible] si era nascosto le difficoltà di una eventuale affermazione magiara sul campo di San Siro contro la squadra dei «campioni del mondo».

Nonostante ciò, la stampa magiara, pur ritenendo giustificata la vittoria degli «azzurri», afferma che ancora una volta, la sfortuna si è voluta accanire contro la nazionale ungherese, togliendole una possibile affermazione contro gli italiani.

Il *Magyar Hirlap* scrive: «Sebbene la sfortuna abbia perseguitato ancora una volta la nostra squadra, dobbiamo effettivamente riconoscere che la vittoria della compagine italiana è stata ben meritata. Il giuoco delle due unità si differenzia soprattutto nella decisione delle due linee attaccanti. La maggiore decisione del quintetto di at-

Allemandi tenta opporsi ad una veloce incursione di Markos.

Un'uscita di Ceresoli ostacolata da Sarosi mentre Pizziolo, Allemandi e Ferraris IV vigilano.

tacco italiano è stata tradotta a Milano in un punteggio superiore di due punti a quello ungherese. Invano cercheremo, fra gli attaccanti «azzurri» un artista del pallone quale è Sarosi, e neppure nel quintetto d'attacco italiano vi è un giocatore che sappia trattare il pallone con tanta arte quanto lo sappia trattare Cseh. Appunto qui sta il rendimento della squadra italiana che ha nella sua linea d'attacco il reparto che decide quasi sempre delle sorti dell'incontro. Sinchè noi non sapremo schierare una linea d'attacco costituita da giocatori con il valore di un Avar accoppiato l'intelligenza di un Sarosi, non si verificherà mai che la nostra squadra possa affermarsi vittoriosamente su quella degli «azzurri». Malgrado la sconfitta, la nostra difesa si è comportata magnificamente, respingendo numerosi attacchi italiani. Tra i due terzini, Sternberg è stato indubbiamente il migliore; la linea dei sostegni si è sacrificata in un estenuante lavoro di sbarramento al centro e fra i tre Szalay è stato indubbiamente il più efficace, ed è stato abilmente aiutato dal compagno laterale sinistro, Lazar.

«Szusc al centro si è sacrificato con ardore, pur trovandosi di fronte ad un compito gravissimo, perchè Ferraris IV gli ha reso alquanto duro il lavoro. Il portiere Szabo ha salvato numerose situazioni pericolose, togliendo, fra l'altro, nel primo tempo, un pallone pericolosissimo dai piedi di Meazza. Fra gli italiani, il migliore elemento è stato Ferrari ed anche Guaita è stato uno dei più attivi della prima linea, distinguendosi soprattutto per la sua velocità e lo si può classificare tra una delle ali più valenti dell'Europa calcistica. Meazza è stato sempre insidioso, ma però qualche volta ha peccato in fatto di decisione. Serantoni è stato più attivo e più redditizio quale sostituto di Bertolini, che non quale interno destro; Orsi non è più ormai l'Orsi di quattro anni fa, nè l'Orsi delle Olimpiadi di Anversa. Nella linea di sostegno, Ferraris ha tenuto bravamente il suo posto, sostituendo degnamente l'infortunato Monti. Pizziolo è stato più efficace in difesa che all'attacco. Bertolini, finchè è rimasto in campo, ha sempre efficacemente ostacolato l'opera del suo reparto avversario. La coppia dei terzini italiani s'è rivelata sempre il solito granitico baluardo e Allemandi è stato, fra i due, certamente il più efficace. Ceresoli, pur non raggiungendo ancora la classe di un Combi, si è dimostrato assai valente ed ha salvato la sua porta da alcune difficili situazioni».

Dello stesso tenore è, press'a poco, anche il commento del *Nemzeti Sport*, che, però — a nostro avviso — ha il torto di voler insistere, come sempre, sulla pretesa «consueta disdetta del calcio magiaro di fronte ai calciatori azzurri».

Fra l'altro, il giornale accenna che l'arbitro non ha concesso due calci di rigore per falli dei terzini italiani. Nel suo commento il giornale afferma che la squadra italiana ha potuto vincere questa partita soprattutto per il grande rendimento della sua linea di attacco. Tra gli italiani si sono soprattutto imposti all'attenzione generale Meazza, Guaita e Ferrari, che è stato la mente di tutta la squadra.

## Olympique Nizza-Milan 2-0

Nizza, 10 mattino.

Si è svolto ieri allo Stadio di San Maurizio, alla presenza di circa tremila spettatori, l'atteso incontro tra il Milan F. C. e l'Olympique di Nizza. Il tempo era piovigginoso.

L'inizio del gioco ha visto il Milan all'attacco, appoggiato prevalentemente su Silvestri, ma i nizzardi si sono difesi accanitamente ed il loro portiere è riuscito a sventare numerosi tiri di Romani, Stella e Moretti. Il primo tempo terminava su di un ennesimo attacco del Milan, senza, però, che la difesa nizzarda avesse lasciato aperto un varco alle incalzanti offensive dei rosso-neri.

Anche l'inizio della ripresa presentava la stessa fisionomia. Ma poi, i locali cominciavano a giocare con foga e, al 20', Tixader, ottimamente servito, batteva imparabilmente il portiere milanista con un tiro da pochi metri. Il Milan reagiva e si riportava all'attacco, ma non riusciva a concretare. Era, invece, il Nizza che, al 26', con un lungo rimando di Tandler, provocava una mischia davanti a Compiani che era sfruttata da Logez, il quale riusciva a segnare il secondo punto. Sul finire si assisteva ad un «serrate» energico dei milanesi, che, peraltro, non riuscivano a segnare.

## Fiumana - Triestina 1 - 0

Fiume, 10 mattino.

L'incontro amichevole che opponeva le due antiche rivali, la Triestina, ora militante nella massima Divisione, e la Fiumana, che capeggia il girone A di prima Divisione aveva richiamato sul campo di Borgo Marina una folla strabocchevole, che ha accolto con entusiasmo la vittoria dei fiumani.

La squadra triestina è scesa in campo mancante di Geigerle e Castello, sostituiti da Ferrari e Villini. Inoltre presentava quale centro attacco il fiumano Wolk, che, da gennaio, sarà il titolare del ruolo. D'altro canto, la Fiumana era priva del centro sostegno Paulini e del centro attacco Zuliani.

Subito dopo il fischio d'inizio, si è visto che gli alabardati, pur svolgendo un pregevole gioco tecnico al centro del campo, si perdevano inesorabilmente di fronte alla difesa fiumana in superba efficienza. I triestini tentarono, allora, tiri da lontano, ma la loro poca precisione e la bravura dei difensori fiumani resero nullo ogni tentativo. Superato, così, il periodo iniziale, la squadra concittadina, con lenta, ma costante ripresa, riuscì ad imporre ai più noti avversari la spigliatezza del suo gioco portato in prevalenza sulle ali, pervenendo al successo al 31' della ripresa con una azione in linea conclusa dall'ala sinistra Zupanci.

A nulla valse la reazione degli ospiti, chè, anzi, la Fiumana continuò ad attaccare, minacciando la rete avversaria fino al fischio finale.

Fiumana: *Kotcevich; Bernardis e Macas; Cocchi, Tommasi e Miliani; Zupanci, Serdoz, Zidari, Fraglia e Carlini.*

Triestina: *Umer; Nicolli e Ferrari; Spanghero, Villini e Colferai; Mian, Busidoni, Wolk, Rocco e Colaussi.*

## Udinese - Budaj 1 - 1

Udine, 10 mattino.

Al polisportivo Moretti si è svolto ieri l'incontro internazionale di calcio fra la squadra locale e quella del Budaj di Budapest, quinta nella classifica generale del campionato di Ungheria.

Il primo tempo, più equilibrato, è terminato a reti inviolate. Nella ripresa il Budaj è riuscito a segnare all'11.o minuto per merito di Satancsik, che ha sfruttato un abile passaggio di Lika deviato in rete di testa. Gli udinesi non pervenivano al pareggio che al 31.o minuto. Era Cossio che, lanciato dal centro sostegno Brandillo, operava una velocissima fuga scavalcando la difesa e scaraventando da pochi metri nella rete avversaria. Arbitro Salvagno di Trieste.

## Sanremese-Olimpique Mentone 3-2

Mentone, 10 mattino.

La squadra calcistica dell'U. S. Sanremese ha riportato ieri una netta vittoria contro il locale Olympique, che si trova in testa al suo girone per il campionato di promozione. La partita è stata disputatissima e alla fine del primo tempo le squadre erano alla pari, due a due. Solo al 41' della ripresa i sanremesi ottenevano, a coronamento di un lungo periodo di predominio, il punto della vittoria. I punti sono stati segnati per gli italiani tutti e tre da Frione, e per l'Olympique da Selvetti e dall'ungherese Katona.

## Campionati e tornei calcistici

### della Sezione torinese di propaganda

Ecco i risultati delle partite giocate ieri nei campionati e tornei organizzati dalla Sezione torinese di propaganda:

PRIMA CATEGORIA — GIRONE A: Corridoni-Virtus 2-1; Vanchiglia-Guerin 4-0; Maddalena-Eridano 2-0 - GIRONE B: Cenisia-Piemonte 2-0; Franceschetti-Aurora 4-0.

Con le partite di ieri il Vanchiglia ed il Maddalena capeggiano il Girone A; mentre nel Girone B ancora non v'è una squadra che abbia vinto due incontri.

SECONDA CATEGORIA — GIRONE A: Guerin-Mussolini 1-0; D.L.F.-Ardita 7-1 - GIRONE B: Cenisia-Piemonte 6-1; Palatino-Nord 4-1 - GIRONE C: Vanchiglia-Crocetta 4-0; Estelle-Unica 2-1.

Nel Girone A sono in testa alla classifica Guerin e Dopolavoro Ferroviario; nel Girone B, il Cenisia; nel Girone C, l'Estella.

RAGAZZI — GIRONE A: Torino-Aurora 4-0; Eridano-Combi 2-0 - GIRONE B: Palatino-Crocetta 4-0; Combi-Virtus 3-1.

Nel Girone A è capogruppo il Torino; nel B, il Combi B.

Ieri hanno anche avuto inizio i tornei delle riserve e dei piccoli calciatori, coi seguenti risultati:

RISERVE — Cenisia-Estella 11-0; Maramotti-Vanchiglia 3-2; Dopolavoro Ferroviario-Ardita 3-0.

PICCOLI CALCIATORI — Estella-Cenisia 1-0; Palatino-Virtus 0-0; Combi-Crocetta 1-1.

### I campionati all'estero

## L'Atletic di Bilbao ed il Betis

### al comando del campionato di Spagna

Barcellona, 10 mattino.

La seconda giornata del campionato della Lega spagnuola non ha dato luogo a sorprese. Fra i risultati non del tutto attesi figurano le vittorie ottenute dall'Atletic di Bilbao sul campo dell'Espanol e quella del Madrid che, vincendo la sua prima partita fuori casa, si è in parte riabilitato della sconfitta subita domenica scorsa sul suo campo.

Ecco i risultati: Espanol-Atletic di Bilbao 1 a 3; Arenas-Valencia 2 a 1, Betis-Barcellona 2 a 1; Donostia-Madrid 1 a 2, Oviedo-Siviglia 4 a 2; Atletic di Madrid-Santander 3-1.

La classifica: Atletic di Bilbao e Betis, punti 4; Espanol, Arenas, Barcellona, Madrid, Santander, Oviedo, Siviglia e Atletic di Madrid, punti 2; Donostia e Valencia, punti 1.

## In Germania

Berlino, 10 mattino.

Ecco i risultati delle partite di ieri: Lega del Brandeburgo: Minerva 93 b. Polizei S. V. 5-2 — Lega della Sassonia: Wacker Leipzig-Polizei Chemnitz 1-2 — Lega del Centro: S. V. Erfurt b. Steinach 2-1 — Lega della Marca del nord: Holstein Kiel-Hamburger S. V. 2-1; Eimsbuttel b. Altona 5-0 — Lega della Vestfalia: V. L. Osnabrueck-Schalke 2-6 — Lega del Basso Reno: Fortuna Duesseldorf b. S. V. Hoestrup 2-0 — Lega del Medio Reno: Blauweiss Koeln b. V. F. R. Koeln 4-1 — Lega Sud Occidentale: F. S. V. Frankfurt b. Phoenix Ludwigshafen 4-1; F. C. Kaiserslautern b. Eintracht Frankfurt 3-1 — Lega della Baviera: Muenchen 1860 b. Wacker Muenchen 1-0; F. C. Nuernberg b. Jahn Regensburg 2-0; W. C. Augsburg b. S. V. Fuerth 2-0.

Ferraris IV consegna a Stenberg il gagliardetto-ricordo della F.I.G.C. In mezzo ai due capitani l'arbitro austriaco Beranec.

# La domenica ippica

### Le corse a Villa Glori

## Lucy Follin di Gianni Gambi

### trionfa nel Premio "Via dell'Impero,,

Roma, 10 mattino.

Il «Premio Via dell'Impero» è stato disputato ieri all'ippodromo di Villa Glori, alla presenza di un pubblico foltissimo. Alla corsa hanno partecipato sei internazionali, tra i quali Scotsman ha assunto il ruolo di netto favorito. Malgrado i suffragi del pubblico, Scotsman non è riuscito ad aggiudicarsi la moneta: partito quasi fermo, il cavallo dei signori Filippini del Conte è venuto con eccessivo ritardo a portare l'attacco decisivo a Lucy Follin, che è riuscita così a conservare sul traguardo un lieve ma netto vantaggio. La vincitrice è stata guidata con accortezza dal suo proprietario, Gianni Gambi, il quale ha confermato d'essere, oltre che un nuotatore di fama mondiale, anche un «driver» di classe non comune.

Eye Bright, partita al primo nastro, è incorsa in una rottura che l'ha posta irreparabilmente fuori corsa; Cali Money ha prodotto una grande impressione per il suo spunto fulmineo che gli consentiva di ricuperare di colpo i venti metri che in partenza lo separavano da Lucy Follin e da Eye Bright. Dopo aver condotto durante quasi tutto il percorso, Cali Money, evidentemente provata per lo sforzo compiuto, cedeva prima all'attacco di Lucy Follin e poi a quello irruento e velocissimo di Scotsman, il quale, con un finale magnifico, finiva a meno di un «sulky» dalla vincitrice, sfinita per lo sforzo compiuto. Mary Ann, da poco importata dall'America, è apparsa ancora a corto di fiato e bisognosa di lavoro.

*Premio Bari*, L. 4000, m. 2000 — 1. Farnesina (2020, Pieropan) di Scuderia Farnesina, in 3'0"1/10; 2. Numidia; 3. Cirano Jockey. Totalizzatore: L. 10,50; 6; 42; 7; 12.

*Premio Metaponto*, L. 3500, metri 1720 — 1. Gradasso (1760, Montanaro) di Scuderia Littoria, in 2'35"6/10; 2. Sprea; 3. Mare Great. Totalizzatore: L. 9; 33; 6,50; 8,50.

*Premio Otranto*, L. 4000, m. 1620 — 1. Fiordiligi (1620, Rossi) del signor Orioli, in 2'25"4/10; 2. Pellegrina; 3. Pascoliana. Totalizzatore: L. 7; 6; 37; 7; 14.

*Premio Lecce*, L. 4000, m. 2000 — 1. Fortunata (2000, Pieropan) di Scuderia Farnesina, in 3'0"; 2. Fumagosta; 3. Nastro Azzurro. Totalizzatore: L. 43; 26; 38; 0.

*Premio Brindisi*, L. 3500, m. 2400 — 1. Oriette (2420, Nencioni) di Scuderia Rovezzano, in 3'30"7/10; 2. Minuetto; 3. Lady the Great. Totalizzatore: L. 48; 17; 56,50; 9,50; 9,50.

*Premio Via dell'Impero*, L. 20.000, m. 1700 — 1. Lucy Follin (1700, Gianni Gambi) di Scuderia Gambi, in 2' e 23"4/10; 2. Scotsman; 3. Cali Money. Totalizzatore: L. 14,50; 52,50; 10; 6.

*Premio Taranto*, L. 4000, m. 1720 — 1. Ellos (1720, Rosaspina) del signor Marsili, in 3'20"; 2. Alix; 3. Farfui Gaucho. Totaliz.: L. 10; 8; 51,50; 9,50; 13,50.

## Le corse al trotto a San Siro

Milano, 10 mattino.

*Premio Balzanio* (L. 4000, m. 2000): 1. Super Volo (Belfaus) dei Fratelli Pozzi; 2. Bellombrino; 3. Nanda. N.P.: Pupilla Ward; Primo Lord, Tolmino Peter. Tempo 3'14" (1'30" 7/10). Tot.: 9; 26; 5,30; 5,00.

*Premio Bisusco* (L. 5000, m. 1600): 1. Linuino Bismark (Baldi) di Marcello Baldi; 2. Dardo Jockey Rey; 3. Ursus. - N.P.: Viotti, Mariella, Melite. Tempo 2'19"2/10 (1'20"). Tot. 44; 35; 11,50; 8,50.

*Premio Belloso* (L. 4000, m. 2000): 1. Attila Peter (Barbetta) della Scuderia Bellagio; 2. Asiol; 3. Virgilio Great. N.P.: Suerino, Zenone Peter, Dorothy, Fellows, Rustica, Tris, Umertà. Tempo: 3'0" 6/10 (1'29" 5/10). Tot.: 60; 45; 12,50; 9,50; 11.

*Premio Annone* (L. 5000 m. 2000): 1. Cicero (Baldi) di M. Baldi; 2. Mi Peter; 3. Pillo. N.P.: Clara Belt, Capo Banda, Baruffa, Upland, Silles, Learco, Lorena, Guy, Marcello, Mirandolino, Zaunkonig, Cicero. Tempo 2'55" e 6/10 (1'24" 5/10). Tot.: 53,50; 44; 14; 8,00; 10.

*Premio Alpi* (L. 20.000, m. 2140): 1. Mazie Volo (Diet) dei F.lli Facciolì; 2. Topsy Hannover; 3. Atlantic Volo. N.P.: Amico Fritz, Antoniana, Lord Quinto Romano, Mariana, Varuna, Brown Berry. Tempo 2'56" (1'22" e 7/10). Tot.: 40,50; 32; 12; 7; 20,50.

*Premio Due Anni* (L. 20.000, metri 1600): 1. Aulo Gellio (Fabbrucci) dell'allevamento Roma; 2. Pacinotti; 3. Apollo Augure. N.P.: Colonel Bunker, Mandriola, Galilea, Bardo. Tempo: 2'56" (1'22" 7/10). Tot.: 40,50; 32; 12; 7; 20,50.

*Premio Arda* (L. 4000, m. 2000): 1. Tossalo (Baldi) della Scuderia Pojronje; 2. Miss Gilcraltec; 3. Rosetta Rust. N.P.: Nanda, Zombretto, Romolo, Faustinella, Allegretta Jockey, Adone. Tempo 3'52" (1'31" 8/10). Tot.: 30; 66; 13,50; 13,50; 8,50.

## Carnera-Paulino non si farà?

Parigi, 10 mattino.

Si apprende da New York che Primo Carnera è colà atteso verso la fine del mese. Il gigante italiano comunica di aver rifiutato di misurarsi con Paulino il 22, in Argentina, perchè gli organizzatori non hanno depositato la cauzione necessaria.

## Genova batte Alessandria

### nell'incontro bocciofilo a Genova

Genova, 10 mattino.

Mesi or sono le due rappresentative bocciofile di Genova ed Alessandria si erano incontrate sui campi di quest'ultima ed i genovesi erano usciti sconfitti per 9 a 21; si può quindi immaginare quale puntigliosa preparazione abbiano seguito i locali per potersi prendere la rivincita, tanto più che dal computo totale dei punti sarebbe risultata la squadra meritevole dell'assegnazione del trofeo in palio. I boccianti concittadini si sono presi una brillantissima rivincita battendo gli avversari per 21 a 5 e totalizzando quindi un punteggio generale di 30 a 26, che li mette in possesso della Coppa in palio. Le formazioni misuratesi ieri erano composte nella identica formazione dell'incontro di andata.

## Il torneo internazionale di lotta di Merano

Merano, 10 mattino.

Ecco i risultati della quinta serata del torneo internazionale di lotta greco-romana:

Hohman (Germania) kg. 100 b. Abate (Italia) kg. 98 per colpo d'anca e cintura, al 6.o minuto; Equatore (Italia) kg. 108 b. Fischer (Cecoslovacchia) kg. 113 al 48.o minuto per giro di testa; Bognar (Ungheria) kg. 96 b. Serafino (Italia) kg. 105 al 20.o minuto per cintura di fianco; Kawan (Austria) kg. 110 b. Gromof (Russia) kg. 125 al 20.o minuto per doppia elson; Mrna (Cecoslovacchia) kg. 110 contro Grikis (Russia) kg. 145, incontro sospeso per limite di tempo.

### Risultati vari

TORINO. — *Tiro a volo Murtinetto*. Risultati gare 9 dicembre: Tiro allo storno: 1. Delfino, 5 su 5; 2. Zanone, 5 su 6; 3. Cappio, 4 su 6. Tiro generale: 1. Ferrero, 5 su 5; 2. Delfino, 6 su 7; 3. Cirio, 6 su 8; 4. Casalis, 6 su 9; 5. Rosano 6 su 10; 6. Agostini, 6 su 10; 7. Piovano, 6 su 11; 8. Teppa, 6 su 11; 9. Cappio, 6 su 12.

NAPOLI — Camp. ciclistico prov. di corsa campestre (1.a prova): 1. Buonaurio Francesco (F. G. Napoli) km. 25 in 46' alla media di km. 32,604; 2. Guarino (F. G. di Vicaria) a ruota; 3. Mosca (F. G. Gragnano) in 46'10"; 4) Salemme (F. G. Bagnoli); 5. Granato (F. G. Cardito); 6. Perna (F. G. Napoli). Seguono altri 40 classificati.

BRUXELLES. — *Incontro Belgio-Stranieri dell'8 dicembre.* Inseguimento (km. 5): Di Paco-Mainesi raggiungono De Neef Archer dopo km. 4,700; Guerra-Piemontesi battono Aerts-Deneef di 75 metri. Individuale: 2. Guerra e 4.o Piemontesi. Americana: 5.o Guerra-Piemontesi. Classifica finale: 1. Belgio p. 13; 2. Stranieri p. 17.

Per la seconda volta il pallone entra nella rete azzurra: Ceresoli è a terra sospinto da Avar; Allemandi arresta sulla soglia inguastoita, ma non più in tempo per evitare il goal.

### I Ludi Juveniles

## Le prime gare di atletica

Roma, 10 mattino.

Hanno avuto ieri inizio, allo Stadio della Farnesina, i Ludi Juveniles di atletica leggera. Le gare, alle quali ha assistito S. E. Ricci, si sono protratte durante tutta la giornata. Si sono disputate quattro finali, quelle del salto in alto, dei 3000 metri, del lancio del giavellotto e del salto con l'asta.

Il liceista De Orchi ha conquistato il titolo di «juvenile» del salto in alto raggiungendo m. 1.70 e battendo nettamente i numerosi competitori. Nei 100 metri le batterie, svoltesi in mattinata, hanno posto in evidenza un buon lotto di velocisti, i quali, nel pomeriggio, si sono misurati nei quarti di finale; il miglior tempo è stato quello conseguito da Lenzini (Commerciale) in 11"6/10.

Nei 3000 metri Sambati, dopo lotta appassionante, è riuscito a prevalere di strettissima misura su Porcarelli, che è finito a spalla del vincitore. Il tempo 10'16"3/10 è discreto. Nel lancio del giavellotto De Vivo (Leonardo da Vinci) ha raggiunto metri 43,06 conquistando così il titolo ambito. Infine Cerofolini, del Massimo, ha vinto nettamente nel salto con l'asta raggiungendo m. 2,80.

Ecco i risultati delle finali:

Salto in alto: 1. De Orchi (Tasso) m. 1,70 (Juvenile); 2. Maffeltoni (Leonardo Da Vinci) m. 1,60; 3. Miringelli (Gioberti) m. 1,56.

Metri 3000: Quindici concorrenti: 1. Sambati (Agrario) in 10'16"3/10 (Juvenile); 2. Porcarelli (Nathan) a spalla; 3. De Sanctis (Collegio Militare).

Lancio del giavellotto: 1. De Vivo (Leonardo da Vinci) m. 43,06 (Juvenile); 2. Giuliano (Collegio militare); 3. De Orchi (Tasso).

Salto con l'asta: 1. Cerofolini (Massimo) m. 2,80; 2. Caroli (Collegio militare); 3. Ciacca (Collegio militare).

## Il R. C. Toulonnais batte per 16 a 3

### la selezione italiana di pallovale

Genova, 10 mattino.

La pioggia, caduta insistentemente durante tutta la partita rendendo il terreno di giuoco assai pesante ha compromesso, tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello spettacolare, l'atteso confronto che, allo Stadio Luigi Ferraris, opponeva la forte squadra francese del R. C. Toulonnais ad una selezione italiana.

Il pubblico, che pure sabato era accorso assai numeroso all'incontro di campionato, tra gli Amatori Rugby ed il GUF di Genova, non si è recato nella misura sperata all'importante competizione e anche di ciò va attribuita la colpa al cattivo tempo.

Delle particolari condizioni del terreno ha, naturalmente, risentito anche il giuoco svolto dalle due compagini, delle quali quella italiana si è dimostrata maggiormente a disagio che non quella francese. La partita, quindi, nonostante il comportamento cavalleresco dei giuocatori, è risultata caotica, confusa e pressochè priva di bellezza tecnica.

La squadra francese ha vinto, con un margine assai netto, in virtù della sua maggiore esperienza e di una tattica che è parsa perfettamente adattata alle condizioni del terreno di giuoco. Infatti gli ospiti hanno dimostrato una bella presa al volo, una ottima raccolta da terra, anche nelle più pericolose mischie ed un'indubbia abilità nello smarcarsi. Hanno dato insomma una dimostrazione di un rugby più progredito, più lineare e più redditizio di quello italiano.

Bisogna, peraltro, considerare che la squadra italiana, scesa in campo per sperimentare diverse formazioni, non ha potuto, e non poteva dato il carattere stesso della partita, dare un esatto e probativo indice del suo effettivo valore. La sconfitta subita degli italiani non ha che un valore indicativo, non sostanziale.

I francesi hanno rivelato il loro grande valore nella linea dei trequarti che ha costituito senza dubbio il reparto migliore del Tolone. Gli avanti, benchè assai veloci ed affiatati, non hanno completamente soddisfatto e meno ancora è piaciuto l'estremo Chaude. Il migliore degli ospiti è stato senza dubbio l'ala destra Allegre I, un uomo veramente pericoloso ed abile.

Gli italiani hanno tentato di supplire con la foga alle loro deficienze tecniche, ma hanno trovato negli avversari un ostacolo non facilmente superabile. La linea dei trequarti ha tenuto bene all'inizio, ma in seguito ha ceduto. Il mediano di mischia ha, in complesso, sostenuto onorevolmente il proprio compito, al contrario di quello di apertura, che è stato assolutamente insufficiente. Ottimo, invece, l'estremo, Centinari II.

L'incontro si è iniziato poco dopo le 15, diretto dal dott. Aldo Galletto. In tribuna d'onore era il Segretario federale. E' stato convenuto che la partita si svolgesse in tre riprese di 30 minuti e ciò per dar modo alle due squadre di provare eventualmente altri elementi.

Il primo tempo, che è stato certamente il più interessante per combattività e bellezza di azioni, è stato in complesso molto equilibrato. Gli italiani hanno saputo contenere abbastanza abilmente le offensive degli ospiti, i quali riuscivano a portarsi in vantaggio soltanto al 27' per merito di Dellangue che otteneva un «essai» non trasformato.

Anche nel secondo tempo gli italiani si difendevano con bravura, ma non potevano impedire che gli ospiti aumentassero il loro vantaggio, al 25' per merito di Baiette che otteneva un «drop-goal». I francesi, al termine della seconda ripresa, conducevano, quindi, per 7 a 0.

Nel terzo tempo i francesi premevano con maggiore insistenza ed ottenevano tre «essai», tutti per merito di Allegre I, rispettivamente al 3', 10' e 22'. Nessuno di questi «essai» veniva però trasformato.

Gli italiani riuscivano a salvare l'onore con un «essai» segnato da Scarfilli al 20' e non trasformato.

L'unico incidente della giornata si è verificato al 20' del secondo tempo: in uno scontro il francese Arribeau riportava una contusione abbastanza seria ad una gamba, in conseguenza della quale ha dovuto abbandonare il campo.

*Tolone*: Claude, Chiroloe, Antonal, Baiette, Allegre I, Arribeau, Rubeau, Cladi, Dellangue, Boreani, Gireau, Audibert, Menirol, Mancio, Siccardi.

*Selezione italiana*: Centinari II, Cazzini, Vinci IV, Vinci III, Maffoli, Aymanod, Moretti, Sgorbati, Visentin, Aloisio, Crespi, De Angelis, Tagliabue, Zani, Bobbonelli (ris.: Piana, Biggi, Tozzi, Galletto, Scardilli, De Silvestri).



## I risultati finanziari

### delle manifestazioni antitubercolari

Roma, 10 mattino.

Quest'anno le manifestazioni di propaganda antitubercolare ed a favore della Croce Rossa, per disposizione del Duce, sono state celebrate in una unica giornata, detta «Giornata delle due croci». Ad essa è seguita, nei giorni successivi, la IV campagna nazionale per il «Bollo antitubercolare».

I risultati finanziari sono i seguenti: «Giornata delle due croci», lire 5 milioni 676.529,40 — campagna del «Bollo chiudi lettera» lire 7.041.357,25. L'utile suddetto, detratte le spese di lire 3.395.038,50 per acquisti di materiale e per l'organizzazione, ascende a lire 9.322.848,15 ed è stato in ogni provincia ripartito in ragione del 65 per cento a favore del Consorzio Antitubercolare, e del 35 per cento a favore del Comitato provinciale della Croce Rossa. Nel sopra riportato conteggio non sono comprese le oblazioni pervenute per determinate finalità direttamente ai Consorzi provinciali antitubercolari e alla Federazione italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi.

## Il nuovo Console della Milizia a Vercelli

Vercelli, 10 mattino.

Ieri mattina nella nostra città si è svolta una importante cerimonia celebrativa patriottica. Alla presenza delle maggiori autorità della provincia e cittadine, fra cui il Prefetto, il Segretario Federale, il Commissario prefettizio al Comune, i rappresentanti dei reggimenti di stanza nella nostra città, nel salone del palazzo Littorio si è tenuta la inaugurazione dei corsi di istruzione invernale degli ufficiali in congedo. Al numeroso uditorio hanno parlato per primo il colonnello Anti, comandante degli ufficiali in congedo, seguito subito dopo dal colonnello Gattisti, comandante il Presidio di Vercelli.

Poco dopo le dieci le autorità si sono portate alla caserma della 28.a Legione Bandaccio, dove è avvenuta la cerimonia del cambio della guardia al posto di comando lasciato dal console cav. Angelo Gori, che, dopo tre anni di intenso lavoro organizzativo delle balde Camicie Nere vercellesi, ha dovuto lasciare la nostra città perchè chiamato dalla fiducia delle superiori gerarchie in Sardegna. Il console uscente ha letto una sintetica relazione della attività svolta, invitando tutti i dipendenti a continuare sulla via del dovere e del sacrificio. Dopo il console Gori hanno preso la parola il nuovo console D'Amore e il console De Castiglione, comandante la 30.a Legione di Novara, il Prefetto e il Segretario Federale. Da ultimo il seniore Vaccino, quale ufficiale superiore più anziano, ha offerto al console Gori una medaglia d'oro che gli ufficiali tutti gli vollero donare in segno di perenne riconoscenza. Alla presenza delle massime autorità e del Commissario prefettizio si è quindi svolta alla caserma Trombone l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione d'Arma di Artiglieria e Genio.

# Concerti e Teatri

## Grock al Vittorio

Al Teatro Vittorio Emanuele, come già è stato annunciato, debutta questa sera il celebre comico Grock, col suo originalissimo «numero» acrobatico-musicale, per un corso di rappresentazioni straordinarie, che comprendono altresì un attraente spettacolo di varietà.

ALL'ALFIERI questa sera recita di addio della Compagnia degli Spettacoli Gialli diretta da Romano Calò, con *La tazza di caffè* di Cristhie, a prezzi popolari.

Domani prima rappresentazione della Compagnia Petrolini, che darà posdomani, martedì, una novità, *La fortuna di Cecè* di Albos Setti.

# Oggi alla radio

**S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,30: Dischi — 13,5: La casa contenta — 13-14,15: Orchestra Cetra — 13,55-15,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. uff. prezzi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — Dischi — 20,5: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Conversazione di Gigi Michelotti: Personaggi di teatro: «Ippolito» — 23: Concerto di musica da camera: Trio Castagnone, Pierinoroli, Antifurtroff; musiche di Schuber, Gaga, Schumann. Dopo il concerto: dischi.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** Ore 19-20: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: Conversazione di Alberto Donaudy: «Le attualità diabolate» — 22: Varietà — 23: Giornale radio.

**Bolzano:** ore 20,40: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: «Un uomo di parte», dramma in tre atti di Rino Alessi — **Vienna:** 21,05: Arie per piano — **Bruxelles I:** 22,10: Musica brillante e da ballo — **Bruxelles II:** 21: Concerto e canto — **Praga I:** 20,15: Musica di compositori cechi — **Bratislava:** Piano (Schubert) — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,40: Concerto e danze popolari — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Concerto sinfonico (Mendelssohn, Weber, Borland, D. Dadard, Liszt) — **Lyon la Doua:** 21,30: Orchestra e soli diversi — **Marsiglia:** 21,15: Concerto (Wagner, Rabaud, Rameau, Chabrier) — **Nizza-Juans les Pins:** 21: F. de Curel, «Terra inumana», commedia in 3 atti — **Parigi P. P.:** 21,30: Trasmissione umoristica — **Parigi T. E.:** 20,30: Brani di film sonori — **Radio Parigi:** 21: Felicien David, «Lalla Roukh», opera comica — **Strasburgo:** 21,45: Concerto (Mozart, Haendel, Franck, Wagner, Schumann) — **Amburgo:** 23: Concerto variato — **Berlino:** 21: Musica del 18.o secolo — **Breslavia:** 21: Musica da ballo e varietà — **Colonia:** 20,10: Concerto e canto — **Francoforte:** 22,30: Musica da ballo — **Konigsberg:** 21: Varietà — **Wenigwusterhausen:** 21,10: Concerto (Mozart, Beethoven) — **Lipsia:** 22,20: Musica da camera e canto — **Monaco di Baviera:** 23: Concerto — **Stoccarda:** 21,30: Musica da camera antica — **Droitwich, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 23: Concerto (Sinigallia, Moskowski, Reed, Saint Saens, Cialcowski)

## Tribunale Penale di Ivrea

*In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia*, il Tribunale penale di Ivrea, composto degli Ill.mi signori: Aspesi cav. uff. Ercole, presidente, Invrea cav. Giuseppe, giudice, Prestamburgo cav. Antonino, giudice, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa contro

BURACCO PIETRO ANTONIO fu Luigi e fu Ricono Maner Giuseppina, nato a Gignese il 15 dicembre 1870, residente a Rueglio, dottore in leggo.

Imputato

del delitto p. p. dall'art. 1 legge 25 marzo 1920 n. 453, 498 C. P., per avere in Alice Superiore ed in Ivrea il 12 e 14 gennaio 1933 assunto il titolo di avvocato senza essere iscritto nell'Albo in conformità di legge.

P. Q. M.

Il Tribunale, visti gli art.li 483, 488, 489 C. P. P.,

dichiara Buracco Pietro Antonio colpevole di usurpazione del titolo di avvocato e lo condanna a L. 1000 di multa con il beneficio della condizionale.

Ordina che la presente sentenza, nella parte relativa alla usurpazione di titolo, sia pubblicata per estratto per una volta sola sui giornali *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo* di Torino.

Così deciso in Ivrea all'udienza del 28 gennaio 1933 - XI.

Firmati: ASPESI - INVREA - PRESTAMBURGO - GRASSI.

Depositata oggi 4 febbraio 1933-XI.

Firmato: GRASSI.

Confermata in Appello con sentenza 23 giugno 1933.

Rigettato ricorso in Cassazione con sentenza 9 maggio 1934.

*Estratto conforme.*

*Ivrea, 5 / 12 / 1934 - XIII.*

IL CANCELLIERE
GIUSEPPE RISSO.

# ULTIME NOTIZIE

IDEE DI MUSSOLINI IN CAMMINO

## La Lega è troppo debole

### occorre un patto tra grandi Potenze

Londra, 10 mattino.

Garvin pubblica nell'*Observer* un suo esame della situazione europea e mondiale che si conclude con delle interessanti proposte, tanto più interessanti in quanto sono basate su un principio fondamentale della politica mussoliniana: un Patto tra le grandi Potenze come elemento integrante della Lega delle Nazioni.

### Catastrofe da scongiurare

Lo scrittore politico si compiace del successo ottenuto dalla Commissione internazionale presieduta dal barone Aloisi per la Sarre, ma si preoccupa nel contempo pronosticando che la Germania, ove non sia indotta a più miti consigli, concentrerà ora tutte le sue risorse di politica estera, quelle palesi e quelle segrete, sulla Repubblica austriaca nell'intento di annetterla un giorno.

«Ciò causerebbe un'altra grande guerra — scrive Garvin; — ma con la collaborazione della Guardia la catastrofe invece potrebbe essere scongiurata. L'Austria perciò dovrà costituire in futuro il terreno su cui le Potenze dovranno svolgere una politica internazionale costruttiva, la quale dovrà proporsi come primo obbiettivo di ottenere il consenso del Cancelliere Hitler ad un patto, almeno quinquennale, di garanzia della sicurezza austriaca».

Un altro pericolo per l'Europa l'articolista lo vede nel contegno della Jugoslavia. Ecco testualmente ciò che scrive Garvin:

«La Sarre ha fatto un po' dimenticare i danni causati nell'Europa centrale dal delitto di Marsiglia; ma la tensione ungaro-jugoslava continua in modo allarmante. Migliaia di ungheresi, vecchi e giovani, malati e sani, senza distinzione sono stati espulsi dalla Jugoslavia. Lo stesso ministro degli Esteri di Belgrado fa la cifra di ventisettemila. Il danno più grave è che queste vendette non si dimenticano. Il ministro degli Esteri Jeftic ha parlato in seno alla Lega venerdì. Egli ha prodotto una massa di accuse contro l'Ungheria per giustificare il suo appello all'art. 11 del Covenant; ma quanto più accusava tanto più debole si faceva la sua posizione. Le difficoltà del Principe Paolo e dei suoi colleghi, sono ben note; ma Belgrado è andato troppo oltre. Le ultime parole di Re Alessandro «salvate la Jugoslavia» non sono state onorate, ma rinnegate allorchè la Jugoslavia ha tentato di trasformare l'attentato di Marsiglia in un pericolo europeo. Questa via conduce al disastro e per la Jugoslavia e per gli altri».

La pace europea, secondo Garvin, deve fondarsi soprattutto sulla collaborazione delle cinque massime Potenze del continente: Inghilterra, Italia, Francia, Germania e Russia sovietica. Nell'argomentazione di Garvin il Patto a quattro mussoliniano dovrebbe dunque estendersi includendovi la Russia, «la quale — egli dice — come fautrice della stabilità territoriale è diventata una delle più salde forze conservatrici del mondo». Garvin aggiunge doversi ritenere che Mussolini è favorevole a simile idea; che Hitler e Flandin sono meglio disposti al momento attuale a un riavvicinamento, che la Russia per il suo atteggiamento or ora menzionato non potrebbe negare il suo favore e che, ove queste quattro Potenze si mettessero d'accordo, l'Inghilterra non avrebbe modo di rimanere in disparte.

### Dal Patto a quattro a un patto a cinque

«Il meccanismo presente della Lega — egli dice — è troppo debole e nel contempo complicato per essere utile alla pace. In una forma o nell'altra il Patto delle cinque Potenze dovrebbe esistere indipendentemente e provvedere uno speciale sistema di regolari consultazioni.

«L'Inghilterra — continua il direttore dell'*Observer* — porrebbe una sola condizione: il riconoscimento da parte delle altre Potenze dei suoi interessi mondiali. Essa non può conservare della pace in Europa, ma le abbisogna quella del mondo intero. Orbene, date le minaccie alla pace mondiale fatte sorgere dal Giappone che è in procinto di denunciare il trattato navale e pregiudicare così la sicurezza degli Stati Uniti, dell'Impero britannico, della Cina e della Russia sovietica, soltanto una intima intesa anglo-americana creerebbe l'anello conclusivo della catena di garanzie della tranquillità a cui Londra deve sempre mirare».

Garvin si associa agli auguri espressi la settimana scorsa nel suo stesso giornale dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Bingham. Egli mette in risalto la posizione eccezionale occupata dal Presidente Roosevelt nella Confederazione e attribuisce a lui la capacità di svolgere in favore della pace un'azione estremamente importante.

A tale proposito il corrispondente da New York dell'autorevole periodico di Garvin fa osservare come Roosevelt non abbia bisogno del Congresso per determinare nei dettagli la sua politica estera. Il Congresso è chiamato solo a ratificare l'operato del Governo e tale ratifica a Roosevelt non mancherebbe mai.

Il giornalista rileva poi quanto profondamente sia cambiato l'atteggiamento di Washington nei riguardi della cooperazione internazionale e della Lega dai tempi di Harding allorchè al Dipartimento di Stato non si aprivano nemmeno le lettere provenienti da Ginevra. Tanto profondi sono i cambiamenti che un referendum indetto nel Massachussetts in data di recente una maggioranza di 135 mila voti su 215 mila in favore di «una piena collaborazione con le Potenze e della adesione alla Lega delle Nazioni».

La situazione sarebbe in poche parole la seguente: l'America è oggi pronta a contribuire con i suoi sforzi migliori al mantenimento della pace mondiale come è altrettanto decisa a non entrare in guerra essa stessa. La deduzione logica di ciò sarebbe che, in un momento in cui un'intesa anglo-americana può incutere rispetto al Giappone, gli Stati Uniti non esiterebbero a concluderla. L'*Observer* registra infine l'enorme popolarità che l'Inghilterra gode attualmente negli Stati Uniti. Per intanto i due Governi di Washington e di Londra vogliono approfittare di un momento di reciproche simpatie per avviare favorevolmente dei negoziati commerciali il cui scopo precipuo sarà di giungere ad una distribuzione di sfere di influenza specialmente sui mercati canadese e sud-americano. Si stabilirebbero delle norme atte a garantire il mantenimento di un alto livello dei prezzi delle merci in quei due mercati.

### Le minacce jugoslave

I discorsi pronunciati da Jeftic ed Eckhardt a Ginevra sono riportati largamente dai giornali. Il corrispondente del *Times* rileva che il delegato ungherese ha coraggiosamente difeso l'intera nazione ungherese portando a sua volta con notevole efficacia l'attacco nel campo avversario. I corrispondenti del *Daily Telegraph* e della *Morning Post* si dicono autorevolmente informati che la delegazione britannica non prende parte a discussioni private su questioni politiche o di procedura connesse con l'appello jugoslavo ed aggiungono che da varie parti si insiste perchè Eden accetti l'incarico di relatore e che, se non si troverà alcun altro rappresentante di uno Stato membro del Consiglio disposto e adatto ad assumere un simile incarico, Eden non si rifiuterà.

Ancora più che sull'inizio delle discussioni a Ginevra, i giornali insistono sulla espulsione in massa di cittadini ungheresi dalla Jugoslavia mettendo in rilievo gli episodi più tristi e drammatici ed accennando alle numerose voci che circolano secondo le quali Comitagi jugoslavi si troverebbero alla frontiera dell'Ungheria col proposito di creare pericolosi incidenti.

In un articolo di fondo il *Times* rileva che la Società delle Nazioni ha giustificato nel conflitto fra la Jugoslavia e l'Ungheria la sua esistenza in quanto le conseguenze dell'assassinio di Re Alessandro sarebbero state assai più gravi se avessero dovuto formare oggetto di uno scambio di note fra Belgrado e Budapest invece che di un appello al Consiglio. Aggiunge che tuttavia i rappresentanti della Piccola Intesa si sono nelle loro dichiarazioni spinti più oltre di quello che si prevedeva. Dopo avere riassunto le dichiarazioni di Jeftic e la risposta di Eckhard, il *Times* rileva che la radice del terrorismo sta nelle presenti condizioni politiche ed economiche dell'Europa che incoraggiano o spingono un sempre crescente numero di reietti della società ad attività disperate.

Dopo aver rilevato che l'ordine di generale espulsione dei 30 mila ungheresi è stato fortunatamente revocato, il *Times* dice che se le narrazioni dei profughi corrispondono a verità essi sono stati espulsi senza alcun riguardo per quel senso di equità che i governi civili sogliono rispettare. Ricordato poi che il comunicato ufficiale pubblicato giovedì dal ministero degli Esteri jugoslavo ha scusato tali misure con la disoccupazione in Jugoslavia e con l'atteggiamento assunto dall'Ungheria a Ginevra, deplora che tali misure siano state adottate, e, dopo avere rilevato che è una fortuna che la decisione jugoslava di espellere l'intera comunità ungherese sia stata revocata, scrive che ad ogni modo ciò non toglie che sono state inflitte a degli innocui cittadini ungheresi molte ed inutili sofferenze e disagi attraverso la sia pur temporanea adozione di questa politica di provocazione. Inoltre la reputazione del governo jugoslavo non potrà soffrire nel caso che venga dimostrato che i suoi agenti hanno commesso crudeli angherie.

R. P.

## Le rappresaglie jugoslave

### nei commenti ungheresi

Budapest, 10 mattino.

Il numero degli ungheresi espulsi finora dalla Jugoslavia ammontava ieri mattina a 2891. Stando alle notizie dei giornali, gli arrivi dei trasporti di espulsi continuano, sebbene in misura diminuita. Nelle ultime ventiquattro ore sono arrivati tre soli trasporti con 172 profughi da varie città di frontiera.

Siccome da parte jugoslava si è affermato che queste espulsioni costituiscono una rappresaglia contro espulsioni in massa di jugoslavi dall'Ungheria, viene diramato il seguente comunicato della *Agenzia Telegrafica Ungherese*:

«Contrariamente alle affermazioni di taluni giornali jugoslavi secondo i quali l'Ungheria avrebbe incominciato per rappresaglia ad espellere cittadini jugoslavi si dichiara da fonte competente e nella maniera più energica che tale informazione è destituita di ogni fondamento. L'Ungheria non ha effettuato negli ultimi giorni alcuna espulsione verso la Jugoslavia».

Il *Budapesti Hirlap*, commentando, invita categoricamente la stampa e le autorità jugoslave a pubblicare l'elenco degli jugoslavi espulsi negli ultimi cinque giorni dall'Ungheria.

I giornali si occupano largamente della discussione di Ginevra e pubblicano integralmente il discorso di Eckhardt dando rilievo nei titoli ai punti fondamentali. Il *Pesti Hirlap* osserva che quanti assistono alle discussioni di Ginevra sanno benissimo le cause dell'attentato di Marsiglia, e Benes senza volerlo, ha constatato che in Jugoslavia vi è del malcontento.

Il *Magyarsag* scrive:

«Oggi al disopra del selvaggio conflitto di interessi, si libra l'ombra titanica di una grande Camicia Nera, splendida per gloria e per popolarità, il Duce, genio politico che significa per noi fiducia, forza e verità. Egli, profondo conoscitore della nostra vita, è lo scudo del nostro onore. Mussolini, risolvendo il problema della Sarre e inviando le sue legioni in difesa della indipendenza dell'Austria, ha evitato una nuova guerra mondiale. Anche per questo il Duce è il maggiore figlio del nostro secolo. La politica ungherese rimane salda agli accordi di Roma. L'Ungheria risponderà con la fedeltà alla fedeltà».

Il giornale conclude esprimendo la propria fiducia in un riavvicinamento italo-francese e nella volontà di pace dell'Inghilterra.

## Il ministro tedesco Hess

### per la conciliazione con la Francia

Berlino, 10 mattino.

A Bochum il Ministro Hess, sostituto di Hitler alla direzione del Partito, ha tenuto un discorso a proposito dell'opera di assistenza invernale, nel quale si è anche occupato della politica estera. Con accento vivace il ministro si è rivolto contro gli elementi che fuori della Germania, nascosti nell'ombra, aizzano i Governi ed eccitano le pubbliche opinioni alla guerra. L'onesto «uomo della strada» in Germania si domanda da dove vengano mai queste chiacchiere di guerra e chi nel mondo possa avere interesse alla guerra o a ventilarne ad ogni momento il pericolo.

«Ed a tale proposito — ha detto il ministro — io non credo ad un acuto pericolo di guerra. Non credo nemmeno che vi siano uomini politici responsabili, realmente ed effettivamente rappresentanti dei loro popoli, i quali spingano la situazione alla guerra. Ma vi sono certamente elementi che hanno interesse a mantenere le diffidenze tra i popoli. Per costoro ogni mezzo è buono purchè possano accendere un piccolo fuoco artificiale di parole, che giova soltanto alla loro vanità ed a tale uopo non cessano di scrivere ad ogni parete la parola guerra. Vi sono poi i fuorusciti, i senza patria sia civilmente che moralmente, i quali hanno uno scopo solo: la vendetta contro i popoli che li hanno da sè espulsi. Costoro debbono assolutamente pescare nel torbido, e non possono che eccitare col pungolo i popoli rimanendo però sempre nell'ombra. L'unico scopo della loro esistenza è quello di aizzare, mantenere e provocare inquietudini con vociferazioni di guerra. Vi sono poi — ha aggiunto il ministro — alcuni giornalisti esteri, i quali vivono di chiacchiere di guerra, perchè sono scontenti e gelosi che la storia non si orienti a norma dei loro articoli di fondo. Questi giornalisti hanno come insegna nell'esercizio della loro opera il motto: la Germania arma, la Germania minaccia il mondo e tocca a noi di custodire al mondo la pace. La pace però nel mondo — ha aggiunto Hess — sarà molto meglio custodita dai soldati per bene che non dagli articolisti malvagi.

Il Ministro è entrato quindi a parlare della situazione franco-tedesca:

«Noi tedeschi — ha detto — non siamo più dell'opinione, che dovemmo nutrire al tempo dell'invasione della Francia nella Ruhr, che la Francia miri con tutti i mezzi all'annientamento del nostro Paese. Una modificata posizione della Francia nei confronti della Germania ha naturalmente avuto per conseguenza anche una somigliante modificazione del punto di vista dei tedeschi di fronte al problema: Francia. Noi oggi crediamo che una conciliazione con la Francia sia effettivamente possibile e siamo rafforzati in questa opinione dai discorsi e dalle visite dei combattenti francesi, nonchè dalle risposte che i combattenti di ogni altro Paese danno alla nostra parola d'ordine di pace».

Sempre nel campo internazionale, il Ministro si è quindi occupato della parte economica dicendo che un miglioramento in questo campo non potrà essere raggiunto con le Conferenze economiche nelle quali si tengono discorsi che non hanno alcuna pratica efficacia; bensì soltanto potrà essere raggiunto sgombrando la via allo scambio delle merci e dei prodotti del lavoro. La premessa necessaria a ciò però è e deve essere la fiducia. Se questa ritornerà, allora rapidamente si apriranno anche le vie puramente tecniche attraverso le quali passeranno le merci dovunque nel mondo accumulate per gli scambi.

G. P.

## Lo spionaggio a Singapore

### Espulsione di sudditi giapponesi

Londra, 10 mattino.

Le notizie che giungono da Singapore lasciano comprendere che alla morte misteriosa del giapponese Niscimura al momento in cui la polizia britannica lo sottoponeva ad un imbarazzante interrogatorio sono seguite in quel porto di guerra, che costituisce la chiave di volta del sistema difensivo britannico in Asia, immediate e estesissime investigazioni. Sembra che la polizia abbia già operato un forte numero di arresti e abbia ottenuto conferma che alcuni individui venuti recentemente dal Giappone e che erano stati in rapporti col defunto Niscimura siano delle spie. Ieri sera un'agenzia americana diramava un comunicato da Singapore in cui diceva che in vista delle preoccupanti rivelazioni a cui ha condotto l'inchiesta, le manovre aeree e navali combinate che dovranno cominciare giovedì prossimo nel settore degli stretti si svolgeranno nel massimo segreto. A Londra però si dichiara che non è giunta ancora nessuna notizia dal comando della base navale di Singapore di alcuna decisione del genere. Si apprende infine che le autorità di Singapore hanno emanato una lunga serie di decreti di espulsione, i quali colpiscono specialmente cittadini giapponesi residenti in quella città.

## Ardita ascensione di quattro alpinisti

### su un vulcano in eruzione

Londra, 10 mattino.

Si ha da Wellington, nella Nuova Zelanda, che il vulcano Ngauruhoe si è ridestato. Esso lancia colonne di fumo che si vedono da 250 chilometri di distanza, manda boati impressionanti e di tanto in tanto erutta lava.

Nonostante le eruzioni, quattro alpinisti hanno avuto ieri la temerarietà di compiere una ascensione. Per poco essi non sono rimasti vittime della loro audacia perchè ad un certo momento degli enormi massi di pietra si sono staccati dalla vetta precipitando a valle proprio nella direzione degli alpinisti. Essi fecero in tempo a rifugiarsi in un largo crepaccio dal quale videro i massi passare a velocità vertiginosa al disopra delle loro teste.

## L'ecatombe di St. Gauderique

### Un altro ragazzo è morto

Parigi, 10 mattino.

Un altro ragazzo di 10 anni, rimasto gravemente ustionato nell'incendio scoppiato nel cinematografo ambulante di Saint Gauderique ha cessato di vivere all'ospedale di Perpignano. Il numero dei morti è salito dunque a 19.

In seguito a questo incendio, il vicebrigadiere di polizia, Monier, è stato sospeso dalle sue funzioni dal sindaco di Perpignano. La sera della rappresentazione fatale quel funzionario di polizia era stato avvertito telefonicamente che una rappresentazione cinematografica doveva essere data a Saint Gauderique, e gli era stato segnalato che l'impianto non rispondeva alle prescrizioni di sicurezza regolamentari. Ma il vice-brigadiere non aveva preso nessuna disposizione per vietare quella rappresentazione.

## L'inaugurazione della nuova sede

### della Scuola Italiana di Ginevra

Ginevra, 10 mattino.

Alla presenza del R. Ministro a Berna Giovanni Marchi e del Ministro plenipotenziario Piero Parini direttore generale della Segreteria dei Fasci Italiani all'estero, la collettività italiana di Ginevra ha inaugurato ieri la nuova sede della Scuola Italiana, situata nella magnifica, antica proprietà del Gran Sotevière genialmente trasformata con gusto d'arte dall'architetto Busini-Vici. Le autorità, tra le quali figuravano il rappresentante del Cantone di Ginevra signor Lachenal capo del dipartimento della P. I. ed il rappresentante del Consiglio amministrativo della città di Ginevra Albaret, hanno sfilato tra una siepe di rappresentanze di associazioni giovanili sportive e combattentistiche della colonia.

Dopo la rituale benedizione, la sede della scuola è stata quindi ufficialmente inaugurata dalle autorità. Hanno parlato, applauditissimi il Console generale colonnello Spechel ed alcuni rappresentanti di autorità ginevrine, nonchè il Ministro Piero Parini ed il Ministro Marchi.

Nel parco attiguo alla scuola si è quindi proceduto all'innalzamento della bandiera sul più alto pavese, mentre la folla gridava un alto saluto al Duce. Il Corpo magistrale italiano delle colonie di Svizzera si riuniva a mezzogiorno per un fraterno banchetto al quale hanno presenziato i Ministri Marchi e Parini i quali hanno entrambi pronunciato un discorso inneggiando alla nobilissima missione di questi educatori chiamati a forgiare i nuovi italiani della collettività dell'estero.

## Tumultuosa adunata di mutilati

### in piazza dell'Opera a Parigi

Parigi, 10 mattino.

I grandi invalidi di guerra, che avevano fatto una dimostrazione giovedì sera davanti al palazzo ove ha sede il Ministero delle Finanze per reclamare il voto del progetto di legge promesso nel luglio scorso dal signor Doumergue, recante provvedimenti a favore dei grandi invalidi di guerra, hanno ripetuto la dimostrazione nel pomeriggio di ieri in piazza dell'Opera dove alle 14,30 oltre 400 grandi mutilati si erano adunati. Essi erano inquadrati da importanti forze di polizia che costituivano degli sbarramenti compatti. Verso le 15,15, i mutilati, avendo voluto rompere gli sbarramenti di polizia per sfilare sui boulevards, è scoppiata una zuffa nel corso della quale furono scambiati dei colpi di bastone; da entrambe le parti vi furono alcuni feriti leggeri. Tre agenti, colpiti dalle stampelle dei mutilati, dovettero essere accompagnati nella casa di salute degli agenti di polizia. Dopo questi incidenti, che furono, del resto, di breve durata, i mutilati vennero autorizzati a sfilare dalla piazza dell'Opera fino alla chiesa di S. Agostino, dove si sciolsero senza incidenti.

## La «legione della decenza»

### contro i films immorali

New York, 10 mattino.

L'America si va moralizzando. Ieri si è iniziata una nuova fase della campagna contro i films basati su ciò che Hollywood ha esportato in tutto il mondo per anni e anni: il *sex appeal*. Quindici milioni di cattolici, in grandi e piccole città dell'Unione, hanno prestato giuramento nelle chiese di non recarsi mai ad assistere alla proiezione di un film proibito e si sono iscritti nella «Legione della decenza» la quale già comprende reggimenti e divisioni di protestanti di ogni ceto.

La «Legione della decenza» ha suddiviso i film in tre categorie: la categoria A, che comprende quelli approvati dai censori; la categoria B, dei film per soli adulti; la categoria C, dei films «indecenti, immorali e inadatti alla pubblica rappresentazione». La prima lista pubblicata dalla legione include 105 film dei quali 36 sono proibiti, 37 approvati, e 32 proibiti per i bambini. Tra i film respinti perchè indecenti vi sono «*Caterina di Russia*» «*Gli amori di Benvenuto Cellini*» e l'ultimissimo film fatto da Elisabetta Bergner «*Arianna*».

## Le mogli dei ministri americani

### ad un ballo in maschera

New York, 10 mattino.

Strani ospiti in stranissimi veicoli sono giunti alla Casa Bianca sabato sera: cocchi del Settecento, carri di fattorie che si possono vedere nei libri illustrati di viaggi ma non in alcuno degli Stati della Confederazione, e perfino una gigantesca carrozzella con dentro cinque gemelli alti metri 1,80 ciascuno ma accuratamente fasciati e provvisti di bottiglie di adeguate proporzioni; sul contenuto delle stesse non si sa nulla, ma apparentemente si trattava di latte. In poche parole la Casa Bianca dava un ballo in maschera. Mentre il Presidente Roosevelt si intratteneva con i più illustri personaggi della capitale federale e con i giornalisti di grido al Gridiron Club, la Presidentessa invitava 500 signore ad accettare rigorosamente mascherate la sua ospitalità.

Erano presenti tutte le mogli di tutti i membri del Gabinetto: i cinque gemelli erano cinque redattrici di un giornale; la moglie del sottosegretario alle Finanze era vestita da pellirossa e la moglie del ministro della Marina da ragazza olandese con gli zoccoli di legno; la moglie del ministro dell'Agricoltura indossava un antico costume di contadina balcanica e la consorte dell'attorney generale un costume spagnuolo. Soltanto la moglie del ministro degli Esteri Cordell Hull non aveva voluto favorire nessuna nazione in particolare o per lo meno nessuna nazione politicamente organizzata. Essa si è vestita da zingara. Vi era poi miss Perkins che è titolare del Dicastero del Lavoro. La ministressa è comparsa al ballo in un costume di sua creazione, tutto nero, sul quale era dipinto il ritratto di un suo collega di gabinetto. La signora Roosevelt era l'unica persona priva di maschera.

Il trattenimento si è prolungato sino quando il Presidente Roosevelt, salutati gli amici, ha fatto ritorno alla Casa Bianca.

## Una giornalista francese

### arriva alla Capitale in bicicletta

Roma, 10 mattino.

E' giunta a Roma una giornalista francese, la signorina Lily Sergulew, redattrice del giornale *Le Jour* di Parigi. La signorina Sergulew è partita da Parigi il 18 giugno ed ha percorso in bicicletta 5800 chilometri toccando Berlino, Praga, Vienna, Belgrado, Sebenico, Trieste, Venezia, Bologna e Firenze.

## Il compiacimento del Duce

### per l'attività dell'Istituto

per la unificazione del Diritto Privato

Roma, 10 mattino.

Il Duce ha ricevuto il senatore Mariano d'Amelio, che Gli ha riferito sull'Istituto internazionale di Roma per l'unificazione del Diritto Privato, che ha sede in Villa Aldobrandini.

Il consiglio direttivo dell'Istituto, nell'ultima sua tornata, ha approvato il progetto per la legge internazionale sulla vendita mobiliare, elaborato in diversi anni di lavoro dalle maggiori personalità nel campo internazionale del Diritto Privato. Ha approvato, inoltre, il progetto di legge internazionale sulla responsabilità degli albergatori per gli oggetti portati dai viaggiatori, progetto elaborato anche esso da eminenti giuristi con il concorso delle più importanti organizzazioni alberghiere. I due progetti saranno rimessi al Consiglio della Società delle Nazioni, corredati dai relativi rapporti, per l'ulteriore loro corso, giusta la procedura della Lega. Trovasi pure a buon punto il progetto per l'unificazione della legge regolatrice dell'istituto dell'arbitrato privato, e sono in corso di studio altri progetti, fra i quali quelli per l'unificazione delle leggi in tema dei contratti di rissunzione, dei contratti tra assenti, del contratto di edizione, della rappresentanza commerciale, di alcuni contratti di borsa, della responsabilità per la circolazione delle automobili e per stabilire un regolamento uniforme delle stanze di compensazione.

Il Duce ha seguito l'esposizione col maggiore interesse e si è vivamente compiaciuto del lavoro dell'Istituto, che raggiunge così le alte finalità per le quali venne offerto dal Governo fascista.

BALILLA

## La commemorazione a Roma e nelle provincie

Roma, 10 mattino.

La ricorrenza della commemorazione dello storico gesto di Balilla è stata celebrata in tutta Italia con adunate indette dalla O.N.B. per ricordare ed esaltare il ragazzo genovese in cui la gioventù fascista riconosce il suo precursore eroico.

Le adunate caratterizzate dal vivo entusiasmo dei giovani, che vi hanno partecipato ovunque in numero imponente, sono riuscite una grandiosa manifestazione della magnifica fusione di forze e di spiriti che anima le formazioni giovanili fasciste e han dato luogo a vibranti dimostrazioni all'Italia, al Duce e al Fascismo.

La figura di G. B. Perasso, quale balza viva dalla storia e dall'anima del popolo italiano, è stata efficacemente illustrata agli Avanguardisti e ai Balilla di ogni comune da oratori che l'Opera aveva designato a questo scopo, e le adunate si sono chiuse al canto degli inni fascisti intonati in cori possenti dai ragazzi intervenuti alla cerimonia commemorativa.

A Roma, le forze balilliste e avanguardiste sono state convocate in tredici località differenti, ma la manifestazione alla quale maggiore è stato il concorso degli organizzati si è svolta al Teatro Adriano, presenti il Sottosegretario all'Educazione Fisica e presidente dell'O.N.B., on. Ricci, i dirigenti provinciali dell'O.N.B., Gerarchie del Partito ed autorità.

Dopo la commemorazione di Balilla, tenuta dall'on. Preti, S. E. Ricci ha proceduto alla consegna dei diplomi di benemerenza e delle croci al merito. Tutte le adunate si sono iniziate e sono terminate col saluto al Duce.

## Duemila alpini a Parma

Parma, 10 mattino.

Ieri mattina Borgo Val di Taro imbandierato a festa ha accolto circa duemila alpini partecipanti al raduno interprovinciale parmense. Numerosi treni speciali hanno riversato nella graziosa cittadina le fiamme verdi delle vallate del Taro e del Ceno, e alle 10 l'ammassamento nella vasta piazza Verdi era compiuto. Erano presenti oltre 1500 alpini delle varie sezioni parmensi e quelli delle sezioni di Spezia, Massa, Sarzana, Brescia, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Pontremoli, Varese, Chiavari, ecc. Con gli alpini si trovavano anche le rappresentanze combattentistiche, le forze fasciste della zona e molti rurali, inquadrati nella grandiosa piazza ove era convenuta una folla imponente.

Alle ore 10 S. E. Manaresi è giunto alla stazione di Borgotaro accompagnato dalle autorità di Parma tra cui il Prefetto, il Segretario federale e il generale Caramelli comandante il distretto. Dopo il ricevimento in Municipio ove erano presenti tutte le autorità locali, S. E. Manaresi è asceso, fatto segno a calorosi applausi, nella piazza ove è stata celebrata la Messa al campo da un cappellano degli Alpini. Poscia ha pronunciato un vibrante discorso esaltando le virtù militari del Corpo degli alpini, e mettendo in evidenza il contributo dato dai gloriosi figli della montagna del parmense durante la grande guerra. Ha passato quindi in rassegna le forze fasciste che poi hanno sfilato davanti alle autorità sul viale Manara al canto degli inni della Patria.

## Raduno regionale lombardo dell'Arma del Genio

Pavia, 10 mattino.

Ieri ha avuto luogo il quarto Raduno regionale lombardo dell'Associazione nazionale dell'Arma del Genio. Alle ore 10 un imponente corteo con l'intervento di tutte le associazioni combattentistiche cittadine e dell'imponente stuolo di tutti i direttori e le rappresentanze convenute dell'Associazione del Genio della Lombardia, si è recato a rendere omaggio di fiori alle lapidi dei Caduti per la Patria e per la Rivoluzione, e a quella della medaglia d'oro Peppino Franchi Maggi.

E' avvenuto quindi il concentramento nel vastissimo cortile della Scuola reggimentale del Genio, e alla presenza di S. E. il Prefetto, del Comandante il Terzo Corpo d'Armata generale Pacini, del Segretario federale, e di tutte le autorità cittadine e militari, ha avuto luogo la consegna delle drappelle ai trombettieri della Scuola degli Allievi Ufficiali.

Hanno parlato il presidente della sezione di Pavia, colonnello Gallo, l'oratore ufficiale colonnello Grossi, Comandante la Scuola, e da ultimo il rappresentante dell'Associazione nazionale del Genio on. Vigliino.

## Pazzo arrestato dopo 7 giorni

### che era fuggito da casa

Perugia, 10 mattino.

Il quarantatreenne Giuseppe Millucci, abitante nella vicina Collazzone, giovedì della scorsa settimana improvvisamente impazziva. Dopo avere frantumato i mobili della sua abitazione, spaventando i famigliari, si dava alla fuga, pronunziando parole di morte all'indirizzo dei vicini che lo seguivano.

Da quel giorno il Millucci, terrorizzando tutta la popolazione del paese, timorosa di fargli del male, ma ancora più di riceverne, ha vissuto girovagando e nutrendosi con quello che gli abitanti gli facevano trovare nei luoghi da lui frequentati.

Ogni qual volta però qualcuno accennava ad avvicinarsi, il povero pazzo diventava furibondo mettendo in pericolo la vita del coraggioso. Cosicchè la sua presenza finiva per provocare sempre un fuggi fuggi. Dopo sette giorni di questa vita, i famigliari hanno chiesto aiuto all'ospedale psichiatrico di Perugia.

Partiva subito dalla nostra città una squadra di volontari del soccorso agli ordini del psichiatra dott. Luigi Mori e dell'ispettore Rodolfo Rossi. La squadra dei volontari, giunta nel luogo ove trovavasi il pazzo, riusciva a circondarlo e dopo una lunga lotta a immobilizzarlo. Il Millucci è stato internato nel nostro Manicomio.

## Due carabinieri aggrediti a sassate

### nei pressi di Tolmino

Gorizia, 10 mattino.

Di un'audace aggressione sono rimasti vittime ieri notte l'appuntato dei carabinieri Vittorio Mantovani e il carabiniere Armando Cipolla. I due militi mentre transitavano per un viottolo di montagna, provenienti dalla frazione Ciadra di Tolmino, avendo tra loro ammanettato il pregiudicato Giacomo Ruta, giunti a circa 500 metri fuori dell'abitato, furono fatti segno ad una violenta sassaiola da parte di sconosciuti, che si erano appostati sopra una parete rocciosa sovrastante la strada.

Sorpresi dalla brigantesca imboscata i due carabinieri furono entrambi colpiti alla testa dalle sassate, riportando gravi ferite e contusioni. Data la oscurità e il vantaggio della posizione su cui gli aggressori si erano appostati, essi poterono dileguarsi. Con spirito di vera abnegazione, noncuranti delle ferite e dell'abbondante emorragia, i due tutori dell'ordine non cessarono le indagini se non dopo due ore di faticoso inseguimento, finchè esauriti dovettero rassegnarsi a scendere a Tolmino. Le autorità, messe al corrente del fatto, disponevano immediatamente per la ricerca degli assalitori, ma per ora senza risultato.

## Nove ustionati a Novara

### per lo scoppio di una stufa

Novara, 10 mattino.

Al locale Caffè Regina, in via dei Mille, si erano radunati numerosi cittadini per festeggiare, con un lieto simposio, le nozze di una giovane coppia. Il locale è munito dell'impianto di termosifone, ma in una grande camera attigua ardeva però una stufa americana, attorno a cui si erano già radunati molti dei convenuti. Ad un tratto però un formidabile rombo gettò il panico e lo scompiglio fra l'allegra brigata: la grossa stufa era scoppiata. Pezzi di ghisa e bracia vennero lanciati dalla esplosione contro i muri e contro le persone vicine. Nove di queste furono o contuse o ustionate. Esse sono: l'operaio Mario Casmia, il negoziante Antonio Cavagnino, il maresciallo di fanteria Giuseppe Sarghetti, il parrucchiere Amedeo Sellani, il panettiere Pietro Villimercati, il pulitore Antonio Bellina, l'aviatore Pietro Palestrini, l'impiegato Pietro Monferrino, il milite Pietro Tricerri.

Parecchi dei feriti sono stati trasportati all'ospedale maggiore.

## Bimba vittima delle fiamme

Trento, 10 mattino.

Vittima di una raccapricciante disgrazia è rimasta ieri a Sopramonte la bambina Maria Segatta di anni 3. Durante una breve assenza della mamma la bambina si avvicinava al focolare; ad un tratto una fiammata accendeva le vesti della piccina che, avvolta da un cerchio di fuoco, cadde a terra svenuta. Alle sue disperate grida di dolore accorreva una donna che riusciva a spegnere le fiamme. Ma le ustioni riportate dalla piccina erano talmente gravi che nonostante i pronti soccorsi cessava poco dopo di vivere tra atroci spasimi.

## Un crollo edilizio a Tortona

Tortona, 10 mattino.

Alla periferia della città, a porta Voghera, è avvenuta una sciagura edilizia che, per un vero miracolo, non ha avuto luttuose conseguenze. Una ventina di muratori e manovali accudivano nel cantiere di un nuovo palazzo in costruzione di proprietà della ditta Orsi alla gettata di cemento armato sopra una soletta di circa duecento metri quadrati di superficie, al primo piano dell'edificio, quando improvvisamente tutta la complessa armatura in legno con un enorme scricchiolio cedeva al peso sfasciandosi con fragore pauroso e travolgendo ingente quantità di materiale, calcinacci, mattoni e legname.

Alla notizia giunta in città con esagerate ed allarmanti proporzioni accorsero col signor Orsi, proprietario dello stabile, diversi tecnici, una folla di curiosi ed i militi della Croce Rossa con autolettighe. Il numeroso personale era rimasto presso che incolume, quantunque in parte trascinato in basso coi calcinacci, ad eccezione di qualcheduno che ha riportato contusioni e scalfitture varie, ma di entità insignificante. Per accertare le eventuali responsabilità è stata ordinata un'inchiesta.

## Rubano e consegnano due fucili

### ma sono arrestati dai Carabinieri

Voghera, 10 mattino.

Un'idea poco felice hanno avuto due ladruncoli, certi Vittorio Pagliarini di anni 19 e Carlo Alloni d'anni 20, entrambi residenti in Cascina Colombara. I due, introdottisi nell'abitazione di certo Cesare Pinola, vi rubarono due preziosi fucili. I carabinieri, nelle pronte indagini esperite, fecero cadere i loro giusti sospetti sui due, i quali, credendo di salvarsi, pensarono di portare le due armi ai carabinieri fingendo di averle trovate. Ma appena in caserma, deposte le armi, sottoposti a stringente interrogatorio, finirono per confessarsi autori del furto.

## NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Un furto di preziosi e titoli di rendita è stato compiuto da ignoti, nell'abitazione di tale Domenica Vercellino, ammontante a 6000 lire di danni.

DA REGGIO EMILIA

Alla caserma Generale Zucchi, con l'intervento di tutte le organizzazioni combattentistiche e patriottiche anche delle città vicine (Mantova, Bologna, Parma ecc.), è stato inaugurato il gagliardetto dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria sotto il patronato del Re.

## Una domestica assalita e ferita

### a scopo di furto da ignoti

Reggio Emilia, 10 mattino.

Un truce misfatto è avvenuto in viale Timavo della nostra città. La casalinga Fratti Giovannina, cinquantenne, già servente di un sacerdote, è stata assalita in casa a scopo di furto da ignoti, e gravemente ferita con una grossa pietra alla testa e alla mano destra.

La poveretta versa in pietose condizioni all'Ospedale di Santa Maria Nuova. L'aggressore è tuttora latitante.

## Un'auto che investe tre donne a Varazze

Varazze, 10 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, certo Gino Sanguettola da Milano, residente a Varazze, sulla strada nazionale Aurelia al centro della città, ha investito certa Craviotto Candida d'anni 42. Nel tentare di evitare l'investimento, sterzava violentemente a sinistra, ma dopo una quindicina di metri la macchina ribaltava investendo certe Olivero Concessa fu Pietro, di anni 50 da Sassello, residente a Varazze, e la di lei figlia Castellano Maria nata a Buenos Aires, abitante a Varazze. L'auto, targata 49.033 MI, riportava seri danni. Il proprietario, Sanguettola, e le due signorine Giglione di Milano che erano a bordo se la cavavano con molta paura, mentre le tre investite trasportate all'ospedale per ferite multiple al corpo, venivano ricoverate e giudicate guaribili in pochi giorni.

## Bambina travolta ed uccisa da un'automobile a Parma

Parma, 10 mattino.

Vittima di una grave sciagura stradale è rimasta la scolara Alma Guidetti di otto anni. La fanciulla, mentre con alcune coetanee era diretta alla propria abitazione, ad una svolta rimaneva investita da un'automobile che, data la velocità, la trascinava per diversi metri. Mentre la piccola veniva ricoverata per le prime cure in una casa colonica, l'autista col pretesto di chiamare un medico si eclissava. Trasportata poco dopo all'ospedale di Montecchio la piccola Guidetti cessava di vivere. Dalla targa dell'auto si poteva però identificare l'autista, certo Alfredo Baiardi da Fontanellato, che è stato tratto in arresto.

## Cacciatore annegato nel Po

Casale, 10 mattino.

Nelle prime ore di ieri mattina, mentre il cacciatore Vincenzo Cavalli di 32 anni, della nostra città, sul proprio burchiello stava cacciando le anatre selvatiche nel Po, in seguito a falso movimento cadde nell'acqua annegando miseramente. Malgrado le pronte ricerche iniziate da alcuni volontari, il cadavere del disgraziato non è ancora stato ritrovato.

## Un arresto a Castelbolognese

### per pratiche illecite

Castelbolognese, 10 mattino.

L'autorità proseguendo nelle indagini è riuscita a scoprire la complice della giovane ventenne a nome Zaccherini Anna di Riolo Bagni di cui ci siamo occupati ieri nella persona di tale Merendi Angela, domiciliata alla vicina Faenza, che si era presentata a procurarle l'aborto esigendo un compenso di lire duecento.

La donna è stata dichiarata in arresto e denunziata per pratiche illecite contro la maternità. I carabinieri hanno ora orientate le indagini a Castelbolognese per accertare la parte di responsabilità che grava su una donna qui abitante, di cui si tace il nome, la quale condusse con una auto pubblica a Faenza la Zaccherini per affidarla quindi alla Merendi.

## Bambino morto per scottature

Alessandria, 10 mattino.

Il bambino Giuseppe Gandini, di Francesco, di due anni, da Mantovana di Castelferro, trastullandosi in casa, si è rovesciato addosso una catinella d'acqua bollente, riportando orrende scottature per cui è morto poco dopo.

## CRONACA

### Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, continuando la visita pastorale in città, ha visitato ieri la parrocchia del Nome di Gesù, in corso Regina Margherita dove venne ricevuto dal clero e dai fedeli.

Nei giorni scorsi aveva visitato le parrocchie di S. Croce e della SS. Annunziata.

### LA TEMPERATURA

9 dicembre 1934.

| | |
|---|---|
| Massima | +4 |
| Minima | +0.9 |
| Cielo coperto. | |



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

AL

# CINE STATUTO

**IMMINENTE**

un capolavoro d'arte e di sentimento

## SINFONIE D'AMORE

un episodio inedito della vita di SCHUBERT

interpretato da

## RICHARD TAUBER

**JANE BAXTER - CARL ESMOND**

*E' il film per le anime gentili e per gli amanti della musica e del bel canto*

# CINE ALPI

**OGGI**

## triplo eccezionale programma

I.

## MARTA EGGERTH

**la bellissima**

in

## L'AZZURRO DEL CIELO

II.

## CHARLOT

nella sua interpretazione comicissima e sonora

**LA STRADA DELLA PAURA**

III.

## WALT DISNEY

presenta il suo splendido cartone a colori

IL PIFFERO MAGICO

# Cine - Varietà IDEAL

eccezionalissimo spettacolo di cinema e varietà

SULLA SCENA

**Debutto di**

## ADA NERI

l'usignuolo della radio e dei dischi

accompagnata dal suo tzigano **FERAZZANO**

Seguono: **MILER BROTHERS** I CLOWNS re dell'aria Novità assoluta per Torino

**LES LEOTARD - SISTERS BERILD**

acrobati famosissimi - danzatrici elegantissime

SULLO SCHERMO

## PAUL MUNI

nella sua più recente interpretazione:

## L'IMPREVISTO

CON GLENDA FARRELL

(Ediz. Warner Bros)